QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
4 Aprile 1953
Anno IX - Num. 81
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-009, 50-900, 53-901. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dire di no alla violenza

Promessa di distensione all'esterno, sul fronte della guerra fredda, ma tensione all'interno; è l'orizzonte di questa giornata di Pasqua. Ed insieme, maggiori speranze di pace. Con la fase più acuta della battaglia elettorale alle soglie, e quelle speranze nell'aria, il compito di noi italiani è di vivere i due ordini di avvenimenti non già separati ma insieme, e, in funzione uno dell'altro. Il nostro compito è vedere come la nostra azione, nell'ambito dei confini e della lotta elettorale, si possa ripercuotere con efficacia sui problemi tanto maggiori che tengono sospeso il mondo, e aiutare oggi, confermare domani, i promettenti auspici di una politica internazionale di pace. La pace non si vota a Berlino o in Corea, dove siedono i politici ed i generali. Come domani in Francia, in Gran Bretagna ed in Germania, la pace si vota oggi qui.

Non si favorisce la pace col partecipare a congressi o col firmare petizioni, atti non già in favore della chiarezza, ma della confusione e dell'ambiguità: non la si serve con le angosce nervose, con fantasie di pietà isterica o con palpitazioni pseudo-evangeliche di prete in crisi. Certe buie smanie insincere giungono sempre ad effetti diversi da quelli apparentemente desiderati. Il bene si ottiene soltanto con atti di lucidità e con atti di resistenza. E la linea d'azione prescrittaci oggi da una congiuntura di eventi interni ed internazionali è oggi così evidente che si può iscriverla in due punti.

Siamo sempre stati contrari a una politica, non diciamo aggressiva, ma più aggressiva che non fosse negli anni scorsi, contro l'Unione Sovietica; questo è il primo punto. Le voci che gli Stati Uniti, col cambiamento di governo, avrebbero iniziata la politica dei contrattacchi rischiosi, avevano messo in allarme numerosi europei. Essi infatti trovavano che la politica di Truman e del Governo democratico era, nonostante i suoi errori, abbastanza efficace, e ad ogni modo sufficiente allo scopo. Per noi non ci fu allarme, perchè non credemmo mai in un mutamento drammatico. Non vi credemmo conoscendo gli Stati Uniti e il fondo «morale» che in essi prevale sempre; ed anche perchè la politica difensiva, mirante a contenere l'avversario, non a distruggerlo, è l'unica possibile, non inventata da un governo ma prescritta dalla realtà. La comandano insieme la qualità della contesa, l'indole dei contendenti e l'inclinazione profonda della parte più numerosa del campo occidentale.

Ma il quasi generale dissenso degli Occidentali dai consiglieri di una politica estrema non si deve soltanto alla volontà di evitare la guerra a qualsiasi prezzo. Gli estremisti hanno un fondo catastrofico, non scorgono altre alternative che la violenza o la disfatta; noi catastrofici non siamo. Sappiamo che una guerra dovuta all'incidente, alla fatalità, all'impulso, non è ormai più possibile; oggi la guerra è soltanto deliberazione. Essa rimane sulle soglie, e sfuma tuttavia sempre di più nell'irreale; non si vede bene chi possa aprire questo baratro, o provocare l'avversario ad aprirlo. Per questo conduciamo la guerra fredda con apprensione, ma senza quello spavento che induce a tentazioni isteriche. La durata della guerra fredda non porta seco la vittoria sovietica, come pensano gli estremisti; perciò non è vero che noi dobbiamo provocare una soluzione urgente. L'errore di molti è di credere che la guerra fredda si svolga tra una società, la nostra, mutevole e corrompibile, e una società, la sovietica, sempre uguale a se stessa, irrigidita nella ripetizione degli identici assalti e delle identiche minacce. Anche la società sovietica si trasforma e raffredda; non si trasformerà per sciami, contro-rivoluzioni, collassi, ma quietandosi e sdrammatizzandosi; questo almeno è probabile, ed è la nostra vera carta. Contrariamente ad alcune apparenze il tempo e il temporeggiamento sopra posizioni di forza sono a nostro vantaggio. Nostro vantaggio mantenere, nei limiti del ragionevole, una condotta della guerra fredda passiva. Noi non crediamo alla fine della guerra fredda di cui parlano alcuni in questi giorni. In mancanza di quella fine, meglio stabilizzare la guerra fredda, smussarne le punte più minacciose, non formarne di nuove, non mettere l'avversario in situazioni senza uscita, favorire, senza illusioni, le tregue e le schiarite.

Questo è il primo punto: tenere a freno, in campo internazionale, oltre che il comunismo, gli anti-comunisti convulsi, catastrofici ed estremisti. Ma il secondo punto concerne direttamente noi, la nostra azione personale dentro il Paese. Il contegno che abbiamo ora enunciato non è contegno di viltà, bensì di coraggio, non è di debolezza, bensì di forza. Sostenere la guerra fredda, bloccare, anche tra di noi, i suggerimenti inconsulti dell'estremismo e della urgenza, significa bloccare, dentro i nostri Paesi, ogni tentativo di chiudere arbitrariamente il gioco. Questo è compito nostro. Gli europei occidentali possono agire come freno in campo internazionale solamente tenendo in ordine le loro case. La guerra irromperebbe inevitabile in un mondo, nel quale una delle parti fosse in decomposizione. La stessa America, che non vuole la guerra, potrebbe mutare se una serie di crolli in campo occidentale mettesse in pericolo la sua vita. Se questo accadesse noi, e solamente noi, daremmo ragione ai fautori di una politica estrema: giacchè l'estremismo nasce da una alternativa angosciosa tra la guerra e la morte.

La pace è difesa dagli europei, e oggi da noi italiani, col semplice tenere in ordine le nostre case; la pace è alimentata qui. Se non avessimo fermata la violenza che nei giorni scorsi si è scatenata contro le istituzioni, noi avremmo contribuito a spalancare le porte alla guerra. Se noi non bloccheremo i tentativi di violenza, qualora ve ne siano, nel periodo preelettorale, contribuiremo a quella disperazione da cui nasce la guerra. Atto veramente pacifico è bloccare col voto e l'estremismo di sinistra, e l'estremismo dei fascisti, angoscioso foriero di sfacelo. È forse la coscienza di questa verità provoca, se non mi inganno, una rinascita tra noi della visione liberale in senso profondo. Se proprio si vuole un pensiero pasquale, io consiglierei questo: nel mondo d'oggi, sempre più complicato, più intricato, più frazionato tra diversi interessi e diverse giustizie, ognuna delle quali è parzialmente legittima ed ineliminabile, tale che le soluzioni unilaterali diventano ogni giorno più assurde, proprio l'istanza del liberalismo laico lascia ogni rispetto accademico e, proprio adesso, occupa la realtà.

Ma il pensiero più semplice, all'entrata di questo periodo politico acuto, potrebbe essere: la pace si difende qui. Si difende la pace dicendo di no alla violenza, rifiutando la disperazione, rifiutando l'urgenza, rifiutando le scorciatoie di sinistra e di destra, rifiutando, ognuno di noi, di essere sacrificato ad idoli oscuri. Non dire di no a nessuna idea e a nessun interesse, ma dire di no a tutti quando vogliono imporsi con la violenza in maniera esclusiva. Non Eisenhower, non Malenkoff, ma ciascuno di noi, porta la scelta tra la guerra e la pace nel proprio contegno e nel proprio voto.

Guido Piovene

Tornata in Belgio la «parente» di Faruk

Roma, 3 aprile.

La giovane ed avvenente signorina belga Marie Wegge è ripartita stamane in aereo da Ciampino per far ritorno a casa dopo aver trascorso due settimane in Italia. All'aeroporto è stata accompagnata dal segretario dell'ex-re Faruk e da un sottufficiale di P. S. in borghese.

Il segretario ha definito «poco gentili» i recenti resoconti della stampa sulla vita privata della signorina Wegge. Tuttavia non ha smentito nè rettificato le notizie provenienti dal Belgio sugli scopi del viaggio della bella giovane in Italia.

All'arrivo a Roma lo stesso segretario dichiarò che la signorina Wegge era «una parente»; oggi a chi gli ha fatto rilevare ciò ha risposto: «Quello che è detto è detto, no comment».

Oggi Einaudi deciderà sullo scioglimento del Senato

I presidenti delle due Camere al Quirinale - Stamattina si riunisce il Consiglio dei Ministri per indire le elezioni - De Gasperi parlerà poi ai giornalisti - Il PSDI, il PRI e il PLI contrari alla misura progettata

Roma, 3 aprile.

Siamo arrivati all'ultimo atto della vicenda del Senato. I Presidenti delle due Assemblee sono stati invitati per domattina al Quirinale e saranno richiesti di esprimere il loro giudizio sull'opportunità di uno scioglimento anticipato del Senato, a termini dell'art. 88 della Costituzione. Fino a questo momento, difatti, una simile consultazione non ha ancora avuto luogo. Gronchi non è stato in questi giorni ricevuto dal Capo dello Stato, e Hazil finora non è stato ritualmente interpellato sulla questione. Nei colloqui che ha avuto con Einaudi i giorni scorsi si è limitato, come suo dovere, a riferire le opinioni e gli umori dei senatori. Solo domani, a quanto si prevede, sarà invitato ad esprimere il suo giudizio in quanto Presidente del Senato. E così Gronchi, per la sua parte.

I partiti minori

Sarà allora il momento, per Einaudi, di trarre le sue deduzioni, che possono consistere nella firma del decreto di scioglimento. Il Presidente del Consiglio dovrà controfirmarlo e nello stesso pomeriggio il decreto uscirebbe sulla *Gazzetta Ufficiale*. Per domani mattina è convocato quel Consiglio dei ministri che si doveva tenere fin da martedì, e che è stato rinviato fino all'ultimo termine utile perchè potessero venire indette le elezioni della Camera il 7 giugno. In altri termini, il Consiglio dei ministri è convocato per approntare gli atti esecutivi conseguenti allo scioglimento della Camera, e cioè indire le elezioni, in base alla nuova legge promulgata martedì scorso: in teoria potrebbe anche limitarsi a questi atti, salvo che in tempo intervenisse la decisione del Capo dello Stato di sciogliere anche il Senato. In questo caso approntera anche altri decreti.

S'intende che esprimendoci, come facciamo, in termini di ipotesi, lo facciamo sollanto per la correttezza che si deve usare riferendo di una questione nella quale non è stata ancora detta l'ultima parola, quella che spetta al Capo dello Stato; ma per quanto riguarda le probabilità si è questa sera d'accordo nel ritenere che non sussistano più dubbi sullo scioglimento del Senato. I portavoce informano confidenzialmente che il decreto è già pronto, le agenzie annunciano la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* di domani, un quotidiano del pomeriggio avverte che De Gasperi parlerà per radio alla nazione, al termine del Consiglio dei Ministri che si prevede sarà tra mezzogiorno e l'una. Poi al riguardo si è precisato che non si tratterà di un vero e proprio discorso, e tanto meno di un messaggio rivolto al Paese: saranno solo alcune dichiarazioni che il Presidente del Consiglio farà ai giornalisti, e che saranno registrate per una delle consuete radiocronache di attualità.

Fra tante così nette previsioni concordi che contribuiscono a creare un'atmosfera di certezza, si staccano comunque, abbastanza stridenti, le opinioni sfavorevoli che gli esponenti dei partiti minori vanno ripetendo contro lo scioglimento del Senato. Dalle semplici perplessità che fino a ieri manifestavano, da ieri, in coincidenza con il ritorno dell'on. Villabruna da Torino, si è passati difatti all'espressione di giudizi nettamente contrari. I segretari dei tre partiti — Villabruna per i liberali, Saragat per i socialdemocratici e Reale per i repubblicani — si sono infatti riuniti e, dopo avere «esaminate le ragioni pro e contro lo scioglimento, hanno manifestato l'avviso che le ragioni contrarie abbiano una certa prevalenza».

Dell'avversione dei liberali al provvedimento abbiamo già data notizia ieri. Informando delle riserve di carattere tecnico che erano state espresse. Per quanto attiene a Saragat, egli ha dichiarato che, dal punto di vista dell'interesse generale, l'opinione del suo partito è che i motivi che consiglierebbero il suo scioglimento del Senato prevalgono su quelli contrari. D'altra parte — egli ha aggiunto — noi non temiamo affatto il giudizio dell'elettore. In conclusione, quali che siano le decisioni del Presidente della Repubblica, noi saremo come sempre pronti a fare il nostro dovere di democratici, di socialisti e di italiani».

Nei medesimi termini si è espresso il segretario del P.R.I., avv. Reale: «Non posso — ha detto — che confermare l'opinione espressa fin da principio dall'organo del partito, e cioè che, di fronte a ragioni degne della massima considerazione favorevoli allo scioglimento, ne esistono altre più rilevanti e di natura squisitamente politica, contrarie all'opportunità dello scioglimento stesso. Tale è infatti l'opinione degli organi direttivi del partito presenti a Roma, dato che, invece, il Consiglio nazionale e la Direzione avevano già esaurito i loro lavori quando il problema è stato posto. E, naturalmente, si tratta solo di un giudizio politico, cioè dell'opinione sulla opportunità di un atto che poi appartiene alla competenza del Presidente della Repubblica».

Condizioni di disagio

Pur non avendoci alcun dubbio sulla sincera lealtà costituzionale dei tre partiti che sono pronti ad accettare la decisione del Capo dello Stato, non si possono non registrare queste manifestazioni del disagio nel quale sono venuti a trovarsi dal momento in cui si è loro riproposto un problema di rapporti di forze nell'ambito dell'alleanza con la D.C. Per risolvere quello che interessava le elezioni della Camera, essi hanno discusso e trattato per diversi mesi prima di giungere ad un accordo: di fronte a questo nuovo, che riguarda il Senato e che si pone in condizioni più sfavorevoli perchè la legge elettorale del '48 sacrifica le formazioni politiche minori, sono stati colti di sorpresa, all'ultimo momento.

C'è da pensare che non avessero mai preso in seria considerazione la possibilità di scioglimento del Senato (ventilata a tempo, come si ricorderà, ancor durante la battaglia ostruzionistica dell'opposizione) perchè altrimenti non avrebbero atteso a pronunciarsi il giorno in cui si può pensare che il Capo dello Stato abbia il decreto già pronto nel cassetto. Così è andata perduta qualche settimana che avrebbe potuto venire utilizzata in preventivi negoziati con la D.C., oltre che all'opera di preparazione di una campagna elettorale senatoriale che è destinata a gravare molto pesantemente sulla efficienza organizzativa dei partiti.

E' quindi una lezione ammonitrice quella che oggi scaturisce dalla rapidità con la quale si sono susseguiti gli ultimi avvenimenti: confidiamo che valga per il prossimo futuro, che vedrà impegnate tutte le forze democratiche — dalle maggiori alle minori — in una impresa che innanzitutto esige in tutti molta vigilanza su tutti i fronti ed assoluta prontezza di opportune decisioni.

v. g.

Giornalisti americani invitati al consiglio della pace

Vienna, 3 aprile.

Molta sorpresa ha destato negli ambienti occidentali della capitale austriaca la notizia che numerosi giornalisti americani sono stati invitati ad assistere ai lavori della prossima sessione del «Consiglio Mondiale della Pace» che si svolgerà prossimamente a Budapest.

Sarà questa la prima volta che corrispondenti statunitensi si recheranno nella capitale magiara dopo il processo Vegelar del 1950.

Il pensiero del Vaticano sulle mosse di pace sovietiche

Cordiali parole per le intenzioni russe in Corea e amaro commento all'atteggiamento giornalistico della Chiesa - Il problema dei prigionieri di guerra

Roma, 3 aprile.

Le varie *avances* di distensione che stanno caratterizzando dal giorno della assunzione di Malenkoff al potere il nuovo corso della politica sovietica hanno toccato un poco tutti i settori meno quello dei rapporti con il Vaticano ed i cattolici dove, anzi, si è mantenuta, inasprendola, la nota posizione polemica. Se ne è avuto un altro esempio con la divulgazione fatta da Radio Mosca di un articolo apparso su *Tempi nuovi* nel quale si torna ad accusare la Santa Sede di connivenza con gli imperialisti, predicazione bellicistica e, peggio ancora, di esaltazione della guerra atomica e batteriologica.

«Il nuovo codice di moralità internazionale — rincara l'articolo dovuto alla penna di un accademico sovietico — sanziona e benedice la guerra atomica e batteriologica, cerca di scaricare la coscienza di quei credenti che spesso danno segni di riprovevole mancanza di fermezza e di vacillazione nella esecuzione dei compiti assegnati dagli azionisti di Wall Street, dai diplomatici del Dipartimento di Stato, dai generali del Pentagono, dai dirigenti della Chiesa bianca...».

A parte la ovvia assurdità delle accuse, la violenza della stampa sovietica appare tanto più singolare, anche su un piano strettamente politico, in quanto è proprio da parte cattolica, invece, che si sono levate le prime voci di simpatia e di fiduciosa attesa per le più moderate intenzioni che sembravano accennare i nuovi dirigenti sovietici. Si potrebbe rimandare, per ritrovare le prove di questa buona disposizione, sino a quel che fu scritto in occasione della morte di Stalin, ma basterà ricordare che nei giorni scorsi, appena si ventilò la possibilità di una ripresa delle trattative per lo scambio dei prigionieri in Corea, l'*Osservatore Romano* dedicò all'argomento un articolo di cordiale approvazione dal titolo significativo: «Sul cammino della umanità».

Da parte sovietica, evidentemente, non solo non si è voluto tener conto di tali atteggiamenti, ma si è posta una particolare cura, a quel che sembra, nel trascurare e nel far capire che, per quanto possano essere riviste e corrette le sue direttive di politica estera, identiche, o meglio ancora più inasprite, restano quelle in materia di politica religiosa.

Dedicando alla questione un articolo di fondo (collocazione che il giornale usa con estrema parsimonia, per argomenti di eccezionale importanza) lo *Osservatore Romano* si duole stasera di tali atteggiamenti che, nota il direttore del giornale, costituiscono un «assalto proditorio» sferrato «con solo senso motivo alcuno, ma contro ogni motivo». I nuovi attacchi alla Chiesa cattolica, secondo la tesi dell'organo vaticano, non costituiscono soltanto un nuovo capitolo della politica religiosa, ma una contraddizione con gli atteggiamenti distensivi che il Cremlino ha assunto sul piano della politica generale, una contraddizione che «sconvolge la attenzione e le speranze ovunque suscitate».

Quanto alle ripercussioni che la situazione internazionale provoca nei nostri ambienti politici è ancora opportuno aggiungere che anche l'Italia, secondo quanto faceva notare stasera un'agenzia ufficiosa, ha dei problemi specifici per i quali attende una soluzione dall'Unione Sovietica e sui quali può misurare la sincerità delle buone intenzioni proclamate dai nuovi dirigenti. Sono i problemi dei prigionieri di guerra in Russia e quello dell'ammissione all'U.N.O. Per il primo sembra verosimile che l'ambasciatore De Stefano ne abbia parlato a Molotov proseguendo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* di domani, un quotidiano del pomeriggio avverte che De Gasperi parlerà per radio alla nazione, al termine del Consiglio dei Ministri che si prevede sarà tra mezzogiorno e l'una. Poi al riguardo si è precisato che non si tratterà di un vero e proprio discorso, e tanto meno di un messaggio rivolto al Paese: saranno solo alcune dichiarazioni che il Presidente del Consiglio farà ai giornalisti, e che saranno registrate per una delle consuete radiocronache di attualità.

Fra tante così nette previsioni concordi che contribuiscono a creare un'atmosfera di certezza, si staccano comunque, abbastanza stridenti, le opinioni sfavorevoli che gli esponenti dei partiti minori vanno ripetendo contro lo scioglimento del Senato. Dalle semplici perplessità che fino a ieri manifestavano, da ieri, in coincidenza con il ritorno dell'on. Villabruna da Torino, si è passati difatti all'espressione di giudizi nettamente contrari. I segretari dei tre partiti — Villabruna per i liberali, Saragat per i socialdemocratici e Reale per i repubblicani — si sono infatti riuniti e, dopo avere «esaminate le ragioni pro e contro lo scioglimento, hanno manifestato l'avviso che le ragioni contrarie abbiano una certa prevalenza».

Dell'avversione dei liberali al provvedimento abbiamo già data notizia ieri. Informando delle riserve di carattere tecnico che erano state espresse. Per quanto attiene a Saragat, egli ha dichiarato che, dal punto di vista dell'interesse generale, l'opinione del suo partito è che i motivi che consiglierebbero il suo scioglimento del Senato prevalgono su quelli contrari. D'altra parte — egli ha aggiunto — noi non temiamo affatto il giudizio dell'elettore. In conclusione, quali che siano le decisioni del Presidente della Repubblica, noi saremo come sempre pronti a fare il nostro dovere di democratici, di socialisti e di italiani».

Nei medesimi termini si è espresso il segretario del P.R.I., avv. Reale: «Non posso — ha detto — che confermare l'opinione espressa fin da principio dall'organo del partito, e cioè che, di fronte a ragioni degne della massima considerazione favorevoli allo scioglimento, ne esistono altre più rilevanti e di natura squisitamente politica, contrarie all'opportunità dello scioglimento stesso. Tale è infatti l'opinione degli organi direttivi del partito presenti a Roma, dato che, invece, il Consiglio nazionale e la Direzione avevano già esaurito i loro lavori quando il problema è stato posto. E, naturalmente, si tratta solo di un giudizio politico, cioè dell'opinione sulla opportunità di un atto che poi appartiene alla competenza del Presidente della Repubblica».

Condizioni di disagio

Pur non avendoci alcun dubbio sulla sincera lealtà costituzionale dei tre partiti che sono pronti ad accettare la decisione del Capo dello Stato, non si possono non registrare queste manifestazioni del disagio nel quale sono venuti a trovarsi dal momento in cui si è loro riproposto un problema di rapporti di forze nell'ambito dell'alleanza con la D.C. Per risolvere quello che interessava le elezioni della Camera, essi hanno discusso e trattato per diversi mesi prima di giungere ad un accordo: di fronte a questo nuovo, che riguarda il Senato e che si pone in condizioni più sfavorevoli perchè la legge elettorale del '48 sacrifica le formazioni politiche minori, sono stati colti di sorpresa, all'ultimo momento.

C'è da pensare che non avessero mai preso in seria considerazione la possibilità di scioglimento del Senato (ventilata a tempo, come si ricorderà, ancor durante la battaglia ostruzionistica dell'opposizione) perchè altrimenti non avrebbero atteso a pronunciarsi il giorno in cui si può pensare che il Capo dello Stato abbia il decreto già pronto nel cassetto. Così è andata perduta qualche settimana che avrebbe potuto venire utilizzata in preventivi negoziati con la D.C., oltre che all'opera di preparazione di una campagna elettorale senatoriale che è destinata a gravare molto pesantemente sulla efficienza organizzativa dei partiti.

E' quindi una lezione ammonitrice quella che oggi scaturisce dalla rapidità con la quale si sono susseguiti gli ultimi avvenimenti: confidiamo che valga per il prossimo futuro, che vedrà impegnate tutte le forze democratiche —

Messaggio di Pacciardi per il 4° anno della Nato

Roma, 3 aprile.

In occasione del quarto anniversario della NATO il ministro Pacciardi ha rivolto un messaggio alla nazione ricordando l'opera compiuta dall'Italia ed i motivi basilari del Patto Atlantico: difesa della libertà e solidarietà operante nei campi civili della scienza, della tecnica, dei traffici e del lavoro.

Il tentativo di Mosca

La Russia sta tentando ora di isolare gli Stati Uniti dai suoi alleati, aveva detto poche ore prima in una conferenza-stampa al Pentagono il generale Gruenther, capo di Stato Maggiore del generale Ridgway. La sua è una manovra complessa e sottilmente articolata in ramificazioni che passano ovunque. Per gli Stati Uniti, ammise Gruenther, potrà divenire difficile tener in piedi l'alleanza atlantica. Riprendendo questo giudizio che dichiarò di condividere interamente, Dulles rivolse un appello agli alleati ed all'opinione pubblica americana per metterli in guardia contro la tentazione di abbandonare il programma di riarmo difensivo e contro l'illusione che ora la pace mondiale stia per spuntare all'orizzonte.

Per giudicare panoramicamente delle proposte conciliatrici bisogna, secondo Dulles, tener sempre presenti tre fatti fondamentali per giudicare senza un margine di errore eccessivo le intenzioni comuniste:

I. - L'Unione Sovietica è uno Stato totalitario potentemente armato, governato da un piccolo gruppo di dittatori che dominano un terzo dei popoli e delle risorse del mondo.

II. - I capi dell'Unione Sovietica sono fondamentalmente ostili ad ogni Stato che non accetta di subire il loro controllo.

III. - Essi non riconoscono alcuna inibizione morale.

Il tono aspro e dogmatico con cui Dulles fece questo, del resto ovvie, considerazioni sulla natura del Governo sovietico e quindi sui fini possibilistici e cinicamente realistici che ora trova conveniente perseguire, è sembrato in stridente contrasto con le generiche, poco impegnative, ma sostanzialmente positive dichiarazioni fatte ieri sullo stesso argomento dal generale Eisenhower. Ma quando si fece osservare al Segretario di Stato l'imbarazzo in cui molti giornalisti si trovano nel giudicare correttamente le sue dichiarazioni e quelle del Presidente, Dulles rispose con colore, che le sue non sono in alcun modo interpretabili come divergenti da quelle di Eisenhower. Gli Stati Uniti, si affrettò a dire Dulles, sono difatti «pronti a concentrarsi su quelle questioni sulle quali potrà essere vantaggioso farlo».

Ha ancora detto che bisogna rimanere in guardia, attendendo che nuove e più concrete manifestazioni sovietiche si manifestino. Queste sono molte: dallo scambio dei prigionieri malati e feriti, si potrà arrivare all'armistizio in Corea; poi, una prova di buona volontà che portersbbe gli Stati Uniti a concentrarsi ancora di più sulle questioni della distensione internazionale, potrebbe essere l'intenzione di concludere la pace austriaca.

Il segretario di Stato non ha fornito altre indicazioni; sebbene con le ultime parole abbia alquanto diminuita la doccia fredda iniziale, l'impressione che il suo primo commento ha lasciato è che il Governo americano sia poco preparato ad affrontare ad armi pari l'offensiva di pace sovietica.

Rimanere in guardia

Come è riuscito chiaro dalla conferenza stampa di Gruenther, gli Stati Uniti dopo essersi chiesti con crescente impazienza per due anni quale era il costo della guerra in Corea, si chiedono ora, con sospetto, quale è il costo della pace in Corea. Come ammettono molti osservatori il rapido incalzare delle mosse di pace sovietiche minaccia di sconvolgere i piani della nuova amministrazione Eisenhower.

L'elasticità non è una delle doti riconosciute alla politica americana; si manifesta ora la tendenza a seppellire le iniziative sovietiche sotto una pesantissima coltre di dubbi e di sospetti. In realtà, gli Stati Uniti hanno impostato tutta la loro politica economica strategica diplomatica finanziaria sul piano che la guerra fredda durerà a lungo. In questo momento non si sa se esiste un piano per l'eventualità che la Russia abbia intenzione a mutare tattica o politica, se non obiettivi, e per chiedere quale è il costo della pace offerta dai russi e dai cinesi.

Ad aumentare questi dubbi concorrono gli esperti militari americani secondo i quali l'armistizio in Corea; lasciando i cino-coreani in possesso delle loro attuali posizioni e liberi di rafforzarle definitivamente, li favorisce in modo più evidente che non gli Stati Uniti le cui truppe dovrebbero essere in gran parte ritirate.

I coreani quindi si troverebbero in condizione di poter attendere pazientemente, conclusa un'armistizio, che si verificasse una occasione favorevole per impadronirsi senza colpo ferire della debole repubblica sud-coreana. E le conclusioni non mancherebbero perchè fra la conclusione dell'armistizio e quella della pace si frappongono ostacoli giganteschi come quello del riconoscimento dello Stato cinese e quindi della sua ammissione alle Nazioni Unite.

In questo caso bisognerebbe prospettare l'abbandono del generalissimo Ciang Kai Schek ma nessun Governo americano, si dice, potrà mai spingersi sino a questo punto anche a costo di provocare una crisi gravissima nei suoi rapporti con l'Inghilterra, che avendo già riconosciuto il Governo cinese premerebbe, si crede, per la modifica dell'atteggiamento americano.

Reticenza

Dulles sembra aver avuto questi pensieri in questa conferenza stampa parlando con tanta reticenza dei possibili sviluppi della nuova politica sovietica. E' vero d'altra parte che la fretta persino irragionevole dimostrata dai russi è tale da indurre sospetti assai plausibili sui veri tipi delle loro azioni, ma, come aveva detto ieri Eisenhower esprimendo il punto di vista dei maggiori esperti diplomatici americani, la situazione è tale che fino a prova del contrario conviene prenderle sul serio. Secondo tali esperti invece di seminare ancora le vecchie dosi di dubbio poco costruttivo, rivelando così l'assenza di una politica positiva per questo grande rivolgimento (ciò che danneggia seriamente il prestigio americano) il Governo degli Stati Uniti dovrebbe comunicare chiaramente ai sovietici di essere disposto a fare un passo alla volta e a non accettare, sotto nessuna condizione per quanto possa essere gradevole, soluzioni globali.

Osservano questi esperti che affermano di avere dalla loro il presidente Eisenhower ed il nuovo ambasciatore a Mosca Bohlen, — che dal Presidente ha ricevuto le ultime direttive e, si dice, anche un messaggio per Malenkoff — converrà anche prospettare ai russi una specie di ordine del giorno degli ostacoli da smantellare prima di arrivare a quell'ancora lontano incontro fra Eisenhower e Malenkoff.

Comunque tutti gli esperti di ogni tendenza concordano su un punto di essenziale importanza: nè i bilanci militari americani ed europei, nè i programmi difensivi debbono essere per alcun motivo modificati. Solo rimanendo sulle posizioni di forza raggiunte finora e non rinunciando al loro completamento sarà possibile trattare davvero coi russi in condizioni di eguaglianza.

Gino Tomajuoli

Il commiato di Clara Luce

Il nuovo ambasciatore in Italia, signora Clara Boothe Luce, in procinto di lasciare gli Stati Uniti, prende congedo dal presidente Eisenhower alla Casa Bianca (Telefoto)

Il presunto complotto contro i capi comunisti

Liberati e riabilitati i nove medici russi

Erano stati messi sotto accusa senza alcun fondamento dall'ex-Ministro della sicurezza - L'arresto degli accusatori

MOSCA, 4 aprile.

I nove medici sovietici recentemente arrestati sono stati riconosciuti non colpevoli e riabilitati.

Sono stati arrestati a loro volta i veri responsabili del complotto.

Tutti i giornali di Mosca recano la notizia che i dottori falsamente messi in stato d'accusa dall'ex-Ministero della Sicurezza senza nessun fondamento legale sono stati rilasciati e tutte le persone responsabili per gli arrati arresti sono state a loro volta fermate.

I medici Voloi, Vinagrev, Kegan, Feldman e gli altri cinque sono stati riabilitati dopo una approfondita inchiesta perchè ampiamente riconosciuti non colpevoli.

Una dichiarazione del Ministero degli Interni dell'Unione Sovietica specifica che i dottori sono stati ingiustamente accusati e che i responsabili di tali accuse sono stati a loro volta arrestati.

Il «Praesidium» del Consiglio Supremo della U.R.S.S. ha annullato la decorazione dell'Ordine di Stalin che era stata concessa il 20 gennaio scorso alla dottoressa Lida Timatshuk, la principale accusatrice dei suoi colleghi.

Nelle notizie diramate dai giornali si insiste sul fatto che è stato compiuto un accurato esame di tutto il materiale raccolto nelle investigazioni preliminari e di tutti i dati riguardanti il caso; è stato provato che tutte le accuse erano false e che i dati sui quali era stata basata l'investigazione erano privi di qualsiasi fondamento.

Per il momento non è ancora dato sapere se l'ex-Ministro della Sicurezza sia stato a sua volta arrestato o se l'azione di polizia si sia limitata all'arresto di figure di secondo piano.

L'impressione suscitata a Mosca da questa notizia è enorme.

(United Press)

UNA CONFERENZA STAMPA DEL SEGRETARIO DI STATO

Cautele e dubbi di Dulles di fronte alla fretta dei russi

Un invito alla prudenza - Non si può accantonare il programma di riarmo difensivo - Tuttavia Oriente e Occidente potranno trovare prima i punti d'accordo e poi liquidare la guerra fredda

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 3 aprile.

Nulla è avvenuto sinora, ha detto oggi il segretario di Stato Dulles alla stampa, e nulla sembra sul punto di accadere che alteri la grave situazione di pericolo in cui si trova il mondo libero. Le mosse di pace sovietiche non debbono abbagliarlo e indurlo a tralasciare la vigilanza sulla politica congenitamente ostile della Russia Sovietica. Ciò non esclude, però, che Oriente ed Occidente possano trovare qualche punto di accordo particolare e farsi qualche reciproca concessione, ma, disse e ripeté due volte Dulles, nulla è accaduto finora e nulla sembra sul punto di accadere che disperda il pericolo.

L'avversione del Governo sovietico e quindi sui fini possibilistici e cinicamente realistici che ora trova conveniente perseguire, è sembrato in stridente contrasto con le generiche, poco impegnative, ma sostanzialmente positive dichiarazioni fatte ieri sullo stesso argomento dal generale Eisenhower. Ma quando si fece osservare al Segretario di Stato l'imbarazzo in cui molti giornalisti si trovano nel giudicare correttamente le sue dichiarazioni e quelle del Presidente, Dulles rispose con colore, che le sue non sono in alcun modo interpretabili come divergenti da quelle di Eisenhower. Gli Stati Uniti, si affrettò a dire Dulles, sono difatti «pronti a concentrarsi su quelle questioni sulle quali potrà essere vantaggioso farlo».

Ha ancora detto che bisogna rimanere in guardia, attendendo che nuove e più concrete manifestazioni sovietiche si manifestino. Queste sono molte: dallo scambio dei prigionieri malati e feriti, si potrà arrivare all'armistizio in Corea; poi, una prova di buona volontà che portersbbe gli Stati Uniti a concentrarsi ancora di più sulle questioni della distensione internazionale, potrebbe essere l'intenzione di concludere la pace austriaca.

Il segretario di Stato non ha fornito altre indicazioni; sebbene con le ultime parole abbia alquanto diminuita la doccia fredda iniziale, l'impressione che il suo primo commento ha lasciato è che il Governo americano sia poco preparato ad affrontare ad armi pari l'offensiva di pace sovietica.

Rimanere in guardia

Come è riuscito chiaro dalla conferenza stampa di Gruenther, gli Stati Uniti dopo essersi chiesti con crescente impazienza per due anni quale era il costo della guerra in Corea, si chiedono ora, con sospetto, quale è il costo della pace in Corea. Come ammettono molti osservatori il rapido incalzare delle mosse di pace sovietiche minaccia di sconvolgere i piani della nuova amministrazione Eisenhower.

L'elasticità non è una delle doti riconosciute alla politica americana; si manifesta ora la tendenza a seppellire le iniziative sovietiche sotto una pesantissima coltre di dubbi e di sospetti. In realtà, gli Stati Uniti hanno impostato tutta la loro politica economica strategica diplomatica finanziaria sul piano che la guerra fredda durerà a lungo. In questo momento non si sa se esiste un piano per l'eventualità che la Russia abbia intenzione a mutare tattica o politica, se non obiettivi, e per chiedere quale è il costo della pace offerta dai russi e dai cinesi.

Ad aumentare questi dubbi concorrono gli esperti militari americani secondo i quali l'armistizio in Corea; lasciando i cino-coreani in possesso delle loro attuali posizioni e liberi di rafforzarle definitivamente, li favorisce in modo più evidente che non gli Stati Uniti le cui truppe dovrebbero essere in gran parte ritirate.

I coreani quindi si troverebbero in condizione di poter attendere pazientemente, conclusa un'armistizio, che si verificasse una occasione favorevole per impadronirsi senza colpo ferire della debole repubblica sud-coreana. E le conclusioni non mancherebbero perchè fra la conclusione dell'armistizio e quella della pace si frappongono ostacoli giganteschi come quello del riconoscimento dello Stato cinese e quindi della sua ammissione alle Nazioni Unite.

In questo caso bisognerebbe prospettare l'abbandono del generalissimo Ciang Kai Schek ma nessun Governo americano, si dice, potrà mai spingersi sino a questo punto anche a costo di provocare una crisi gravissima nei suoi rapporti con l'Inghilterra, che avendo già riconosciuto il Governo cinese premerebbe, si crede, per la modifica dell'atteggiamento americano.

Reticenza

*Dulles sembra aver avuto questi pensieri in questa conferenza stampa parlando con tanta reticenza dei possibili sviluppi della nuova politica sovietica. E' vero d'altra parte che la fretta persino irragionevole dimostrata dai russi è tale da indurre sospetti assai plausibili sui veri tipi delle loro azioni, ma, come aveva detto ieri Eisenhower esprimendo il punto di vista dei maggiori esperti diplomatici americani, la situazione è tale che fino a prova del contrario

CRONACA CITTADINA

UN PREZIOSO COMPUTO STATISTICO DEI VIGILI URBANI

Incidenti stradali in aumento nei primi tre mesi dell'anno

A Torino si sono avuti 59 morti nel '51 e 92 nel '52 - In gennaio, febbraio e marzo un ulteriore aumento pari al 79% sulla media - I corsi e gli incroci più pericolosi

Circolazione stradale congestionata, incidenti, morti, feriti. Da tempo ormai si parla di questi gravi ed impressionanti problemi. Da molto tempo, ma — a quanto sembra — senza sensibili risultati. A Torino nel 1951 gl'incidenti furono 3784, nel 1952 furono 4230; i feriti rispettivamente 1783 e 2242; i morti 59 e 92. Dunque, tra il '51 e il '52 il solo incremento della mortalità a seguito di incidenti stradali raggiunge la percentuale del 55,9%. Inoltre, in base a computi per il momento non ancora ufficiali, risulta che nel primi tre mesi dell'anno in corso si è avuto un ulteriore aumento degli incidenti, dei feriti, e dei morti con le seguenti percentuali sulla media: 17%, 27%, 79%.

Tanto basta per dimostrare che il problema della viabilità va preso tremendamente sul serio. Le chiacchiere non servono a nulla, non sono nemmeno palliativi. A chi dare la colpa di questo stato di cose? Un po' a tutti noi (che rappresentiamo la circolazione stradale), ma soprattutto all'aumentato traffico il quale è innanzi tutto un riflesso della normalizzazione economica del dopoguerra e secondariamente un riflesso dell'incremento demografico. Per una città industriale, come la nostra, vi è tutt'altro che da lamentarsi del traffico in aumento; restano però da studiare i metodi e i mezzi per disciplinarlo.

Il Comune ha intrapreso in proposito un serio studio il quale — come si addice a tutte le iniziative moderne interessanti l'urbanistica — deve fondarsi sui rilievi statistici. Ecco perchè il Corpo dei Vigili urbani ha provveduto a compilare un interessante e minuzioso fascicolo. Oltre ai dati generali, vi sono i dati parziali, raccolti in varie zone della città, i quali debbono far risaltare i luoghi di maggiore pericolo. Quindi si è specificato nel computo degli incidenti il genere del veicolo che ne è stato la causa o il protagonista, l'inosservanza che le ha determinato, o — eventualmente — le cattive condizioni di viabilità e di visibilità. Un lavoro proficuo che servirà indubbiamente a tracciare un efficiente piano d'azione.

Dal fascicolo si possono trarre gl'indici più significativi e persino le curiosità. Per esempio, nel 1952 la giornata più infausta per gl'incidenti stradali è stata il sabato con 410 feriti e 33 morti. Un incremento di disgrazie, com'è logico, si registra nella stagione estiva. Sempre nel '52 il maggior numero di morti si è avuto in settembre (12) e il maggiore numero di feriti in giugno (313). E' altrettanto logico che le ore di maggior traffico siano le più pericolose: tra le 12 e le 13, fra le 14 e le 15, fra le 17 e le 18. Le ore, cioè, nelle quali migliaia e migliaia di persone escono o si recano al lavoro.

Ed ora cerchiamo di stabilire se sono più imprudenti le donne o gli uomini: la statistica è a favore delle donne. L'anno scorso 484 di esse sono rimaste ferite e 24 uccise contro 1755 feriti e 68 morti dell'altro sesso. Nessun bambino inferiore ai 5 anni è perito in incidente stradale, 5 invece sono morti tra i 6 e i 13 anni. Tra i 16 e i 25 anni d'età figurano 11 morti; tra i 26 e i 45 ve ne sono stati 20; 32 fra i 46 e i 65; 19 oltre ai 65 anni; e 5 di età imprecisata. Nello stesso periodo si ebbero 816 scontri fra automobilisti; 333 fra automobilisti e velocipedi; 400 fra automobili e motoleggere; 283 fra automobili e autocarri; 15 fra tram e tram; 216 fra tram e automobili; 165 fra tram e autocarri. Centosettantun pedoni sono stati investiti da automobili; 15 da tram; 17 da autocarri; 67 da motocicilette; 78 da motoleggere; 74 da velocipedi.

A proposito delle cause si entra in una materia per così dire elastica, che si presta ad interpretazioni controverse. Tuttavia i vigili hanno potuto accertare che — sempre nel 1952 — in conseguenza di eccessiva velocità si sono avuti 335 incidenti, 340 feriti, 29 morti. Per mancata precedenza ai tram o ai veicoli provenienti da destra rispettivamente 1385, 747, 8. Per mancata precedenza ai pedoni: 183, 200, 11. In 12 incidenti provocati da ubriachezza si sono avuti 10 feriti e un morto, in 16 incidenti provocati da malore 17 feriti e un morto; un morto per un incidente dovuto a un conducente d'automobile malfermo per vecchiaia.

Nessun morto si è avuto nei crocevia segnalati con semaforo o con un vigile sebbene nel 1952 soltanto in piazza Castello angolo via Roma si siano registrati ben 60 incidenti, 39 in piazza della Repubblica, 68 in corso Vittorio angolo corso Re Umberto, 99 in corso Vittorio e via Sacchi, 85 in corso Vittorio e via Nizza.

18 incidenti, 1 morto e 9 feriti sono stati rilevati in piazza Bernini; 10 incidenti, 4 feriti e un morto in corso Racconigi angolo corso Francia; 23 incidenti e 12 feriti in corso Lecce ang. corso Francia.

Corso Francia — e non è certo una novità — detiene per lo scorso anno un triste primato: 131 incidenti, 72 feriti, 8 morti. Corso Giulio Cesare 108 incidenti, 72 feriti, 1 morto. Corso Casale 61 incidenti, 46 feriti, 4 morti. Corso Moncalieri 89 incidenti, 44 feriti, 3 morti. Come numero d'incidenti via Nizza sopravvanza lo stesso corso Francia: ne sono infatti avvenuti 135 con 92 feriti e 4 morti. Ed infine per corso Unione Sovietica si hanno le seguenti cifre: 121, 98, 3.

L'elenco continua con fittissime colonne di dati che debbono giustamente far rabbrividire. Noi stessi che rappresentiamo la circolazione stradale abbiamo il dovere di meditarle e di essere prudenti. Per noi e per gli altri.

Finalmente la pioggia

La pioggia è venuta. Dal 15 febbraio (ultima nevicata) non era più caduta sulla città e sulle campagne circostanti una sola goccia d'acqua: le preoccupazioni erano gravi, i danni causati dalla persistente siccità divenivano sempre più ingenti. La Curia aveva persino invitato i parroci a tenere le «rogazioni», le funzioni religiose propiziatrici «ad petendam pluviam». I meteorologi, durante questi quaranta giorni, erano stati tentati ad azzardare qualche previsione ottimistica: ma la natura non ha voluto dar loro ragione fino a ieri. E ieri, finalmente, in due riprese, il cielo ha rovesciato la benefica pioggia.

Non è stato un temporale di primavera, ma una pioggerella intermittente, che ha recato sollievo a tutti quanti; specialmente ai contadini, i quali vedevano ogni giorno di più in pericolo i danni ai loro coltivi. Il prezzo del fieno era salito alle stelle e quello del bestiame era crollato di schianto. Pochi sono stati coloro che non avevano voluto disfarsi dei loro buoi per procurar foraggio, addossandosi una spesa calcolata in oltre 300 lire giornaliere per capo. Se la siccità fosse perdurata, si sarebbe verificata una situazione non facilmente rimediabile.

Ad ogni modo, i primi piovaschi sono giunti. Continueranno? Ieri mattina è piovuto circa un'ora; verso sera poco più. Il cielo continua a mantenersi coperto e le previsioni segnalano precipitazioni su tutto l'arco alpino, alternate a brevi schiarite.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperature: massima + 15; min. + 11,8; media + 13,5. Umidità 83 %. Pressione 720,6. - **Previsioni:** cielo coperto con pioggia. Venti deboli settentrionali. Estesa nuvolosità con precipitazioni locali. Visibilità discreta. Temperatura media stazionaria.

Compiuto il furto telefona al derubato e contratta per la restituzione dell'auto

Ma le trattative si interrompono bruscamente e la macchina viene ritrovata dai carabinieri priva degli strumenti di bordo - Il danno non è rilevante

Quattro giorni or sono al signor Benedetto Verrucchia fu Adelao di 36 anni, domiciliato in via Madama Cristina, veniva rubata l'automobile, una «1400» seminuova. Il signor Verrucchia l'aveva lasciata per pochi minuti dinanzi al portone di un amico e quando era sceso, la macchina non c'era più. Il ladro era stato di un'abilità fulminea.

L'altro ieri, mentre stava mangiando, il telefono trillava. Andava a rispondere. Era una voce d'uomo, grossa, lenta, con forte accento piemontese:

— E' lei il signor Verrucchia?

— In persona.

— E' stato derubato di una «1400»?

— Precisamente!

— Il ladro sono io.

— Come!?

— Non s'arrabbi. La macchina è qui. Non ha la minima scalfittura, ha percorso soltanto una quarantina di chilometri. La rivuole?

— Certo che la rivoglio! E' mia!

— Gliela restituirò. Ma lei mi venga incontro: sono un padre di famiglia, ho bisogno di soldi. Mi dia centomila lire.

— Centomila? Ma scherziamo? Sono un commerciante, sto attraversando un periodo nero. Anch'io con padre di famiglia e ho dei grossi debiti. La macchina mi serve per il lavoro!

— Facciamo cinquantamila.

— Non troppo! Ancora troppo!

— Trentacinque?

— Call! Call!

— Un momento! — esclamava lo sconosciuto — lei sta correndo di alzare la telefonata e intanto di far avvertire la polizia!

— Ma, no, le assicuro...

— Conosco il trucco. Io non ci casco. Però le dico una cosa: lei non ha voluto trattare con me e se ne pentirà. Stia bene.

— No, aspetti, senta... — gridava il Verrucchia. Ma l'altro troncava la comunicazione.

Ieri mattina i carabinieri della stazione Moncenisio comunicavano al signor Verrucchia che la sua «1400» era stata ritrovata all'alba in una traversa di corso Francia, oltre largo Racconigi, cioè in via Cumiana. La macchina era priva della radio e inoltre dal cruscotto erano spariti il contachilometri, l'indicatore dell'olio ecc., ecc. Un danno non molto rilevante, comunque sulle 250-300 mila lire.

Multe e ammonimenti per lo sciopero di lunedì

Diverse altre aziende — dopo quelle di cui abbiam fatto cenno ieri — hanno preso dei provvedimenti contro i dipendenti che hanno preso parte allo sciopero politico di lunedì. La Bertello Pipentino ha inflitto una multa di 1 lira a coloro che hanno sospeso il lavoro, e ha premiato con mille lire gli altri. La Microtecnica, la Nebiolo, l'Emanuel, la Pistoni Borgo ecc., hanno inviato lettere di ammonizione.

Alla Pinin Farina — dove per lo stesso motivo sono stati licenziati tre operai membri di commissione interna — i dipendenti han sospeso il lavoro e duecento di loro si son recati a protestare all'Unione Industriale. Altre delegazioni si sono presentate in Prefettura senza riuscire però a farsi ricevere.

La Fiat — come abbiamo pubblicato — aveva fatto affiggere in tutte le sezioni un comunicato avvertendo «che ai dipendenti assenti arbitrariamente dal lavoro il 30 marzo verranno inflitti i provvedimenti disciplinari della multa e della sospensione previsti dalle norme contrattuali, con riserva di maggiori sanzioni nei casi particolari e di recidiva». Letto il comunicato, operai delle Ferriere hanno sospeso ieri il lavoro inscenando una protesta: sette di essi sono stati immediatamente licenziati in tronco.

STATO CIVILE

Piazza Carlo, a. 47, industriale, c. Ingrilleria 17; **Peretti Rosa**, n. 59, pens., v. N. Fabrizi 17; **Muscato Giuseppe**, n. 70, macellaio, c. V. Emanuele 66; **Cavinetti Margherita ved. Sacco**, n. 75, negoziante, v. S. Maria 1; **Moretti Giovanni**, n. 72, pens., v. G. Frejus 23; **Alasia Vittoria**, n. 77, casal., v. Veronese 115; **Abbra Ernesto**, n. 41, agente consumo, str. Vicinale 109; **Laiolo di Cusano Tecla**, n. 72, casal., v. Fr. Felicita Savoia 9; **Tibaldo Ferdinando**, n. 82, rammendr., v. V. Emanuele 91; **Baldassare Giacomo**, n. 75, pens., Amedeo di Savoia; **Caudino Pardisandro**, n. 66, pens., Maurizzano; **Brascello Tommaso**, ex. Giardino, n. 76, ostetrica, M. 78-toria; **Vottima don Attilio**, n. 78, sacerdote, Cotolengo; **Fasoglio Sebastiano**, n. 75, contadino, Cotolengo; **Bruida Vittoria ved. Sartorio**, n. 76, casal., Rivoli; **Canale Ernesta Maria ved. Muda**, n. 69, casal., S. Giovanni; **Giorgino Federico**, n. 68, falegname, S. Tito; **Prevignano Eugenio**, n. 64, pens., Molinette; **Ottone Bruna**, giorni 17, M. Vittoria.

Morti: 19 - Nati: 14 - Matrimoni: 18.

Si sdraia sotto un camion in partenza ed è orrendamente stritolato dalle ruote

L'impressionante suicidio è avvenuto ieri dopo mezzogiorno sulla strada di Chivasso Il proposito di morire è confermato in due lettere trovate nelle tasche dell'infelice

Drammatico, impressionante l'episodio avvenuto ieri verso le 12,30 sulla strada provinciale per Chivasso.

A quell'ora, nelle vicinanze del casello n. 7 si fermava un pesante camion targato AO 3539, guidato dal proprietario Pio Olis, a fianco del quale era la moglie. L'Olis scendeva, s'allontanava per un minuto o due, poi risaliva nella cabina, rimetteva il motore in moto e avviava il veicolo. Subito avvertiva uno scossone, come se la ruota posteriore destra avesse incontrato un grosso ostacolo.

Perplesso, bloccava il camion e scendeva, seguito dalla moglie: un'esclamazione di orrore e di sorpresa sfuggiva ai due. Accanto alla ruota posteriore destra (doppia, come è di consueto nei grossi autocarri) v'era un uomo, steso sull'asfalto, privo di sensi, col torace orribilmente schiacciato. La ruota gli era passata sopra. Subito l'Olis non si rendeva ragione del come potesse essere accaduta la tragedia. Intanto si fermavano alcune macchine, alcuni ciclisti e qualcuno provvedeva ad avvertire telefonicamente la Celere. La Celere accorreva sul posto e faceva trasportare l'infelice all'Astanteria Martini, dove dieci minuti più tardi, causa gravissime lesioni interne, decedeva senza aver ripreso conoscenza. Lo si identificava per il settantenne Ercole Rapelli, commerciante. In tasca gli venivano trovate due lettere, una indirizzata alla moglie (che è da tempo molto ammalata) e un'altra a parenti.

La Celere, prima, e funzionari del Commissariato P. S. Barriera di Milano, dopo, hanno ricostruito la vicenda. Il commerciante, uscito di casa sulle prime ore del mattino, s'era diretto verso la zona che comprende l'imbocco dell'autostrada e la provinciale per Chivasso e dove sorgono gli stabilimenti della Snia Viscosa. Molto probabilmente egli aveva intenzione di gettarsi sotto un treno: la ferrovia passa ad un centinaio di metri di distanza. Il «rapido» proveniente da Venezia - Milano era transitato da poco. Il commerciante forse non era riuscito ad arrivare a tempo sulla linea o non aveva avuto il coraggio. S'era allora recato sulla provinciale di Chivasso e visto il camion dell'Olis partenza si distendeva sull'asfalto in modo che la ruota lo stritolasse.

— Grave incidente stradale è accaduto ieri verso le 13 in corso Galileo Ferraris. Il sessantenne Maggiorino Aimo fu Giovanni domiciliato in via Don Bosco 25 mentre percorreva il corso in bicicletta veniva urtato con violenza e gettato a terra da un'automobile. L'Aimo è stato trasportato al Mauriziano e ricoverato in condizioni disperate. A sera il disgraziato versava in imminente pericolo di vita.

Un adulterio scoperto a causa d'un paio di scarpe

A due mesi di reclusione per adulterio è stato condannato dal Pretore certo Giovanni S. Da 18 mesi vive separato dalla giovane moglie la quale più volte, ma invano, aveva cercato di raccogliere le prove della sua infedeltà. Finalmente una sera la donna credette fosse giunto il momento tanto atteso di far sorprendere in flagrante il marito. Si recò al commissariato di polizia Madonna di Campagna e denunciò che suo marito si trovava in un alloggio di via Saorgio in compagnia di una ragazza di Strambino. Due agenti si recarono all'indirizzo indicato per effettuare un sopraluogo.

Bussarono alla porta dell'alloggio e dopo un'attesa non breve, venne ad aprire una giovane donna in vestaglia. «Chi c'è in casa?» le domandarono. «Ci sono il signor Giovanni S. e suo fratello — rispose — ed una mia amica di Strambino che gli è fermata perchè ha perso il treno; essa dorme nella mia letto». I due agenti entrarono nell'alloggetto: una cucina ed una camera da letto divisa in due da una tenda. In una metà dormivano, in un letto, Giovanni e suo fratello; nell'altra metà della stanza v'era un secondo letto in cui dormiva (o fingeva di dormire) una bella ragazza. Stando così le cose come sarebbe stato possibile affermare che il marito fedifrago era stato colto in flagrante? E già gli agenti stavano per andarsene quando notarono che le scarpe della bella addormentata erano accanto al letto degli uomini e che su una sedia v'erano alcuni indumenti intimi femminili confusi con altri maschili. Questa scoperta costituì la prova dell'adulterio e Giovanni S. e la sua amica furono riconosciuti colpevoli dal Pretore e condannati a 2 mesi di carcere. Contro la sentenza l'avv. Romagnoli, difensore dei due amanti, presentò ricorso. Il processo in Tribunale si discuterà alla fine del mese; la moglie tradita si è costituita parte civile con il patrocinio dell'avv. Porrone.

Aggredito da un uomo mascherato

A mezzanotte in corso Polonia l'incontro con lo sconosciuto che lo colpisce selvaggiamente al capo con una pietra

Un uomo sui quarant'anni si è presentato ieri mattina al pronto soccorso dell'ospedale Molinette, per farsi medicare un'ampia ferita al capo. All'agente di P. S. prima, e poi al commissariato della Barriera di Nizza, egli ha denunciato d'essere rimasto vittima di una selvaggia aggressione.

«Mi chiamo Sebastiano Lago, ed abito in una baracca di via Catania, ieri, verso mezzanotte, stavo rincasando quando ho fatto un incontro agghiacciante...».

La strada era molto buia, e nell'ombra egli aveva notato una persona scura che gli si avvicinava. Terrorizzato tentò di fuggire, ma uno sconosciuto mascherato gli era piombato sopra afferrandolo saldamente per le spalle. Poi, con un pesante sasso, l'aveva colpito ferocemente al capo, producendogli una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Stordito dalle percosse, il Lago era caduto a terra senza reagire. L'aggressore, sempre in silenzio, si era poi allontanato senza lasciare tracce.

Alla polizia l'infelice non ha saputo fornire altre indicazioni. La sua versione, abbastanza incompleta, è attualmente al vaglio dei funzionari, i quali hanno promosso una inchiesta.

— Una donna è stata medicata all'ospedale Mauriziano, per contusioni al volto. E' la diciasse Caterina Grosso in Gramaglia, ed è addetta alla pulizia delle stabilità di via San Secondo 102. Ieri pomeriggio, mentre stava scopando le scale, veniva affrontata da un uomo e — per motivi che essa giudica futilissimi — schiaffeggiata con forza. La poveretta — che è stata giudicata guaribile in 8 giorni — ha sporto denuncia al commissariato San Secondo.

Ridotta la pena al calciatore che aveva percosso l'arbitro

Il capitano di una squadra di calcio, già condannato a 7 mesi di reclusione per avere aggredito e percosso l'arbitro durante una partita, è stato nuovamente processato ieri. Il grave incidente accadde il 10 giugno dello scorso anno sul campo dell'associazione sportiva Sparta dove le squadre «Palatina» e «Cavoretto» disputavano un incontro arbitrato dal signor Ferdinando Moreni. Poichè il gioco veniva svolto in modo scorretto, l'arbitro decideva ad un certo punto di espellere i giocatori Mario Del Frè di 22 anni abitante a Torino ed il ventiquattrenne Piero Borelli di Ermenegildo, entrambi della «Palatina».

Il provvedimento faceva nascere un gran putiferio. I due giocatori invece di obbedire all'ingiunzione cominciavano a menare pugni e calci. Interveniva il «capitano» della squadra Alessandro Tagliano, di 32 anni, abitante in via Quittengo 4 che urlò e aggiustemeno i conti alla fine». Ma prima ancora che la partita avesse termine si scagliava sull'arbitro e lo colpiva violentemente con un pugno al naso. Mentre sul campo aveva inizio una furibonda mischia fra i tifosi ed i calciatori, il Moroni veniva fatto salire su un'auto che si dirigeva all'ospedale Maria Adelaide. Senonchè durante il tragitto per colmo di sventura la macchina si scontrò con un furgoncino e nell'incidente l'arbitro riportò altre lesioni.

I sanitari che lo curarono constatarono che aveva riportato la frattura del setto nasale con deformazione permanente del viso e indebolimento dell'apparato respiratorio. Come s'è detto il maggior responsabile fu ritenuto il Tagliano. Ieri la Corte d'Appello (pres. Bruno, P. G. Bianco, canc. Pignatari) sentita il difensore dell'imputato, avv. Noya, ha ridotto la pena a 4 mesi di reclusione con i benefici di legge.

Pasqua dell'artista. —

Stasera a mezzanotte nella chiesa di San Tomaso sarà celebrata la Messa Pasquale per l'artista. Parlerà padre Reginaldo Omes. Eseguiranno musiche sacre C. Marchesi e V. Pochettino, col M° Surbone.

Probabile un compromesso fra Comune e Acque Potabili

Come era stato ufficialmente annunciato, il vice-sindaco avv. Secreto si è recato ieri pomeriggio alla sede delle «Acque Potabili» per eseguire l'inventario ed iniziare così le operazioni di «riscatto». I funzionari della Società hanno fatto opposizione, richiamandosi al documento inviato due giorni fa al Comune. Il notaio Appendini — che accompagnava il vice-sindaco — ha messo a verbale il rifiuto, e tutto è finito lì.

Questo dovrebbe essere, dunque, il segnale d'inizio di una vertenza giudiziaria fra il Comune e la Società delle Acque Potabili, ma è convinzione diffusa che «tanto non si giungerà». Nella mattinata di ieri si è stato un incontro fra il Sindaco e l'ing. Guala delle «Acque Potabili»: quest'ultimo non ha insistito tanto su quella che fino a poco tempo fa la Società era propensa a giudicare un'azione illegittima del Comune quanto sulla entità del prezzo del riscatto. Si sa che la Amministrazione municipale, per i calcoli fatti su base alle disposizioni di legge, intende erogare un miliardo e mezzo, cifra che la Società ritiene insufficiente. Non è comunque impossibile — come ha dichiarato lo stesso Sindaco — un compromesso.

Nel pomeriggio si è avuta una riunione della Commissione per il nuovo mattatoio, che ha definitivamente scelto l'area (l'ubicazione non è stata ancora resa nota) ed ha preparato il piano finanziario (si prevede una spesa di due miliardi). Più tardi, la Giunta ha approvato numerose deliberazioni.

«I disegni dei ragazzi» in mostra a palazzo Chiablese

La seconda Mostra nazionale del disegno dei ragazzi che tanto successo ha ottenuto a Genova e a Roma, si apre nei prossimi giorni a Torino nelle sale di Palazzo Chiablese. Il numeroso materiale, 114 mila disegni dovuti ad alunni di 2300 scuole, è stato raccolto dalla «Bo-fim-Torino». La critica ed il pubblico torinese non mancheranno di interessarsi a questa Mostra che già tanto favore ha incontrato altrove.

Un'esposizione di lire 5 verrà applicata lunedì (Pasquetta) per tutte le corse sui tram (compresi gli abbonati) a favore della lotta contro i tumori.

LE TRADIZIONALI FESTE DI PASQUA

Le campane annunciano la resurrezione di Cristo

Riaperto al culto stasera la chiesa del Sacro Cuore di Maria

Il rintocco delle mille campane di Torino annuncerà stasera che Cristo è risorto. Terminata la Quaresima, s'inizia — per la liturgia cattolica e per la tradizione popolare — la vera Pasqua che culmina nelle solenni cerimonie religiose, nei conviti, nella distribuzione delle uova ai bimbi e — persino — nello sfoggio degli abiti primaverili. «Il minestrotto ai Santi, le pagliette a Pasqua», dice un vecchio proverbio dialettale, ero della Torino di un secolo.

Come significato liturgico in Pasqua deve indurre a pensieri profondi: ogni fedele è tenuto a fare, in questa occasione, una specie di bilancio morale, raffrontare il «dare» e l'«avere», pentirsi e ravvedersi. Pasqua — in ebraico «passaggio» — significa il passaggio di Cristo dalla morte gloriosa alla resurrezione.

Intorno a questa data vi sono molte credenze. Nostradamus asserì di affermò che quando la Pasqua è alta (25 aprile) «tutto il mondo piangerà». I luttuosi eventi del 1945 confermerebbero purtroppo questo detto. Consoliamoci al pensiero che la prossima Pasqua alta si verificherà soltanto nel 2034. Quest'anno sarà abbastanza vicina al termine estremo della Pasqua bassa (25 marzo) e quindi dovrebbe essere indice d'un periodo sereno.

Stamane non sarà celebrata alcuna Messa: stasera invece in Duomo vi sarà la veglia sacra con la benedizione del fuoco e del cero, cui seguirà la Messa di mezzanotte con l'assistenza pontificale di E. Em. Maurilio Fossati.

Stamane, dopo un decennio della distruzione bellica, si riaprirà solennemente al culto una delle più belle chiese di Torino, il Santuario parrocchia del Sacro Cuore di Maria, opera insigne del Conte Ceppi, posta tra piazza Donatello e via Pallanza. Il ripristino del grandioso edificio è dovuto in massima parte all'interessamento del senatore Restagno, zelico parrocchiano, ed alla alacrità del canonico Costamagna, succeduto, come Curato, al popolarissimo e rimpianto canonico Fassini.

Alle 10,30 la popolazione di Borgo S. Salvario si radunerà attorno alla Parrocchia, e il Cardinale Arcivescovo benedirà prima l'esterno, poi l'interno della Chiesa. Seguirà una esecuzione di musica polifonica, a cui parteciperà il soprano Iole Adamo, nota agli appassionati di spettacoli lirici. Sarà cantato il Magnificat di Palestrina, il Tu es Sacerdos di Biegerberg, e altri canti a più voci. Domattina, Pasqua, alle 10,30, l'esecuzione polifonica del Credo, quindi la Messa solenne del Perosi, Pontificalis, con i soprani. Per contribuire ai fondi occorrenti per alcune opere accessorie, è in preparazione un importante concerto di Iole Adamo.

Sulle montagne del nostro Piemonte, nei villaggi più sperduti, la tradizione vuole che si accendano nella notte dal sabato alla domenica grandi fuochi: espressione di quella gioia semplice e primitiva della quale erano un tempo pervase le popolazioni dinanzi alle grandi feste della religione.

Aumentati gli elettori torinesi: 295 mila donne, 247 mila uomini

Si annuncia una decima lista con a capo l'onorevole Calamandrei - La posizione dell'on. Tonengo

Nella nostra città il 7 giugno andranno alle urne complessivamente 543.831 elettori. Le donne risultano in netta prevalenza (295.854) sugli uomini (247.977). Nei confronti delle «politiche» dell'aprile del 1948 il corpo elettorale torinese è aumentato di oltre 14 mila unità. Si tratta di persone che si sono trasferite definitivamente nella nostra città e di giovani che hanno raggiunto il 21° anno (età minima per poterai recare alle urne).

Poichè la legge prescrive un numero massimo di 800 persone per ogni seggio l'aumento degli elettori ha portato con sè anche l'aumento delle sezioni elettorali: da 834 a 847. Il Municipio ha stanziato proprio in questi giorni i fondi per l'acquisto dei tavoli e dell'altro materiale necessario per l'arredamento dei 13 nuovi seggi.

In via Assarotti, all'Ufficio elettorale, il capo divisione, avv. Ramella, sta intanto predisponendo tutto il materiale burocratico necessario per la compilazione dei certificati elettorali. La stampa dei certificati sarà iniziata appena sarà stabilita la data ufficiale delle elezioni e si saprà se si vota solo per la Camera o anche per il Senato. I certificati verranno poi recapitati all'indirizzo dei 545 mila elettori torinesi a cura dei vigili urbani.

Nel collegio di Torino-Novara-Vercelli oltre alle nove «liste sicure» di cui abbiamo dato notizia ieri se ne annuncia una decima. Sarà presentata dal «Movimento di autonomia socialista» (da non confondersi con «l'Unione socialisti indipendenti» di Cucchi e Magnani), ed avrà come capolista l'on. Calamandrei. Tra gli altri candidati figurerebbero Riccardo Levi, Giacomo Noventa, Ferraris, Malan, Ghiozzi e il segretario della sezione piemontese del movimento Enzo Giorgi. Il merito alla lista dei monarchici l'on. Tonengo ci ha dichiarato che non è in trattative per una sua eventuale inclusione tra i candidati torinesi del P.N.M. e che la sua posizione è tuttora all'esame degli organi direttivi della Democrazia Cristiana.

SPETTACOLI

Ruggeri al "Carignano,,

Questa sera, alle ore 21,15, come abbiamo ripetutamente annunciato, reciterà al teatro Carignano Ruggero Ruggeri. L'illustre attore ha scelto per il debutto «L'artiglio», commedia in quattro atti di Henry Bernstein. La commedia sarà replicata nei due spettacoli di domani e lunedì. Biglietti e prenotazioni al botteghino di «La Stampa», via Roma angolo via Bogino.

Auditorium della RAI. — Domani, domenica, alle 10,30, con la partecipazione del maestro Ferruccio Vignanelli. In programma musiche di Bach, Torrea, Vierne, Franck, Frescobaldi. I biglietti saranno posti in distribuzione oggi alle 9 agli sportelli della RAI, via Arsenale 41.

TEATRI E RITROVI

Prenoti biglietti settore La Stampa *via Roma ang. Bertola tel. 57.113*

Alfieri: ore 21,15 Wanda Osiris in «Gran Baraonda».

Carignano 21,15 Ruggero Ruggeri in «L'artiglio» di H. Bernstein.

Carro di Tespi (corso Matteotti), Comp. Prosa M. Rota, ore 21,30: «L'urlo» di De Stefani e Cerio.

Metropolitana ore 16,30 «Giovanna d'Arco» Marionette Lupi.

Club Alpino via Barbaroux 1: Mostra pittura alpina 10-12 18-19.

Mostra Arte Contemporanea via G. Verdi 23 pittore Chiapasco, Freddi, Pintor, Pisano.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 43-822 ore 16,30 21 Or. Mario Di Nunzio, cant. M. Cavanna-E. Ferri

Augustea ore 21 Orsetti-Aurora.

Club Magenta 11: Danze ore 21.

Gaudio 16,30 e 21 Cuban's Boys.

Hollywood: ore 16,30 e 21 Complesso Gabbiani-Labardi.

Lutraria 21 Nini Rosso-G. Sandra

Montecuccherini Danze 21-24.

Salella Danza Valentino ore 21.

Smeraldo Club Gonin 3, t. 662-470 ore 21 Orch. Allegri-Mildego-Balocco, c. Martorana Lotti Cortese.

Piscina coperta Stadio: ore 16-19.

DANZE HOLLYWOOD
Ore 16,30 e 21 Debutto del nuovo Complesso
«GABBIANI-LABARDI»
con la cantante italo-tunisina
LEILA MARTI

DANZE PRINCIPE e LA PERLA
Ore 16,30: thè danzante
Ore 21 eleganti trattenimenti
Scuola di danze *M° Nina Gallo*.

MELODY CLUB
Sogino 17. Ore 21 le Profum. *Dama* e la *Bulbo Capillina* offrono doni alle Dame. Pres. C. Moretti.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 e 21 grande successo
Bruno Canfora - Elsa Perone

FARO CLUB DANZE
A Condizionamento d'aria
Orch. Merry Kid's: ore 16,30-21.

EDEN DANZE
Ore 16,30 e 21 trattenimenti. Grande sorteggio profumi.

LA SERENELLA
Serata prolungata. Numerosi pals scarpe uomo signora in sorteggio.

EL' TROCADERO
Il distinto Ritrovo
Ore 17-21 *Compl. Bruno Bianchi.*

GARDEN DANZE VALSALICE
Domani apertura stagione 1953. Debutta il Compl. ritmo melodico *Sassone*, canta *Ilario Lauteri*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il figlio di Alì Babà», tech. Tony Curtis, Piper Laurie.
Astor: «Era lui che la voleva» con Walter Chiari e Lucia Bosè.
Corso: «Siamo tutti inquilini» Aldo Fabrizi, A. M. Ferrero.
Doria: Nostra Signora di Fatima, in Warnercolor.
Lux «Stazione Termini» con Jennifer Jones e Montgomery Clift.
MaRe: «Il tesoro del Sequoia» tech. K. Douglas, E. Miller. Pl. 2°.
Metro-Cristallo: technicolor «Ivanhoe» Robert Taylor, Elizabeth Taylor, Joan Fontaine.
Reposi: «Ivanhoe» tech. R. Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.
Vittoria: «Il ribelle di Giava» Trucolor F. Mac Murray, Raiston

Alexandra: «Furore sulla città» W. Holden, Victato min. anni 16
Alpi: «Il Fornaretto di Venezia»
Ariston: «Femmine bionde» tech. Dennis Morgan, Virginia Mayo.
Augustus: Fernandel e le donne. Fernandel, T. Dorny, G. Ebelin.
Capitol: «Furore sulla città» William Holden e Alexis Smith.
Ciro: «Furore sulla città» con William Holden e Alexis Smith.
Gianduja: Perdonami se mi ami. Loretta Young e Jeff Chandler.
Hollywood: Uomini alla ventura, tech. James Cagney, C. Calvet.
Ideal: «Ingenua maliziosa» Van Johnson e N. Camia 16,15 21,15.
La Perla «Inferno bianco» Anneo color S. Granger. Ap. 14,45.
Massimo: «Il corsaro dell'isola verde» tech. Burt Lancaster.
Nazionale: Uomini alla ventura, tech. James Cagney, C. Calvet.
Principe: «Uomini alla ventura» tech. James Cagney, C. Calvet.
Statuto: «Il corsaro dell'isola verde» tech. Burt Lancaster.
Torino «Il ribelle dalla maschera nera» cinecolor. Ap. 10.
Astì: «Trinidad» con Rita Hayworth, Glenn Ford, Ap. ore 10.
Cor: «Processo in Vaticano».
Mignon: «Chi è senza peccato».
Milano: Le avventure di Mandrin e «Sul fiume d'argento». Ap. 10.
Olimpia: «Carica eroica».
Pax: «L'uomo dell'Est» T. Power
P.Nuova Borgo scimmia sapiente
Regina Contro tutte bandiere, tec
Romano: «Segreto delle 3 punte»
Riv. Cecchelin-Stivani 16,15 21,15.
S. Felice «La fortuna si diverte» J. Stewart, Barbara Hale, A. 15.

Kaperia: «Lo sai che i papaveri» Chiari, A.M. Ferrero, Campanini.
Italiano: «La valle del destino» con Gregory Peck e Greer Garson
Mirafiori: Trinidad, R. Hayworth.
S.Teresina Due orfanelle, A. 16.
Vinaglio «Ninna nanna a Broadway» tech. Doris Day.

Eliseo: Contro tutte le bandiere, tech. Errol Flynn, M. O'Hara.
Fréjus: Marciapiedi di New York, Stanwyck, Riv. Orbechi-Thelma.
Nuovo: «Incantesimo tragico» R. Brazzi, Maria Felix.
S. Paolo: «La regina di Saba» L. Ruffo, M. Berti, G. Cervi.

Belgio: Figlia di Nettuno, tech.
Corallo: «Questi nostri genitori»
Eridano: «Il cappotto» R. Rascel.
Orpea: «Don Lorenzo» L. Tajoli
Radium: «Un uomo tranquillo» tech. J. Wayne, M. O'Hara.
V. Veneto: «Piccola principessa» in technicolor con Shirley Temple

Astra: «Prigionieri della palude»
Berutti: «Cirano di Bergerac».
Ciberio: «Ammutinati di Sing-Sing» Mitchell e «Gianni-Pinotto nell'arca di Noè». Successo.
Excelsior: «Inferno bianco» Anscolor S. Granger, C. Charrise.
Manzoni: Il microfono è vostro.
Odeon: «Non si può continuare ad uccidere», tech., Glenn Ford
Star: Oro maledetto, tech. A. 15.

Adua: Contro tutte bandiere, tech.
Aurora: «Moschettieri dell'aria».
Brescia: Duello foresta, Widmark
Fortino: «La città del piacere» «Riv. Lello Castiglia 21,15.
Nord: Isola dell'arcobaleno, tech.
Oriente: Regina dei pirati, techn.
Palermo: «Io che mi uccideral»
S. Paros: «Brigante di Tacca del Lupo» A. Nazzari, G. Greco.
Sociale Fracatore Luisiana, Lanza

Cabiria: La piccola principessa.
Colosseo: «Casa mia» technicolor J

Pensieri della Settimana Santa

Ogni volta, quando torna la Settimana Santa, cerco di ricapitolare il mio annuale e perenne ripensamento intorno ad un oggetto supremo, ed enumerabile delle mie riflessioni storiche.

Questo oggetto è la Chiesa Cattolica, proprio in quanto sia, come tutti sanno, Universale. E le riflessioni vertono attorno al fatto di essa, istituto storico e politico, ente attivo nel mondo, missionaria e depositaria della parola di Cristo.

La parola di Cristo, comunque la si consideri, e anche rifiutandola, e nei dieci o dieci modi nei quali è stata ed è rifiutata e avversata, la parola di Cristo, nel confronto di tutta l'antichità e dell'umanità tutta, prima e dopo la nascita di Gesù, è unica per il suo valore universale religioso. Si specoli e si sottilizzi quanto si vuole e si può: sta di fatto, nel fatto storico, che le religioni, proprio le religioni, sono fenomeno spirituale opposto e contrario all'universalità. Esse si affermano nella divisione, non fra eletti e reprobi, che appartengono alla medesima religione, ma fra accolti ed esclusi. Ogni religione vive di cotesta esclusione, sia essa la superstizione d'un feticcio protettore della più sperza e misera tribù, sia la dottrina di un dio della città, della più nobile e geniale, o di una Nazione, o di uno Stato, o di una stirpe, o d'una civiltà, di un mondo. Le religioni hanno vissuto e vivono di tale attiva e contemplativa, ascetica e operante, esclusione; vissero e vivono in una e di una ripulsa.

Spogliate di cotesta forza, di cotesta determinazione storica, diventano inoperanti ed inerti, come private del loro principio vitale, sia che la ripulsa si spieghi in odio e furore fanatico, come nella religione che mette il paradiso all'ombra delle spade, sia che s'inviluppi e s'alieni in metafisico dispregio, come nella religione che asside la beatitudine sul nimico fior di loto.

Ma quella che ha per segno di redenzione la croce, non conosce ripulse; e il principio del suo combattere lo attinge alla carità, la quale da Cristo fu posta nel mondo come segnacolo di immanenza e inesauribile conquista, non di ripulsa. E non conta quanto uomini e fatti possano riuscire impari o indegni del segnacolo; non conta nemmeno che vogliano o che ziezzano ad abbatterlo. La carità è irrimediabile, ineliminabile, ingiurabile, e invece di pronunciare esclusioni, si offre essa ad ogni sorta di ripulse, in uno spirito combattivo che non ha riposo finchè vi sia al mondo una anima che la ignori o la respinga. S'intende, che parlo dei Santi, ma la proprietà anche storica, anche pratica, anche politica della religione di carità, è d'essere inevitabilmente universale, volta agli uomini tutti.

Giova per tanto considerare quante volte e in quanti modi, storicamente, le confessioni separate e la Chiesa, nella politica, nella pratica, nell'azione, sian venute meno o siano state impedite e limitate nell'esercizio della caritatevole universalità, per avvedersi fino a che punto cotesto sia un principio insopprimibile e di perenne creazione e edificazione.

In particolare, la Chiesa Cattolica, considerata come istituto e organismo pratico e politico, avvera fra noi nel tempo il maggior miracolo dopo quello degli apostoli: la fedeltà alla universalità, alla cattolicità.

Non parlo della fedeltà teologica, concertuale, che è nel cristianesimo organica, costitutiva, necessaria, e del resto irremissibile e vitale, insita com'è nella parola stessa del Vangelo, rivelatrice e creatrice dell'uguaglianza di ogni uomo davanti a Dio. Parlo dell'universalità come principio e fine su cui si fonda e cui s'indirizza la pratica, la politica, la missione della Chiesa nel mondo.

E insomma che la Chiesa, che «Roma», nel senso militante più terreno e mondano, con tutto quello che ciò importa ed impone di pratico e politico ed economico, possa non essere, non sia chiesa d'una o d'altra nazione o razza o stato o sistema; che sia rimasta e rimanga cattolica, è un prodigio, proprio a considerarlo storicamente vuoi col criterio dello storicismo razionalistico, vuoi con quello dello storicismo materialistico. Tant'è vero che la lotta, ogni lotta che sia o sia stata, contro la Chiesa, si vale dell'accusa polemica di tradire l'universalità, e dell'insidia politica di promuovere l'istituzione di chiese particolari e libere da Roma.

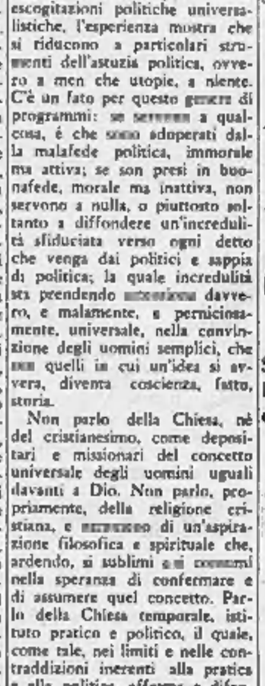
Ora, negli anni più tragici della guerra recente, che investirono la Chiesa come ognun sa, credo che tutti abbiamo sentito e sperimentato la forza che la parola della carità universale diede così al Papa come al più umile prete, tutti del pari inermi e da quella parola fatti come intangibili. Che l'anticattolico e l'anticristiano per eccellenza, che Hitler non abbia invaso San Pietro a Roma e non abbia stesa la mano sul Papa, fu calcolo politico, fu disprezzo: per altro, non lo fece, nemmeno per disperazione e per vendetta della disperazione. E se, anche, questa in lui sopravvenne quando ormai la sua mano non raggiungeva più Roma, proprio in questo, quel calcolo e quel disprezzo ebbero un effetto ed esito provvidenziali.

Ma questa è già storia. Oggi, come in quegli anni, e più che allora, un fatto si avvera, capitale, e d'altronde logico, della logica della storia. Non c'è oggi idea e proposito della politica, che non ambisca e non si proponga valore e fine universale. E siccome questo è un errore contro l'essere e il fine e il valore proprio della politica, si traduce in una usurpazione ideologica, che produce, per legge storica, sì logica che naturale, l'effetto contrario. Ogni programma, ogni istituto, ogni azione, quanto più s'illude di conseguire valore e significato universali, tanto più si riduce ad essere programma, istituto, azione, particolari, di una politica, o nazionale o sistematica o partitica che sia. Di quante sono oggi, e tante, e le più diverse, escogitazioni politiche universalistiche, l'esperienza mostra che si riducono a particolari strumenti dell'astuzia politica, ovvero a men che utopie, a niente. C'è un fato per questo genere di programmi: se servono a qualcosa, è che sono adoperati dalla malafede politica, immorale ma attiva; se son presi in buonafede, morale ma inattiva, non servono a nulla, o piuttosto soltanto a diffondere un'incredulità sfiduciata verso ogni detto che venga dai politici e sappia di politica; la quale incredulità sta prendendo smisuratamente davvero, e malamente, e pernicio samente, universale, nella convinzione degli uomini semplici, che non quelli in cui un'idea si avvera, diventa coscienza, fatto, storia.

Non parlo della Chiesa, nè del cristianesimo, come depositari e missionari del concetto universale degli uomini uguali davanti a Dio. Non parlo, proprio, della religione cristiana, e nemmeno di un'aspirazione filosofica e spirituale che, ardendo, si sublimi e si consumi nella speranza di confermare e di assumere quel concetto. Parlo della Chiesa temporale, istituto pratico e politico, il quale, come tale, nei limiti e nelle contraddizioni inerenti alla pratica e alla politica, afferma e difende e predica e sacrifica a quel concetto, a quel principio, a quella verità.

Proprio perchè tante e da tante parti sono le usurpazioni, la Chiesa non fu mai tanto sola, nel mondo, ad affermarlo. Mi pare una verità evidente e sensibile, che nella Settimana Santa, della passione e redenzione e sacrificio del Figliuol dell'Uomo, mette nel più intimo fondo dell'animo un che d'ardente, di bruciante: non soltanto, dico, nell'animo del credente e del fedele e del santificato dal sacramento, ma anche in quello di colui che n'è escluso, qualora la condizione spirituale che ne lo esclude non sia vento secco di una misera e indigente presunzione, più ancora ridicola che pietosa, non che sofistica ed aflosofica, meramente cervellotica e chiacchieratoria, se m'è lecito di coniare un neologismo burlesco in argomento così grave e così bruciante.

Riccardo Bacchelli



Anna Magnani a bordo dell'«Andrea Doria» diretta negli Stati Uniti. Insieme all'attrice ha lasciato l'Italia anche il regista John Ford

L'AMBASCIATORE BUNKER HA LASCIATO ROMA

La partenza da Ciampino dell'ambasciatore americano a Roma. Da sinistra a destra: Bunker, la signora Bunker con la signora Scamacca che le offre un mazzo di fiori, il barone Scamacca, capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri (Telefoto)

MORALE DEL GIRO DEL MONDO

La terra è avvolta da secolare barbarie

Siam, India, Cina: si scopre quanto la vita sociale sia arretrata - V'è chi crede che nelle mosche e nei pidocchi si nasconda l'anima di nostra madre - E v'è una Begum persuasa di poter uccidere gli schiavi - Freccie con punta di silice al tempo dell'atomica - "Sepolti vivi" come prima dell'età del ferro - Par di sfiorare col gomito i contemporanei del mammouth

Giovanni Artieri, dopo averci descritto il suo avventuroso giro del mondo, ne ha tratto la morale. E non è allegra. Gran parte della terra è rimasta a forme di civiltà primitive, a credenze, costumi, crudeltà e disennatezze che, viste da vicino, sbalordiscono. Centinaia di milioni di uomini sono analfabeti; la miseria fa strage. Chi immagina che i vari popoli del globo abbiano raggiunto uno stato omogeneo d'umanità e di coscienza morale, sbaglia. Viaggiando ci si spoglia non soltanto nello spazio, ma da un'epoca all'altra: l'epoca del trionfo della scienza e quella della freccia. Ma proprio qui si delinea il grande compito delle genti civili: con uno sforzo immenso correre al soccorso di quelli che ancora si attardano, come dice Artieri attorno ai bivacchi preistorici.

A riassumerlo, poi, questo viaggio attorno alla terra e vedendo le tappe e i luoghi dell'immenso itinerario — più di cinquantamila chilometri per aria: una distanza angosciosa — salta subito alla vista il carattere di scarsa civiltà di gran parte del mondo contemporaneo.

Di taluni popoli, specie in Asia, nulla o pochissimo è mutato da quando Marco Polo li vide per la prima volta. Ancora oggi nel Siam, in India, in Cina questo canto italiano rappresenta l'antonomasia dell'uomo occidentale, del bianco, del viaggiatore; un passante del giorno prima, non di sei secoli e mezzo fa. Il contadino indiano e cinese che ha coltivato l'insalata e il riso per i miei pasti di Nuova Delhi o di Hong Kong è lo stesso che riforniva le carovane occidentali del XIII secolo e di prima. Settecento milioni di indiani e cinesi sono analfabeti; duecento milioni di arabi arano coi loro piedi nudi le sabbie dei deserti, come al tempo del Profeta. Nei seicentomila villaggi che formano lo sterminato dominio politico del Signor Pandhit Nehru, il noto pastotto per conto degli abitanti pratica la idolatria: venera serpenti, alberi, pietre. E non sto a ripetere qui le strane storie delle rivolte rurali indiane contro le commissioni sanitarie inviate dagli Stati Uniti a divulgare l'uso del D.D.T.: «Il liquido maledetto che serve a uccidere le mosche e i pidocchi, animali nei quali può nascondersi l'anima di nostra madre».

Rivolte e impiccagioni

Qualcuno dei miei lettori ricorderà le storie atroci e sanguinose dei massacri tra musulmani e indù, al momento della separazione in due tronchi dell'India imperiale britannica. Il mio viaggio non si iniziò, forse, alla fine di gennaio 1952 con l'incendio del Cairo? In quei giorni e in quelle notti della rivoluzione egiziana mi parve di circolare entro le spire di una furia religiosa d'altri tempi. I «Fratelli Mussulmani» di questo secolo XX non perpetuano forse il ricordo dei soldati del Califfo Omar al tempo dell'incendio di Alessandria?

Arrivai a Karachi che non s'era ancora dispersa la schiocca delle rivoltellate di un assassinio politico. Anche qui, per oscure ragioni di fanatismo religioso, il Primo Ministro Aliquat Ali Kan, era stato ucciso mentre pronunciava un discorso elettorale. In quei giorni tutti i giornali del Pakistan — eccellenti giornali — erano pieni di un'altra specie di delitto. Una piccola di tredici anni, chiamata Banu, cameriera della Begum Minnawar Jehan, prima moglie del Nababbo di Srinagar, era stata ammazzata mediante pugnalazione per ordine della padrona e gittata, poi, in un cimitero della periferia. I fratelli della Banu ricercarono il povero corpo, denunciarono la principessa che venne arrestata e chiusa (in fastose camere decorate di preziosi tappeti e cuscini) nel carcere di Karachi. Andai a parlare con la Begum. «Nella mia capitale posseggo mille schiavi maschi e cinquecento femmine. Posso ucciderli a mio piacere. Ho fatto punire quella ragazza ma non me ne ricordo bene il perchè. E' assurdo tenermi recluso per aver esercitato un mio diritto sovrano...».

Più avanti, nei miei lenti balzi attorno alla rotondità del globo non trovai, persino nel sorridente Siam, all'ombra di quelle cuspidi di porcellana e di cristallo, nell'onda di profumo delle orchidee e dei fiori di mango, sul fiume Menan e nei «Klongs», i canali, di Bangkok — non trovai ancora atroci storie di delitti, di massacri di coperte tirannidi? E in Cina? E nelle Filippine? Persecuzioni di sacerdoti cattolici, lotte degli «huks» nelle foreste di Luzon. Tutto quel settore dell'Asia meridionale vibrava come un disco di bronzo percosso da un'onda sonora delle fasi alterne della battaglia in Indocina, seguiva con occhi attoniti le rivolte e congiure e processi e impiccagioni e assassinii tra la Malesia, il Borneo, sino alle coste della Cina, sino alla Corea.

Viaggio all'indietro

Dal Cairo a Manila gli aeroplani sui quali viaggiavo mi fingevano quelle macchine di H. G. Wells che poteva percorrere il tempo a ritroso. In un buon quarto del mondo le condizioni della vita appartenevano un tragico miscuglio di detriti e relitti di secoli trascorsi, di età sumiatoriche e preistoriche. In una toilette del torrido golfo di Bombay, celebre per le caverne di Elephanta, sbalzate in grandiosi altorilievi di granito con storie della vita privata di Sivah, trovai piccoli artigiani indigeni il cui mestiere consisteva nel fabbricare punte di silice per frecce. Nei crematorii di Delhi e di Benares, lungo le Jumma e lungo il Gange, cento volte ho assistito al commiato del marito dalla moglie morta, prima di affidarla alle fiamme del rogo: «Tieni — egli dice ai cadaveri — il servo per vincere la fame e la sete nel gran caldo che adesso avrai», e le pone un chicco di riso sulla lingua e una noce di cocco sul petto. E' un rito di diecimila anni fa.

Questa specie di corsa nella preistoria del mondo, nelle età selvagge del primo aggregarsi degli uomini, questo strano senso di «viaggiare all'indietro» nel lungo, grigio indiscriminato e monotono rosario delle epoche, divenne una quasi insostenibile evidenza all'isola di Kojo, la grande gabbia dei prigionieri nord-coreani, nel mar del Giappone.

Oh, quei giorni grigi, in quei campi chiusi dalla triplice staccionata di spine zincate: enormi stie per polli-uomo, per belve-uomo, per animali-uomo; esseri gialli addensati ora qua ora là lungo i reticolati, le mani aggrappate ai fili a guardare di fuori, con occhi smenatani e, di tanto in tanto, rari gesti di incomprensibile eloquenza, gesti sprofondati in una prospettiva senza suono, come di un film muto, e apparivano davvero come il lento rameggio delle erbe lunghe nel fondo del mare. Uomini mutati in fiosce alghe, vite estenuate nella fallace, illusoria inconsistenza di lemuri. In taluni campi come quello n. 73 dove si svilupparono le ribellioni alle truppe americane e inglesi di guardia, la illusione raggiungeva limiti insopportabili. Entro i recinti attorno a fornaci ardenti scavate nella terra, uomini seminudi gittavano montagne di rottami metallici, in massima parte scatole di conserva vuote, rotoli di ferro arrugginito, frammenti di motori e di strutture meccaniche irriconoscibili.

Il grande soccorso

Quei fuochi erano disseminati qua e là e mandavano sulla mota grigia, sulla fangosa consistenza delle basse casette costruite dai prigionieri ribelli, bagliori e loro volta sporchi e ripugnanti. Si fondevano i metalli per formare armi, in quel campo 73, sotto gli occhi delle sentinelle, alcune delle quali quelle armi avrebbero uccise. Tutto attorno ai campi si lavoravano le torrette dei mitraglieri ed io salii lassù per guardare meglio quello spettacolo dell'età del ferro: uno spettacolo remotissimo e presente, visto attraverso le canne delle mitragliatrici.

Ad un mondo disperato di essere nato, ad una umanità vomitata allora allora dalle tenebre e dal caos, appartenevano quei campi di prigionieri che si consideravano in lotta con gli uomini all'esterno dei reticolati, presso a poco come i contemporanei dei mammouth si consideravano in lotta con le grandi belve dell'epoca glaciale. Al ritorno dalla visita ai recinti (poichè ero lì per assistere a qualche ribellione e, quindi, ancora a qualche più atroce spettacolo di barbarie di morte e di sangue) ritrovo nei comodi accampamenti, nelle sale lucide e allegre dei comandi militari americani. Tutti, non io solo, tutti ci si guardava in faccia, battendo un poco le ciglia come chi esce dal buio di un cinematografo o dal bagliore di una meravigliosa città mondana e sorridente d'una attricetta».

Altrettanto si può dire sulle sue acute considerazioni sul paesaggio «che non bisogna escludere, ma adattarlo». Nel paesaggio, scriveva allora Epstein, i cineasti cercano il pittoresco, ma «il pittoresco al cinema è zero, non esiste. E' come parlare di colori a un cieco. Il film non è suscettibile altro che di fotogenia. Pittoresco e fotogenia non coincidono che per caso. Tutta la nullità dei film girati nei dintorni della *Promenade des Anglais* deriva da questa confusione. I tramonti ne sono una altra prova».

Sono queste idee, e le tante altre che si potrebbe continuare a citare, che giustificano la posizione di Jean Epstein come precursore dell'arte cinematografica. Come realizzatore, invece, il suo destino è stato del genere felici. Dopo avere prodotto, insieme a «Coeur fidèle» altri ottimi film come «Auberge rouge», tolto da un racconto di Balzac, e «Belle nivernaise» da uno di Alphonse Daudet, Epstein incominciò a poco a poco a scivolare in un genere commerciale che non aveva più niente a che vedere con le sue origini.

Jean Epstein ha continuato fino agli ultimi tempi a fare film. In tutto ne ha realizzati quarantuno, ma egli era oramai un uomo sfiduciato, che non credeva più a quello che faceva e che aveva rinnegato gli ardimenti della sua giovinezza. I giovani di oggi, che pur ricordavano il suo passato, non si curavano più di lui e lo consideravano come un sopravvissuto. E' in ogni modo melanconico ricordare come un artista, che aveva incominciato reagendo contro l'influenza del romanzo d'appendice nel cinematografo, sia finito autore di film di cui basta il titolo per capirne il carattere: «Il leone dei Mongoli», oppure «L'oro dei mari».

Sandro Volta

La morte di Epstein regista cinematografico

Come René Clair aveva origini letterarie - Acute considerazioni sugli attori e sul paesaggio ancora attuali - Gli ultimi film però erano diventati "commerciali"

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 3 aprile.

Jean Epstein, uno dei precursori della cinematografia intesa come arte, è morto stanotte a Parigi in seguito ad una congestione cerebrale. Aveva cinquantasei anni. Epstein era nato a Varsavia da padre francese e da madre polacca, ma egli aveva la cittadinanza francese ed aveva passata quasi tutta la vita a Parigi. La cinematografia era stata la sua passione fin dall'infanzia e, ancora ragazzo di poco più di una decina d'anni, aveva collaborato con Auguste Lumière nei suoi primi esperimenti.

Fu nell'altro dopoguerra che il nome di Jean Epstein si fece conoscere come quello di una delle maggiori promesse della nuova arte. Quasi contemporaneamente ai primi successi di René Clair fu proiettato nel 1922 il suo film «Coeur fidèle», giudicato a quei tempi un capolavoro. Meno fantastico di Clair, Epstein aveva portato in quel suo lavoro un maggior impegno realistico ed il rendimento fu stupefacente: molti lo considerarono il più convincente realizzazione ottenuta fino allora ed i suoi insegnamenti continuarono ad essere validi per lungo tempo e ad influire sulle opere non soltanto dei registi francesi, ma anche degli espressionisti tedeschi e dei russi.

Anche Epstein, come Clair, aveva avuto origini letterarie. Aveva incominciato come poeta, collaboratore di riviste di avanguardia, per dedicarsi poi esclusivamente alla cinematografia. La sua poesia non ha però avuto la forza di sfidare il tempo e si è invecchiata nel giro di pochi anni. Erano i tempi del dadaismo, del surrealismo, ed Epstein correva dietro ad ogni nuova moda, era sempre fra i primi ad appropriarsene, ad accettarne le bizzarrie, senza riuscire però a portarvi quell'accento personale che avrebbe potuto essere l'unico elemento capace di render validi i suoi tentativi poetici. Oggi i suoi libri, a cominciare da «La poésie d'aujourd'hui un nouvel état d'intelligence» che era considerato il suo capolavoro, non hanno altro valore che quello d'un stravagante campionario di mode letteraria da servire tutt'al più come documento per la storia del costume di una determinata epoca.

Proprio la settimana scorsa si capitò di trovare da un bouquiniste sulla Senna un suo volumetto, oggi rarissimo, intitolato «Cinema» e pubblicato in edizione di poche copie numerate nel 1921. E' un guazzabuglio d'un centinaio di pagine in cui si alternano le poesie alle parole in libertà e alle libere composizioni tipografiche, i fotomontaggi e i disegni astratti alle più paradossali dilastrocche di sentenze. Il suo valore artistico corrisponde press'a poco a quanto abbiamo detto più sopra su tutta la sua opera letteraria, tuttavia non sarebbe difficile spulciare, in mezzo a quell'insieme inutile e strampalato, qualche idea sulla cinematografia intelligente ed attuale ancora oggi.

Pochi, per esempio, avevano notato prima di allora che un film non deve essere come un romanzo d'appendice: qualche cosa vi deve accadere, ma non importa che sia una grande cosa, «il più umile dettaglio basta a rendere il suono del dramma sottinteso». E così pure può apparire sorprendente la constatazione che già da allora Epstein aveva confermato quello che trent'anni dopo doveva diventare uno dei principi fondamentali di Roberto Rossellini e degli altri cinematografisti della scuola neorealista: «Non ci saranno più attori, ma uomini scrupolosamente viventi». E che non si trattasse di una battuta registrata a caso, lo prova questo commento: «L'abitudine prepara i gesti per lo schermo. Essa li mutila di pensiero, li rende esatti, sobrii e sinceri. Uno sforzo truccato è ridicolo, ma l'operaio che veramente si applica e fatica ad imbullonare la sua macchina commuove più che la banalità mondana e sorridente d'una attricetta».

Altrettanto si può dire sulle sue acute considerazioni sul paesaggio «che non bisogna escludere, ma adattarlo». Nel paesaggio, scriveva allora Epstein, i cineasti cercano il pittoresco, ma «il pittoresco al cinema è zero, non esiste. E' come parlare di colori a un cieco. Il film non è suscettibile altro che di fotogenia. Pittoresco e fotogenia non coincidono che per caso. Tutta la nullità dei film girati nei dintorni della *Promenade des Anglais* deriva da questa confusione. I tramonti ne sono una altra prova».

Sono queste idee, e le tante altre che si potrebbe continuare a citare, che giustificano la posizione di Jean Epstein come precursore dell'arte cinematografica. Come realizzatore, invece, il suo destino è stato del genere felici. Dopo avere prodotto, insieme a «Coeur fidèle» altri ottimi film come «Auberge rouge», tolto da un racconto di Balzac, e «Belle nivernaise» da uno di Alphonse Daudet, Epstein incominciò a poco a poco a scivolare in un genere commerciale che non aveva più niente a che vedere con le sue origini.

Jean Epstein ha continuato fino agli ultimi tempi a fare film. In tutto ne ha realizzati quarantuno, ma egli era oramai un uomo sfiduciato, che non credeva più a quello che faceva e che aveva rinnegato gli ardimenti della sua giovinezza. I giovani di oggi, che pur ricordavano il suo passato, non si curavano più di lui e lo consideravano come un sopravvissuto. E' in ogni modo melanconico ricordare come un artista, che aveva incominciato reagendo contro l'influenza del romanzo d'appendice nel cinematografo, sia finito autore di film di cui basta il titolo per capirne il carattere: «Il leone dei Mongoli», oppure «L'oro dei mari».

Sandro Volta

Gli scozzesi ribelli

Non vogliono che Elisabetta sia chiamata II

Minacce di attentati alla incoronazione

(Nostro servizio speciale)

Londra, 3 aprile.

«Una bomba esplode in una cassetta postale», «una vetrina sfasciata da un gruppo di giovani», «Una minacciosa telefonata ricevuta dal direttore di una banca»: titoli come questi appaiono ormai quasi quotidianamente su tutti i giornali e tale è la loro frequenza che il pubblico non vi presta più nemmeno profonda attenzione. Il luogo dei misfatti è sempre lo stesso: la Scozia; e gli «autori» sono invariabilmente i focosi membri dell'«Esercito repubblicano scozzese».

Questo «Esercito» nonostante la sua qualifica di «repubblicano» si occupa però unicamente di questioni monarchiche e dinastiche, perchè è questa la causa delle continue e talvolta gravi azioni terroristiche: questi estremisti scozzesi non vogliono infatti nel modo più assoluto sentir chiamare la nuova regina Elisabetta II di Scozia. Essi sostengono che ella è soltanto Elisabetta I di Scozia poichè la precedente Elisabetta avrebbe mai avuto completamente sotto il suo scettro i territori scozzesi. I membri dell'«Esercito» si sono quindi imposti la missione di fare scomparire da ogni edificio, da ogni strada da ogni cassetta postale, da ogni negozio, la nuova sigla: «E II R.» ove la «R» che segue l'iniziale di Elisabetta II sta per la parola latina «Regina». Un giorno la sigla venne eliminata da un palazzo mediante la fiamma ossidrica o mediante colpi di scalpello: un'altra volta invece — come avvenne il primo di gennaio — si provvide a far saltare con delle bombe le cassette postali contrassegnate dal «marchio»: E. II R. In altre occasioni vengono sfasciate quelle vetrine in cui sono esposti «oggetti ricordo» dell'incoronazione; oppure vengono inviate minacce telefoniche a quei giornali, a quelle banche, a quegli istituti che adornano la propria sede con l'aborrita sigla.

Ora però l'attività di questi focosi nazionalisti sembra essere alla vigilia di una fase di natura estremamente pericolosa: essi avrebbero infatti preso la decisione di «sabotare» in ogni modo non solo la visita della regina in Scozia verso la metà di giugno, ma la stessa cerimonia dell'incoronazione che avrà luogo a Londra. La rivelazione è stata fatta da un giornale non incline certo al sensazionalismo e precisamente dall'organo laburista, il *Daily Herald*. Le informazioni da esso pubblicate sono state confermate infatti da un portavoce della polizia il quale ha reso noto che speciali precauzioni verranno messe in atto per fare fronte alla minaccia dell'«Esercito repubblicano scozzese».

Può darsi che si tratti solamente di robuste minacce, ma è certo che Scotland Yard è decisa a prendere tutte le misure possibili per impedire l'attuazione di folli progetti il cui solo risultato potrebbe essere il ferimento di centinaia di persone.

m. c.

Roma invasa dai forestieri in cerca di sole e di letizia

Sono oltre centomila, giunti da tutto il mondo - Le donne del Nord in camicetta estiva, gli americani in abito di tela - Treni di derrate in arrivo per il pranzo pasquale - Le visite alle chiese ed il messaggio del Papa

(Nostro servizio speciale)

Roma, 3 aprile.

Saranno le belle giornate, sarà l'atmosfera di distensione politica internazionale, sarà forse l'auspicato inizio di una èra di prosperità, ma è un fatto che mai Roma aveva ospitato tanti forestieri come in questi giorni pasquali: giungono dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Scandinavia, dal Belgio, dall'Olanda e dall'America. Giungono in auto, in torpedone, in treno, in aereo, e molti proseguono per il sud, per Napoli, Capri, Sorrento, Ischia, Taormina, Palermo. Le agenzie non accettano più prenotazioni per gli alberghi; i telegrammi che vengono inviati, mettiamo, a Taormina o a Villa Igea a Palermo, hanno un laconico riscontro: tutto esaurito. Così anche molti romani saranno costretti a passare la Pasqua in città, rinunciando a un piacevole viaggio nel sud. Lo stesso fenomeno si verifica sulla riviera ed a Venezia.

Molti turisti restano a Roma, si appagano delle bellezze della città favorita da un tempo splendido, da un'aria terzissima, seppure un po' fresca. Si calcola che ntimila forestieri saranno presenti a Roma entro domani. Si calcola che mezzo milione di persone affluiranno a San Pietro e nelle adiacenze, domenica mattina, per ascoltare il messaggio pasquale del Pontefice. Fra i curiosi sono persone di ogni rango: ministri, diplomatici, attori, scienziati, grandi industriali, grandi impresari di teatro e di cinema, musicisti. Basterebbe fare un giro dei principali alberghi del centro per riempire un taccuino di nomi famosi.

Il traffico in città si è fatto più asmatico, addirittura caotico; trillano i fischietti dei vigili, la folla ingorga i marciapiedi, i crocicchi, i punti di sosta obbligata dinanzi ai passaggi pedonali. E tra la folla spiccano gli ospiti del nord: donne in camicette colorate estive che fanno rabbrividire i romani ancora avvolti cautamente nel soprabito; uomini in giacchettine chiare da fungomare d'agosto; militari americani in licenza in divisa di tela. Tale esplosione di primavera stupisce, tanto più che invano si cercherebbe nel cielo azzurro di Roma una rondine: hanno forse le rondini o peccano di ottimismo i forestieri?

I romani, dal canto loro, accolgono di buon grado questa ricorrente fiumana turistica di primavera e non fanno caso alle stranezze dell'abbigliamento. I romani — e per romani si debbono intendere anche gli umbri, i siciliani, i calabresi, i toscani, i piemontesi, i lombardi, i veneti, gli abruzzesi, gli emiliani che costituiscono il nerbo della popolazione quirite — pensano al pranzo pasquale, secondo le sane tradizioni di Roma di sempre; pensano alla scampagnata di lunedì nei Castelli, alle bevute a Frascati, a Marino, a Genzano, a Grottaferrata, ad Albano; e intanto il quantitativo di derrate affluito stamane ai mercati generali ha battuto ogni precedente record: milioni di uova, quasi duemila quintali di abbacchi, centinaia di quintali di pollame, quasi mille quintali di pesce. Tanto colpisce è il ben di Dio che i prezzi si sono mantenuti relativamente bassi con gran diletto delle massaie.

L'imminenza della Pasqua, il pranzo, la scampagnata, non hanno tuttavia affievolito il sentimento religioso dei cittadini che ieri affollarono le chiese per la tradizionale visita agli infiorati altari dell'Eucaristia ed oggi hanno partecipato alla pia cerimonia del Venerdì santo unendosi al lutto di tutto il mondo cristiano e pregando nelle abbuiate chiese dinanzi al Divino Paziente. Il Pontefice ha partecipato alle meste cerimonie odierne nella Cappella Sistina. Nel pomeriggio, a Santa Croce in Gerusalemme, si è svolta la processione di penitenza e la ostensione delle reliquie della Passione.

d. m.

L'esodo dei parigini per le feste pasquali

Un milione in tre giorni

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 3 aprile.

E' cominciato a Parigi l'esodo di Pasqua. Più di un milione di parigini abbandoneranno la capitale per tre giorni. Migliaia e migliaia di automobili sono già partite per i castelli della Loira, della Normandia, dell'Alsazia, della Savoia, della Bretagna e della Costa Azzurra.

Altre migliaia partiranno domani e già si prevede che per le strade d'uscita della capitale si andrà a passo d'uomo. Si prevedono anche molti incidenti non appena le auto avranno dinanzi a sè un po' di spazio per aumentare la velocità. Come ogni anno mariti di prossime i giornali parleranno della «Pasqua rossa».

L'anno scorso sulle strade di Francia morirono 65 persone e 851 vennero ferite durante le feste di Pasqua. Quest'anno i servizi ufficiali prevedono 75 morti e un migliaio di feriti. Le compagnie di assicurazioni hanno preso per base la cifra di 4000 incidenti, 100 morti e 1500 feriti.

Dal canto loro le autorità hanno fatto uno sforzo colossale per limitare, se possibile, gli incidenti. Fin da ieri sulle strade intorno a Parigi e anche nella capitale, un severo controllo degli automobilisti è cominciato. Questi erano fermati ogni tanto e invitati a presentare i loro documenti. Istruzioni particolari erano state date inoltre ai 50 mila gendarmi di Francia incaricati della sicurezza stradale, e ottomila di essi saranno domani e domenica alle porte di Parigi e dei dintorni per dirigere la circolazione. Almeno 700 saranno in motocicletta. Fin da oggi i consigli di prudenza vengono prodigati agli automobilisti a mezzo dei giornali e della radio.

Questi appelli sono necessari. Il numero degli incidenti in Francia è in continuo aumento. Esso segue, d'altronde, la linea ascendente delle patenti che vengono concesse e delle automobili in circolazione: nel 1951 4583 persone sono morte e l'anno scorso ne morirono 5284 in seguito a incidenti automobilistici. Quest'anno si prevedono 1.120.000 incidenti della circolazione e quasi 6000 morti. Il giorno più pericoloso è il sabato e le autorità quest'anno hanno fatto davvero il massimo possibile per far capire ai principali interessati, cioè agli automobilisti, che non vale la pena di rischiare la vita per guadagnare tutt'al più pochi minuti su di un tragitto corto e poche diecine di minuti su un lungo percorso.

l. m.

Uccide la moglie e decapita la nipotina

Potenza, 3 aprile.

Un orrendo delitto è stato commesso a Stella Cilento, un piccolo borgo della Lucania, ove un pazzo armato di scure ha ucciso la moglie e una nipotina.

L'agricoltore Domenico Margarucci, armatosi di una scure dalla lama affilatissima, si è lanciato contro la moglie Gerolimina Indrice massacrandola con una serie di colpi alla testa e in altre parti del corpo. Alla tragica scena ha assistito la nipotina Mariannina, di nove anni, la quale si è lanciata sul cadavere orrendamente sfigurato della zia abbracciandola disperatamente.

Ma il folle ancora assetato di sangue ha infierito sulla vittima, ed ha colpito a morte anche la disgraziata bambina decapitandola.

I carabinieri recatisi sul posto hanno dovuto sostenere una violenta colluttazione con l'assassino prima di riuscire a disarmarlo e a trarlo in arresto.

IL MATRICIDIO DI SAMPIERDARENA

Il contrasto fra moglie e suocera alla base della orrenda tragedia

Morboso amore della vecchia autoritaria pel figlio La nuora abbandona la casa - Disperata risoluzione

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 3 aprile.

Pierino Giarola era un impiegato diligente, tranquillo e metodico. Cinquantasette anni. Un matrimonio fortunato. Prima di sposare quasi furtivamente la sua ex-cameriera, Giuseppina Isaia, egli aveva amato una bella modista, ma la ragazza gli aveva voltato le spalle giudicando impossibile convivere con una suocera come prometteva d'essere Teresa Marchese. La vecchia era padrona assoluta della casa, del figlio e degli affetti di suo figlio. Autoritaria, imperiosa, diffidente. Quando, vincendo le resistenze materne, Pierino Giarola riuscì a prendere in moglie Giuseppina Isaia, la suocera non si lasciò spodestare: era lei che riscuoteva il mensile del figlio, lei che lo amministrava fino all'ultimo centesimo, lei che trovava da ridire su tutto quanto faceva la nuora, lei che le rinfacciava la condizione di ex-cameriera. Una sedia fuori di posto, una insalata scelta male sulla spesa quotidiana, un pizzico di sale in più o in meno nella minestra bastavano per creare l'inferno in quella casa. In realtà dietro questi futili pretesti c'era una gelosia paradossale della madre per il figlio e questi soggiaceva a questo amore ossessionante. Nella triste casa di via Gioberti 9 in cui ora la polizia ha posto i sigilli, l'egoismo della vecchia era il sentimento dominante, che sfasava i rapporti affettivi e turbava la quiete. «Una donna impossibile» dice di lei il vicinato.

«Impossibile» perchè aveva paura della giovinezza: sgridava i bambini che giocavano sotto le sue finestre, non rispondeva ai saluti delle vicine, invidiava la nuora così come, anni fa, aveva invidiato la bella modista amata da suo figlio. La considerava ancora un ragazzo, incapace di reggersi da solo fuori della tutela materna. Per lei purtroppo non era ancora giunta — a settantatrè anni — la dolce età della rassegnazione, in cui le buone mamme si traggono in disparte e sapettano i nipotini.

Questo temperamento spiega la tragedia di mercoledì. A mezzogiorno Pierino Giarola rincasa dall'ufficio, ma non ritrova la moglie. Dopo un'ultima scenata con la suocera, Giuseppina Isaia ha fatto le valige e si è avviata alla stazione. «Non ci resisto più», dice a una sua vicina. E piange sul suo povero bagaglio di sposa infelice. Sale sul diretto per Torino e ritorna in Piemonte, probabilmente da un fratello. Il Giarola non era un uomo socievole; aveva nemici, ma anche pochi amici. La sua vita trascorreva grigiamente tra le pareti di casa ove accordava violini e quelle dell'ufficio. L'aridità del sentimento materno gli aveva chiuso tutt'intorno le porte della confidenza col prossimo. Dovette essere un pomeriggio d'inferno, forse la spiegazione risolutiva tra il figlio e la vecchia madre. Pierino Giarola uscì per breve tempo; probabilmente acquistò l'arma per lo spaventoso delitto.

Il mattino seguente — ieri — il hanno trovati l'una in cucina con la nuca forata da un proiettile presso l'acquaio dove stava lavando i piatti; l'altro disteso sotto la tavola della stessa stanza con la pistola in pugno. In una lettera brevissima, indirizzata alla polizia, il matricida-suicida spiega di avere fulminato sua madre «perchè non rimanga sola» e se stesso «per colpa di un matrimonio sbagliato». Lo sciagurato poi continua nominando suo erede il fratello Alfredo che vive a Montanaro in provincia di Torino. Per la moglie nemmeno una parola. Eppure, la povera donna gli aveva forse offerto una ultima speranza di pace. Ieri sera quando la postina — ignara — salì all'interno 1 di via Gioberti n. 9, ove già la polizia stava piantonando i due cadaveri, recapitava a Pierino Giarola una lettera evidentemente scritta da Giuseppina Isaia sul punto di partire. A tergo della busta c'era questa postilla: «Ti farò avere le chiavi della casa, ho telefonato in ufficio ma (tu non c'eri».

Nulla si sa del contenuto poichè la lettera è sequestrata dall'autorità giudiziaria: ma Giuseppina «era una donna *comme se deve*» (così dicono le vicine) e forse suggeriva l'unica soluzione alla impossibile convivenza: isolare la vecchia madre, continuare la vita in due fuori di quelle mura così nefaste. Pierino Giarola non ha saputo rompere l'arido cerchio in cui sua madre l'aveva imprigionato: ha ucciso e si è ucciso. Pazzia? Se pazzie è il ribellarsi alle stagioni della vita e dei sentimenti, questo dramma è davvero il frutto di una malattia che inaridisce l'animo e lo deforma.

Invano per tutta la giornata è stata attesa Giuseppina Isaia di ritorno da Torino. La polizia l'aspetta per interrogarla e per chiudere con la sua testimonianza la pratica che porta in testa il nome del grigio impiegato dell'Ansaldo-Meccanica, ma non si attendono sorprese. Per questo delitto non ci saranno processi.

g. gh.

Restituita a Ettore Grande la pistola di Bangkok

Bologna, 3 aprile.

Il diplomatico Ettore Grande, assolto come è noto dalla Corte d'Assise di Bologna, è ritornato nel nostro Palazzo di Giustizia accompagnato da uno dei suoi difensori.

Nella cancelleria della Corte d'Assise d'Appello, il dottor Grande ha ritirato tutti ed oggetti che vi si trovavano in sequestro giudiziale. Anche la pistola cal. 6,35, che avrebbe causato la morte della moglie Vincenzina Virando, è stata prelevata dal diplomatico, come gli concedeva l'ordinanza emessa dalla Corte di Bologna. La questura gli ha rilasciato un permesso provvisorio di porto d'armi.

Smentito il vincitore dei quaranta milioni

Belluno, 3 aprile.

Stasera viene smentita la notizia della scoperta del vincitore dei quaranta milioni della lotteria di Agnano.

La notizia, diffusa stamane, del montanaro trovato per caso in possesso del prezioso biglietto, è risultata frutto della fantasia di un anonimo burlone.

Pescato uno storione di sessanta chili

Savigo, 3 aprile.

In località Villaregia di Contarina, nelle acque del Po, il pescatore Ferruccio Bergamini, ha catturato un bellissimo esemplare di storione del peso di 60 chili.

Musica-Cinema

Le «Laudes Evangelii» di V. Bucchi all'Auditorium

Subito, alle prime note, i più assidui frequentatori dei concerti riconobbero una delle più belle laude di Cortona, udite anche quest'anno al Conservatorio da piccoli cori. E già avanti altre ne risentirono, e altre coloro, affini e non ancora ascoltate. E il piacere si rinnovò, insieme con la gratitudine al rimpianto Fernando Liuzzi, che molti anni or sono donò alla cultura (Libreria dello Stato, ed.) due laudari, uno umbro, l'altro fiorentino, da lui trascritti con competenza e sensibilità. Pincere, e grande; perchè fra quelle cantilene parecchie sono estasianti, quanto mirabili nella sintesi drammatica e nella straordinaria semplicità. Ed è giusto che la loro fortuna duri nei secoli, dimostrazione lampante che non la mutevole forma e il rinnovato linguaggio predominano nell'opera d'arte, ma l'intima e la forte sostanza emotiva. Si dicano primitive e arcaiche, il fatto quelle laude non commuoventi e piacevoli. E per dir tutto, si leggono perfino nelle antologie scolastiche, con viva sorpresa degli studenti: canti del Duecento? Esattamente. E di sempre.

Già il Liuzzi ne scelse alcune d'uno stesso argomento, la Passione, e, costituitone un ciclo, lo fornì di armonie e di strumenti. E non sapemmo perciò lodarlo, noi che in questo giornale demmo giustamente la prima notizia del suo importante lavoro filologico; perchè troppo rischiosa a chicchessia è l'ipotesi del corredo armonizzato e timbrico addicevole a quelle canzoni solamente vocali, mentre incertissimi sono nei cronisti del tempo gli accenni all'eventuale aggiunta di strumenti. Tuttavia notammo che anche una trasformazione può giovare alla propaganda culturale, se il pubblico è precisamente avvertito di che si tratta. E la ragione di questa nota è appunto il chiarimento della cosa eseguita jersera all'Auditorium.

Il maestro Valentino Bucchi, noto per varie composizioni teatrali e strumentali, ha contesto con le antiche melodie e con le antiche strofe un cielo natalizio-pasquale. Alla parte dialogica ha provveduto Giorgio Signorini. L'intonazione è affidata ora a solisti, ora a cori. Le cantilene sono in massima intatte, mentre parecchie trasposizioni o varianti venivano, diciamo così, imposte dal desiderio di prolungare la durata della parte musicale, in vista d'una esecuzione anche coreografica, o dalla voluta complessità della composizione.

Grave questione, quella dell'aggiunta armonistica e strumentale, tutta ipotetica, e arbitraria, che dir si voglia. Il Bucchi s'è servito, com'era più facile, dell'orchestra d'oggi, scegliendone i timbri, ci è parso, secondo una qualche convenienza col sentimento della melodie. E le armonie? Quali sarebbero parimente convenienti? Nella dichiarazione preposta alla partitura il Bucchi esclude di aver mirato a una «ricostruzione archeologica», e d'altra parte afferma d'aver «armonizzato secondo i canoni dell'*ars antiqua*»; e ciò si direbbe archeologico. Ma l'obbiezione più grave è un'altra. Ammesso che dai contrappunti del Duecento si possano dedurre canoni d'armonia, quali esemplari e quali canoni sarebbero utili alle laude umbre, cioè a una espressione nell'origine e nella pratica lontanissima dalle dottrine dei maestri francesi? Di là, scienza e ricerca di costruzioni. Di qua, immediatezza e linearità popolareggianti. Due mondi, quindi due stili, uno autentico, l'altro artificioso. Così accade a chi lavora su d'una materia storicamente definita, e oscilla fra l'evocazione dell'antico e il compiacimento dell'attuale. Per fortuna gli unisoni vocali e strumentali tornano frequenti. Buona, poi, la scelta dei frammenti e la distribuzione dialogica.

Il maestro Joseph Keilbert, che ebbe collaboratori Ester Orell, Rina Corsi, Giorgio Algoria e il maestro Maghini, istruttore del coro, e che fu applaudito insieme col maestro Bucchi, diresse anche, (quanta pesantezza e quanta sonorità). Il *Terzo Concerto Brandeburghese* di Bach e la *Nobilissima visione* di Hindemith.

a. d. c.

Sullo schermo

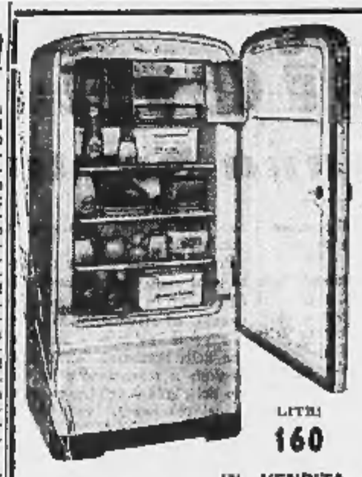
NOSTRA SIGNORA DI FATIMA, di J. Brahm (Doria). — Dopo l'indimenticabile Bernadette una «Nostra Signora di Fatima», che, senza toccare i vertici di commozione di quella delicata, religiosa vicenda che ha reso più popolare di quanto non fosse la pastorella di Lourdes, rappresenta, in una gioria di colori, una di quelle misteriose e sacre avventure, uno di quei trionfi della Fede in ciò che la religione ha di più poetico e soave, cioè la Vergine e i bambini. Qui siamo in un piccolo villaggio della regione montana di Ourem, in Portogallo, dove una contesa odiosa si apre tra un certo Hugo da Silva, da ricco decaduto a vagabondo, e diventato ateo, e Antonio Dos Santos, un timido pastore. Il primo vuole che il secondo gli ceda una certa terra che si denomina Cova, dove la figlioletta decenne di Antonio, la dolce Lucia, va a pascolare le pecore. Un giorno Lucia, con due cuginetti, Jacinta e Francisco sta a pascolare, quando dopo alcuni fenomeni impressionanti, la una nuvola luminosa, tra i cespugli, appare, ai fanciulli tremebondi, una meravigliosa figura di donna, vista di un'aureola, che con voce dolcissima promette di apparire in quel medesimo luogo il 13 di ogni mese, per sei mesi consecutivi. Grida di miracolo, affluenza di pellegrini e solita lotta tra il potere civile e quello religioso, autentiche persecuzioni contro i poveri bambini che dovrebbero ritrattare le loro rivelazioni o quanto meno attribuirle alla loro fantasia malata. Ma la buona causa trionfa, e il 13 ottobre del '17, davanti a una folla di 70 mila fedeli la Madonna, vestita solo agli innocenti bambini, rivela però a tutti la sua presenza in una pioggia di raggi di sole. Perfino l'ateo Hugo si è convertito e la soave Lucia finisce suora come Bernadette, eterna visione di preghiera e di innocenza sublime. I colori servono bene un'atmosfera magica di miracolo e di estasi, la regia è attenta, calcolata, spesso commossa, l'interpretazione vigilata e sicura. Tra attori grandi e piccini, è un affiatato complesso, in cui spiccano Gilberi Roland, Angela Clark, Frank Silvera e Jay Novello.

l. p.

Un'emerita truffatrice condannata in contumacia

Verbania, 3 aprile.

Una emerita truffatrice è stata oggi processata in contumacia alla pretura di Pallanza. Si tratta di certa Dirce Quintavalle fu Antonio di 64 anni già residente nella nostra città ove godeva di una poco invidiabile notorietà per certe sue clamorose imprese truffaldine. La Quintavalle trovandosi in cattive acque aveva venduto un pianoforte e i mobili della cucina e del salotto ad un commerciante del luogo tale Luigi Nidoli. Non potendo ritirare subito le suppellettili egli le aveva lasciate in custodia alla Quintavalle. Un bel giorno costei pensò bene di rivendere i mobili acquistati dal Nidoli a una certa signora Santina Lizier che acquistò tutto in buona fede. Non appena però il Nidoli si accorse di essere stato truffato sporgeva denuncia all'autorità giudiziaria, ma chi è rimasta danneggiata in definitiva è la Lizier la quale non è più riuscita ad avere in restituzione la somma versata alla Quintavalle mentre è stata costretta a consegnare i mobili al commerciante. Il Pretore ha condannato la truffatrice a sei mesi di reclusione e cinquemila lire di multa senza condizionale.



MERZ mod. SENIOR

FRANKFURT - AMR - GERMANIA

Frigorifero ideale per le moderne necessità famigliari

- Gruppo motocompressore sigillato
- Consumo 0,7 Kw. in 24 ore
- Massima silenziosità

L. 173.500

(+ DAZI COMUNALI)

LITRI 160

- Razionale disposizione dei piani
- Cassetti porta carne e verdure
- Garanzia 3 anni - Assistenza tecnic

IN VENDITA A TORINO PRESSO

Centro Radio - Via San Secondo, 43
F.lli Chiaraballi - Corso G. Cesare, 49
Paolo Debernardi - Via Stampatori, 8
Gualtieri ott L. - Corso Racconigi, 8 bis
Nanni Silvio - Via S. Teresa, 22 bis
Tendini Radio - Via Madama Cristina, 36
Manolino Radio - Via Monginevro, 52
Radio Lare - Via Nicola Fabrizi, 44
Radio Valenza - Via Carlo Alberto, 35
Super Alger - Via Nizza, 170
Kining - Piazza Galimberti, 14
Cesare Vario - Via Cibrario, 52
Via Urbano Rattazzi, 11

PINEROLO
Giovesi & Frajria - Piazza Cavour, 7
VIVAROLO C.se
Mario Mario - Corso Torino, 29
PEROSA ARGENTINA
Aloi Remo - Via Roma
IVREA
A. Bessi - Piazza A. Balla, 3
ALESSANDRIA
F. Cacciola & Figli - Via Cavour, 15
VALENZA PO
Cavaliere F. Villa - Via Cuniatti, 6
ASTI
Spinler succ. Amerio - Corso Alfieri, 36
CUNEO
F.lli Racca - Corso Nizza, 2
SALUZZO
Meago Domenico - Via Palazzo di Città, 3
SAVIGLIANO
Paolo Zerbini - Piazza del Popolo
NOVARA
Airoldi & Scandrate - Corso Italia, 36
Carlo Calzecchi - Via F.lli Rosselli, 12
VERCELLI
Cesare Testore - Corso Libertà, 2
BIELLA
Florino Cross - Via Italia, 50 bis
CREScENTINO
Consolo Walter - Via dei Portici

AGENTI DISTRIBUTORI PER PIEMONTE: C.R.A.E.T., via S. Quintino 19, TORINO
ESCLUSIVISTA PER L'ITALIA: S.C.A.R.E., via Arsenale 14, TORINO

Sunbeam

Non è un semplice rasoio elettrico: è il SUNBEAM - di fabbricazione americana. Velocissimo, pratico, rade perfettamente a «ZERO»

Ricambi originali — Servizio assistenza clienti

Cavano PIAZZA C. FELICE, 28 TORINO

la colomba

segna sulla vostra mensa il ritorno della Pasqua e della primavera

fresca
fragrante
delicata,
protetta da una originale confezione,
la colomba Motta
è il classico dolce
della lieta tradizione pasquale

COLOMBA Motta
il dolce che sa di primavera

collaborate

alla 2ª inchiesta Motta sul consumo degli alimenti dolci inviando, entro il 30 aprile 1953, a Motta - Inchiesta Viale Corsica, 21 Milano -, debitamente compilate, le "Carte d'Identità" che accompagnano ogni panettone Motta e Mottino.

Premi per un valore di oltre 30 milioni di lire

BORSE

Mercato dimesso, povero di scambi e gravato dall'imminenza di tre giorni di Borsa chiusa. Il netto cedimento delle Montecatini e delle Ciabilion ha coinvolto l'intera quota in un'espressione di malessere. Corso generalmente pletorico, con la compilazione del listino sui minimi. Titoli di Stato lievemente migliori. Disposizioni ancora influenzate da qualche offerta. Diritti BIP a pagamento 16,25; diritti Sade a pagamento 23,23. La Borsa si riaprirà martedì 7 corrente.

	2	3		2	3
Rend.02	83 75	83 75	Mercd.	1706	1670
Rend3½	86 —	86 —	Ter M.	190 —	193 —
» I. s.	66 10	66 10	Italgas	1141	1130
Red3½	80 55	80 50	Sip	1375	1360
» I. s.	80 65	80 60	Term	232 50	230 —
Rend5%	95 35	95 35	P.C.E	538 —	525 —
» I. s.	95 45	95 45	Unes	615 —	615 —
Red5%	91 80	91 80	Stet	2880	2820
» I. s.	91 90	91 90	Seep	2800	2600
Ric3½	69 50	69 675	Pizzorn	2710	2710
» I. s.	69 70	69 40	Mariott	520 —	526 —
Ric5%	92 40	92 50	Fiat	592 50	587 50
» I. s.	92 50	92 60	Savigl.	—	—
Ric.'59	97 20	97 35	Rebotto	10 50	10 35
» '60	97 25	97 425	Incet	162 —	160 —
» '61	97 25	97 475	Moec.	680 —	670 —
Fer3%	89 50	89 50	Fmed.	463 —	460 —
Eli6%	84 75	84 75	Elva	277 —	272 —
Ier 5%	90 75	90 75	Antalil	170 —	170 —
Imm4%	98 50	98 50	Tincea	1342	1308
Imm5%	93 80	94 05	Chatill	2145	2060
Irit 4%	220 —	220 —	Gir	2650	2600
Ime5½	93 50	93 50	Schiap.	625 —	645 —
Tev6½	91 —	91 —	Anic	125 50	125 50
a5%33	86 25	86 25	Gum.a	85 —	84 —
a5%37	85 50	85 50	M.poni	960	1848
S.Pao4%	91 —	91 —	Montint	164	159
» 4%	95 —	95 —	Zoech	1250	1250
» 5,5%	85 —	85 —	Unica	110 —	107 —
c. Nap.	91 80	91 80	Dist.-It.	4650	4575
Imi 5%	92 50	92 50	Burgo	9280	9100
aXI-5%	93 25	92 70	Form.R.	18.000	18.000
aXV-6%	93 15	93 15	Piem.F	1000	1000
Nali5%	28 —	28 —	N.A.I.	15.050	15.050
a7%48	28 —	28 —	Ibetta	89 —	87 —
a7%49	28 —	28 —	Valdar.	4050	4050
Fiat5%	100 —	100 —	Mar.E.	1206	1202
» 6%	92 60	92 60	Sade	1245	1250
Pir.5%	98 —	98 —	Farmar	245 —	245 —
» 6%	96 50	96 50	Siam	378 —	370 —
Oliv7%	103 50	102 75	Westi	230 —	230 —
Magn.7	98 75	98 75	Param.	595 —	595 —
Gter7%	101 50	101 50	Gilard.	335 —	335 —
Vit.7%	96 50	96 50	Pirelli	1415	1383
Cost7%	95 50	95 20	Safla	1095	1075
West.7	84 50	86 —	Liq.gas	1365	1345
Frua5%	84 —	84 —	Talco	18.000	18.000
Gar7%	101 —	101 20	Borgos	15.800	15.800
Sadaq%	94 80	94 80	Selom.	400 —	400 —
Vis6%	86 —	86 —	Fisac	200 —	200 —
Oat.62	97 50	97 50	Lanza	3250	3250
Stipel 6	98 —	97 15	Ammaza	3600	3485
Tinc 6	93 40	95 40	Acq. P	2325	2245
Talve 6	96 50	96 50	Fibrie	14 —	14 —
Fer.7%	92 75	92 75	Bam.St	8600	8500
Eaco6%	91 —	91 —	Alfos	15.600	15.300
A.Cen.	12.120	11.900	Rinan.	5287	5150
A.Tore	9675	9600	S.Im.A	460 —	452 —
Medit.	6640	6640	Eternit	313 —	310 —

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,90; dollaro canadese 633.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 6560-6950; sterlina cartacea 5550-5675; sterlina unitaria 1670-1670; dollaro carta 623-627; franco svizzero 144,25-146,25; franco francese 156,50-159,50; oro fino 751-756; sovrano 18-18,50.

FALLIMENTI. — **IVREA:** Società per azioni Lanificio Canavese, Castellamonte; sent. 2 aprile; curat. dott. Giovanni Regis; verif. 21 maggio; giud. Bianchi.

CUNEO: Tripodi Domenico, esercente spaccio militare, sent. 1 aprile; curat. avv. Fantini; verif. 5 maggio; giud. Bianco.

CRONACHE DELLO SPORT

La partita del Torino a Palermo cardine della lotta per la salvezza

A che punto è la lotta nel settore di coda del campionato? Diciamo nel settore di coda perchè in quello di testa, virtualmente, non c'è più nulla da fare. L'Inter è stata battuta a Firenze, ma la sua sconfitta non ha pesato molto sulla classifica e se il bilancio passivo della squadra nerazzurra si fermasse qui, sarebbe sempre un ottimo bilancio. Può darsi che l'Inter batta domani la Roma a San Siro, come può darsi che il Milan vinca battuto alla capitale da una Lazio rilanciata: saranno comunque dei semplici episodi nel quadro generale della lotta e crediamo che non potranno più intaccare profondamente la fisionomia della classifica e nemmeno portare un elemento di più nei giudizi sul gioco, sulla squadre e sul probabile esito finale del torneo.

Ma la partita fra Inter e Roma sarà egualmente bella anche se le tattiche attuali non favoriscono il gioco perchè almeno una delle due squadre, la Roma, che non ha più nulla da sperare o da temere dalla classifica, potrà dar libero corso al suo estro e tentare un'affermazione che sarebbe per essa di grande prestigio; ammesso che i giocatori si prestigio attribuiscano ancora importanza. Una volta bastava l'amor proprio soddisfatto a ripagare una squadra delle fatiche di una gara dura e vittoriosa. Ma ora le ricompense morali sono diventate delle semplici patacche, Purtroppo.

Ma torniamo al settore di coda. Qui la battaglia infuria sempre. Anche domani ci incontri su ogni sponda riguardano la lotta per la salvezza. A Como va un'Atalanta, a quanto pare, in fase declinante. Dopo la grande vittoria di Roma, la squadra bergamasca, come se avesse toccato il solo traguardo che la interessasse, s'è fermata. Vennero le due partite in casa, dei tutto deludenti: sconfitta contro il Torino, pareggio contro il Palermo, un solo goal segnato in due incontri. A Como tira aria cattiva per le squadre visitatrici e ci vorrebbe un'Atalanta come quella di Roma per poter far breccia in quel muro che ha recentemente resistito all'assalto del Bologna e che domenica scorsa a Napoli ha ceduto, dopo una memorabile difesa, solo al tiro dell'irresistibile Jeppson.

Jeppson sarà domani col Napoli a Novara, ma questa volta il campione si presenta anche più difficile. Vincere a Novara è diventato un buco per qualsiasi squadra. Oggi non ci passerebbero probabilmente nè l'Inter nè la Juventus, poichè si deve ritenere che anche il Napoli non vi trascorrerà un pomeriggio di riposo. Su questi terreni della provincia, più che il gioco è l'impegno che conta, e non perchè la partita vi diventi un arrembaggio, ma perchè occorre effettivamente ricorrere tutti i polloni e tutti gli avversari per coprire sempre convenientemente gli spazi vuoti che il continuo spostamento dell'azione crea. Il Napoli possiede un indice di classe più elevato nei confronti del Novara, ma non ha la fame di punti di quest'ultimo, ed è questa fame che agguza l'estro e tempra la volontà.

Il Torino compie domani la più lunga trasferta del campionato. Viaggio lungo, partita rischiosa all'estremo, probabilità scarse. Il Palermo si trova a pari punti col Torino, ma deve giocare una partita in più sul proprio campo: quattro invece delle tre del granata. E' naturale che punti su questo vantaggio del calendario. E' da rilevare che gli avversari che la squadra siciliana deve ricevere sul suo terreno sono tutti, almeno sulla base della situazione attuale, dei concorrenti diretti ai posti della salvezza, e cioè: Torino, Pro Patria, Triestina, Spal. I punti che eventualmente conquisterà contro questi avversari avranno quindi un valore doppio. Il Palermo non ha perduto finora che due volte in casa: contro la Inter (0-3) e contro il Milan (0-1). Il ricorderanno le vicende di quelle due partite. Vuol dire che vincere a Palermo è un'impresa di tale portata da richiedere non solo delle notevoli doti tecniche, ma anche un temperamento agonistico superiore alla media di ogni squadra. Sarà per il Torino un tremendo banco di prova.

La stessa situazione di Palermo-Torino si ripete per Pro Patria-Sampdoria, due squadre in pericolo ed a pari punti nella classifica. In questa prova il vantaggio del campo sembra decisivo. Non lo è altrettanto in Triestina-Udinese per quanto la situazione della prima sia tale da mettere le ali ai piedi ai giocatori alabardati i quali sul loro terreno sono stati del resto battuti che una sola volta e precisamente dalla Roma nella prima giornata del campionato.

In fondo, la situazione migliore tocca alla Spal la quale dovrà incontrare una Juventus scassata dai malanni e dalla sfortuna. Manicheranno Muccinelli, Vivolo, John Hansen, K. Hansen, Piccinini. La direzione tecnica si è trovata nella quasi impossibilità di formare una squadra all'altezza delle responsabilità che le incombono in questo periodo. Il problema più grave è quello dell'attacco che in qualunque modo venga rabberciato non rinascerà mai a nascondere le troppo evidenti toppe. Per una Spal che ha grande bisogno di punti, questa è proprio una situazione imperata. Vedete com'è il campionato: spiana la via ad una squadra e moltiplica più ostacoli sulla strada di un'altra. La fortuna è in questi giochi del caso, che più favorirono il Novara a Napoli e che ora sembrano rispettare per la Spal.

Resta la partita Bologno-Fiorentina che sarà giocata lunedì, ma è una partita che sfiora appena il settore di coda. La squadra viola s'è già salvata domenica scorsa battendo l'Inter. Mancando l'assillo della classifica dovrà risultarne una partita assai aperta, di gioco spiegato, attraente e spettacolare. E' talmente rara di questi tempi una bella partita che meriterebbe un viaggio apposta per vederla.

ETTORE BENNA

Petrucci con Crippa al Giro delle Fiandre

Milano, 3 aprile.

(i. c.) Col treno delle ore 17,15 e diretti a Bruxelles Petrucci e Crippa sono partiti da Milano per partecipare al Giro delle Fiandre che avrà luogo domenica 5 aprile; soltanto stamane Crippa era riuscito a liberarsi dagli impegni assunti in precedenza per il Giro del Ticino.

La casa Bianchi ha confermato di avere iscritto l'intera squadra alla Parigi-Roubaix del 12 aprile, col proposito di fare disputare la prova a sette od otto corridori, capeggiati da Coppi; può darsi che Petrucci non corra tale gara.

Anche la Legnano interverrà alla Parigi-Roubaix con Minardi, Albani e Defilippis, mentre la Ganna invierà Magni e due o tre gregari. Lo svizzero Koblet correrà per una casa francese.

Il ricorso della Juventus alla Commissione d'Appello

Milano, 3 aprile.

La Commissione di Appello federale tratterà, nella riunione di sabato 11 aprile, il ricorso avanzato dalla Juventus per la nota partita di Trieste falsata, dalla bora; frattanto stamane il presidente della Lega nazionale ha interrogato il capitano juventino Parola, in merito ad alcune dichiarazioni rilasciate dal medesimo a qualche giornale, e contestate dall'arbitro Scaramella di Roma, a tutela della propria dignità. Nella sua deposizione Parola ha riferito che il disappunto provato per il mancato riconoscimento dell'evidentissima anormalità della giornata, può averlo indotto ad esprimersi in tono risentito, ma che comunque non rammentava con precisione le parole pronunciate.

Il Consiglio della Lega nella riunione di mercoledì prossimo prenderà in esame la deposizione di Parola.

Nuovo successo di Venturi nella tappa Riccione-Monfalcone

Campanelli al 1° posto in classifica generale - Ritiro di Spesiali

Trieste, 3 aprile.

Due motoleggere Benelli di 125 cmc. sono da stasera al primo posto, col pilota Campanelli, e al secondo con Tartarini, nella classifica generale assoluta del Giro motociclistico d'Italia.

Nell'odierna tappa, il perugino Ferdinando Spesiali, che stamane alla partenza da Riccione era primo assoluto, ha perso irrimediabilmente ogni speranza, a causa di guasti meccanici alla sua Gilera 125.

Poco fortunato è stato anche Lattanzi, vincitore della prima e della seconda tappa; si attendeva oggi da lui una rabbiosa riscossa, dopo le disavventure che nella terza tappa gli avevan fatto perdere un'ora e più di tempo. Lattanzi è passato come un fulmine, tra due ali di folla, da Riccione a Faenza, causando l'impossibile nelle curve e sfrontando i lunghi rettilinei della via Emilia a tutte gas; ma un guasto meccanico lo fermava poco dopo Faenza, infrangendo il suo sogno. Lattanzi è ora al quinto posto assoluto, a oltre 25 minuti dal «bracciale verde» Campanelli, e ben difficilmente nelle ultime due tappe, la Monfalcone-Milano e la Milano-Bologna, potrà colmare il grosso ritardo.

La tappa è stata vinta dallo giovanissimo Remo Venturi, su Mondial 125, che mercoledì scorso aveva primeggiato nella Bari-Riccione: la media di Venturi oggi è stata di ben 107,941 chilometri all'ora, la più alta finora delle tappe del Giro. Venturi ha confermato che la sua vittoria nella Bari-Riccione non dipese soltanto dalla disavventura di Lattanzi, ma anche dalle qualità del pilota oltre che della velocissima Mondial.

Un grosso alla volta, con perfetta regolarità, le due Benelli di Tartarini e Campanelli hanno compiuto la scalata alla classifica, mentre molti avversari cedevano allo sforzo tremendo di questo Giro d'Italia; non si sa se lodare di più l'avvedutezza dei due guidatori. Il loro piano metodico, l'esatto calcolo delle possibilità meccaniche, oppure la resistenza delle due Benelli 125 che stanno impennendosi, con piglio sicuro, sulle rivali di maggior cilindrata.

Il Giro e le sue sorprese non sono ancora finite, e non ci sarebbe da stupirsi per ulteriori rivolgimenti in classifica. Ma è certo che i due alfieri benelliani stanno conquistando a se stessi e alla loro marca la più durevole rinomanza, quella che non luccica per le imprese d'un giorno, ma l'autentica e durevole fama del successo conquistato e consolidato tappa per tappa.

Fatto naturale, se non clamoroso, della giornata: la scomparsa dalla classifica generale di Lattanzi, Spesiali e Campanelli, che hanno preceduto di 1' Elio Brunazzi, il quale passa in testa alla classifica generale con 46" su Giudici e 1'23" su Mastroianni.

I cestisti del Borletti sono giunti dopo un faticoso viaggio a Madrid per disputare nella Coppa Latina; domani sera incontreranno i francesi del Ville Urbane.

Ad Asti per il campionato calcistico ragazzi, domani Astense-Juventus.

72 mila spettatori al derby Chelsea-Arsenal

Londra, 3 aprile.

Le squadre inglesi hanno disputato oggi il primo dei tre incontri delle feste pasquali. Gli altri due turni di campionato del periodo di Pasqua si giocheranno domani e lunedì. Dopo le partite di oggi le posizioni di testa rimangono immutate. Preston, Charlton, Wolverhampton e Burnley hanno chiuso in parità i loro incontri. Le prime tre squadre hanno stasera 44 punti, ma il Burnley è in corso per il titolo a un punto dai primi.

Malgrado il cielo minacciasse la folla è accorsa ovunque numerosa agli stadi. Il record di pubblico della giornata è stato registrato al campo di Stamford Bridge a Londra, dove il derby cittadino fra Chelsea e Arsenal si è chiuso in parità davanti a oltre 72.000 (!) persone. Continuo di questi, assiepati sulle gradinate posteriori, hanno inscenato prima della partita una dimostrazione di protesta perchè non riuscivano a vedere il campo. Si è permesso loro di accedere alla pista per le corse dei levrieri che circonda il terreno di gioco.

Ecco i risultati: Blackpool-Derby 2-1; Bolton-Sunderland 5-0; Burnley-Preston 2-2; Charlton-Manchester United 2-2; Chelsea-Arsenal 1-1; Liverpool-Cardiff 2-1; Manchester City-Sheffield Wednesday 2-1; Newcastle-Middlesbrough 1-0; Portmouth-Wolverhampton 2-2; Tottenham-Stoke 1-0.

Il torneo schermistico dei giovani a Parigi

Parigi, 3 aprile.

Novanta schermitori di 16 nazioni (60 fiorettisti e 40 sciabolatori) risultano iscritti ai Criteriums mondiali dei giovani di fioretto e sciabola in programma a Parigi nei giorni di Pasqua e pasquetta. Da notarsi particolarmente l'intervento degli ungheresi e dei polacchi che saranno avversari temibili per gli schermitori azzurri.

Le rappresentative italiane risultano così formate: fioretto: Montorsi, Tosato, Di Giulio, Mancini, Mastrocinque. Germani; sciabola: Germani, Di Giulio, Trivelli, Attanasio, Luigi e Paolo Nardozzi.

Alberto Ascari molto probabilmente non parteciperà alla Mille Miglia automobilistica del 25-26 aprile.

Sacchi imbattuto a Londra nelle prove di velocità pura

Londra, 3 aprile.

Nel suo debutto professionistico sulla pista londinese di Herne Hill, Enzo Sacchi è rimasto imbattuto nelle prove di velocità, non perdendo la gara decisiva, il quarto di miglio a cronometro, è risultato sconfitto nella classifica dell'omnium, dietro l'olandese Arie Van Vliet, che lo ha preceduto di mezzo punto.

Nelle gare di sprint a due, Sacchi ha facilmente battuto lo stesso Oscar Plattner, irritato professionista della velocità, l'australiano Sid Patterson e lo stesso Van Vliet. La prova a cronometro è stata vinta da Plattner davanti a Van Vliet.

Classifica finale dell'omnium: 1. Van Vliet, con 6 punti; 2. Sacchi (7 e ½); 3. Plattner (7 punti); 4. Patterson (5 e ½).

Sacchi ha manifestato vivo disappunto per la malattia che ha impedito al famoso velocista britannico Reg Harris di comparire sulla pista londinese. — Volevo proprio misurarmi qui con Harris — ha detto — per stabilire il mio grado di forma.

Nell'ultima competizione della giornata, una corsa di dieci miglia, Patterson, Sacchi e Van Vliet hanno forato. a Plattner è rimasto il solo asso in pista, con venti corridori britannici. Tre di questi avevano un vantaggio di duecento yarde quando la campana ha indicato l'ultimo giro. Plattner è scattato dal gruppo, ha raggiunto i fuggitivi a cin

La Russia riapre le porte agli stranieri?

Le impressioni moscovite di un giornalista americano

La visita ai grandiosi edifici della nuova Università ed alla ferrovia sotterranea - Cordialità della popolazione - Caramelle e sorrisi

(Nostro servizio speciale)

Mosca, 3 aprile.

Io ed i miei nove colleghi in visita alla capitale dell'Unione Sovietica siamo rimasti, ad onta di una comprensibile e istintiva prevenzione, profondamente impressionati da quanto abbiamo visto oggi coi nostri occhi a Mosca in materia di realizzazioni di pubblico interesse.

Mi riferisco alla visita che, guidati come al solito da cortesi funzionari dell'Intourist, abbiamo fatto alla «Metropolitana» della capitale e alla nuova sede, ancora in corso di completamento, dell'Università di Stato sovietica.

Nessuna meraviglia che i russi siano tanto orgogliosi della loro sotterranea. Non ho mai visto nulla di simile nei miei viaggi attraverso il mondo in fatto di pubblica utilità, bellezza e decorazione culturale.

Ammessi per primi

Ma prima di descrivervi le mie impressioni sulla «Metropolitana» lasciate che vi parli della nuova grandiosa Università che sorge a tre miglia dal centro della capitale, su quelle alture denominate «Colline di Lenin».

Noi giornalisti americani siamo stati i primi stranieri — distinzione veramente singolare — a prendere visione diretta dell'enorme grattacielo nel quale saranno ospitati 14.250 studenti di dodici Facoltà e un Corpo insegnante di 2000 professori. L'Università non è ancora ultimata, come ho detto, ma le autorità sovietiche stanno sollecitandone il completamento in modo da poterla inaugurare per l'inizio autunnale dei corsi universitari.

Avevamo già sentito parlare della nuova Università a Londra dal console Efremov, prima della nostra partenza per la Russia, e le mie parole, che allora erano risuonate al nostro orecchio un tantino esagerate, si sono rivelate per nulla sproporzionate alla realtà.

Anche in questo secondo giorno di permanenza a Mosca il tempo ci ha favoriti. Aria frizzante di primavera e sole durante la nostra visita alle «Colline di Lenin». Ci accompagnavano le guide Novikova ed Eni Malenenì alle quali dobbiamo la storia di questa formidabile realizzazione.

Già da anni le autorità sovietiche avevano constatato la insufficienza capienza della vecchia Università, una serie di edifici in stile neo-classico che sorgono non distanti dall'albergo in cui siamo alloggiati. Fu Stalin in persona che decise la costruzione della nuova sede sulle «Colline di Lenin», nel punto in cui, secondo la tradizione comunista, due studenti, Ogarev e Herzen, rivoluzionari del secolo scorso, giurarono di dedicare la loro vita alla lotta per la libertà. Per la sua posizione e per le proporzioni gigantesche la nuova Università è ben visibile da ogni parte della capitale.

Disegnata dagli architetti Cheniechev e Rudnev nella sua versione originale, l'Università fu poi rielaborata nel disegno dai particolari dall'opera di altri 200 tra architetti e ingegneri. Iniziata nel 1949 si è ora nella fase di ritocchi interni. Sia Cherniechev che Rudnev furono ricompensati con l'assegnazione del Premio Stalin.

L'edificio centrale, o per meglio dire la torre della maestodontica costruzione, si compone di trentotto piani che svettano a un'altezza di 230 metri. E' in questa parte della costruzione che si trovano le 161 aule previste nel progetto, nonchè 800 laboratori, mentre le due ali alla base della torre comprendono 5000 camere singole per l'alloggio degli studenti, 200 appartamentini per il corpo insegnante ed altri alloggi per i professori in visita.

Quando sarà completamente ultimata, l'Università avrà in totale trenta edifici, i più piccoli dei quali situati sul retro della torre centrale.

Quanto pesa una stella

In cima alla torre si eleva una struttura più piccola adorna di figure simboliche e di una stella che sembra piccola a guardarla da terra, ma che pesa ben 114 tonnellate.

All'esterno, di fronte alla torre, una piscina nelle cui acque si riflettono i busti marmorei di famosi scienziati sovietici. Non manca un campo sportivo contornato di alberi di ogni specie. Tuttora in progetto è l'elevazione di un'altura artificiale costruita con minerali provenienti da ogni parte dell'Unione Sovietica.

Non tutte le facoltà di studio saranno ospitate nella nuova sede universitaria. Le facoltà di filosofia, storia, filologia, economia, legge e giornalismo rimarranno infatti nella vecchia sede. Sulle alture di Lenin affluiranno invece gli studenti di geologia, biologia, chimica, fisica, geografia, meccanica e matematica.

Dopo la visita all'Università siamo stati condotti a vedere la ferrovia sotterranea di Mosca, passando per così dire di meraviglia in meraviglia. E' difficile il compito di un cronista nel cercare di rendere le proprie impressioni su una «metropolitana» a lettori abituati a una sotterranea diciamo così «convenzionale». Per esempio, la stazione di Komsomolskaya rassomiglia di più a un salone dei palazzi di Versailles che a una stazione ferroviaria.

L'architetto Shchusev ha voluto commemorare nella progettazione i principali trionfi militari della Russia a partire dal dodicesimo secolo. I grandi e stupendi candelabri e le grandi decorazioni murali della stazione sono stati studiati in funzione del motivo decorativo principale costituito dagli enormi mosaici del soffitto. Essi riproducono i grandi eventi militari della Russia dalla battaglia del Ladoga, nel dodicesimo secolo, alla grande sfilata della vittoria di fronte a Stalin alla fine della seconda guerra mondiale.

Da tener presente che ogni stazione è diversa dall'altra sia dal punto di vista della costruzione che per il tema culturale. La prima stazione che abbiamo visto è quella di Kaluzhsky, caratterizzata dalle grandi arcate a volta e dai grandi lampadari a torcia simboleggianti la vittoria. Il pavimento vuole raffigurare un grande tappeto col centro di granito rosso e i lati festonati di complicati disegni in pietre multicolori.

Un'altra stazione è dotata di un fantasioso sistema di illuminazione a lampade fluorescenti. Nel concepirla l'architetto ha inteso simboleggiare l'amicizia che lega le varie nazionalità rappresentate nell'Unione Sovietica. Sui muri sono dipinte scene caratteristiche di vita di ognuna delle repubbliche dell'Unione.

Un'altra stazione ancora, quella di Taganskay, è dedicata alle forze armate e all'esaltazione delle varie armi: aviazione, artiglieria, marina, ecc. I soffitti a cassettoni sono dipinti in blu con rifiniture in oro. Ad una delle estremità troneggia una statua di Stalin.

La vita pacifica

Vi è anche una stazione dedicata alle gioie della vita pacifica. Vi ha trovato larghissimo posto l'impiego del vetro dipinto, illuminato dall'esterno, che finora avevo visto soltanto nelle chiese. Su uno dei muri di questa stazione è raffigurata in mosaico una donna che porge un bimbo a Stalin. In alto una grande scritta reca le parole: «Pace a tutto il mondo». Particolare curioso: il termine russo per pace «Myr» vale anche per «mondo». Così che la scritta della stazione gioca anche su un doppio significato della parole.

Ho descritto sommariamente soltanto alcune delle stazioni che abbiamo visitato. Devo ora aggiungere che molte altre non avevano la stessa grandiosità e bellezza di quelle. E' pure opportuno rilevare che la sotterranea di Mosca è probabilmente la più giovane del mondo essendo stata progettata il 15 maggio del 1935. Ferrovie sotterranee sono ora progettate per altre città dell'Unione.

Nemmeno durante la guerra i russi hanno sospeso la costruzione della sotterranea. Appena terminato un tronco si iniziava subito la messa in opera di un altro. In complesso la «Metro» moscovita ha 38 stazioni e uno sviluppo di 52 chilometri. Sono in programma altre linee radiali — quella esistente è una linea circolare — che porteranno il numero delle stazioni a 142 e lo sviluppo dei binari a 200 chilometri.

Le vetture sono confortevoli e i convogli hanno qualcosa che non ho visto negli Stati Uniti: l'ultima parte di essi è riservata esclusivamente ai vecchi, ai bambini e alle donne in istato interessante. Ingressi e uscite nelle stazioni sono muniti di scale mobili.

La visita è stata veramente istruttiva e non soltanto per quello che abbiamo visto della «Metropolitana». Mi riferisco infatti all'atmosfera in cui ha avuto luogo l'escursione. Prima cosa che ci ha piacevolmente sorpresi è stato il permesso di prendere fotografie. Ad ogni stazione, poi, quando la nostra guida si arrestava per le solite spiegazioni, sempre si formava intorno a noi un capannello di curiosi, niente affatto ostili, anzi cordiali, come ad esempio una donna che si è avvicinata a noi con una bambinetta di sei o sette anni per parlarci. Abbiamo regalato alla bambina un cartoccio di caramelle e ne abbiamo avuto in cambio molti sorrisi.

Gente molto cortese sulle vetture. Al nostro ingresso qualcuno seduto si alzava per cederci il posto appena si accorgeva che eravamo stranieri. Mia moglie è riuscita a intavolare conversazione con una signora, la quale, dopo un lungo scambio di piacevolezze ha detto: «Sono lieta che siate venuti a visitare il nostro Paese. Spero che molti altri verranno dagli Stati Uniti e da altre parti del mondo».

John Biddle dell'U.P.

LE ULTIME ISTRUZIONI A BOHLEN

Il Presidente degli Stati Uniti, assistito dal segretario Foster Dulles (a sinistra), dà le ultime istruzioni al nuovo ambasciatore americano in partenza per Mosca (Telefoto)

Come i partiti si preparano per la campagna elettorale

Le città in cui si presenteranno candidati De Gasperi, Togliatti, Nenni e Saragat - L'on. De Martino ha preparato un "piano„ per la costruzione di 5 milioni di alloggi in 5 anni

Roma, 3 aprile.

Tutti i «grandi» della politica italiana si presenteranno candidati alla Camera come capilista dei rispettivi partiti a Roma ed in altre due circoscrizioni: l'on. De Gasperi, difatti, si presenterà, come già nell'aprile del 1948, anche a Trento e Napoli; Togliatti a Torino e Milano, Saragat a Torino e, forse, Catania, Nenni pure nelle metropoli lombarda ed in un collegio del sud, e così via.

In questi giorni, nonostante le festività pasquali, nelle sedi centrali dei partiti politici si lavora febbrilmente senza interruzioni non solo a mettere a punto le liste dei candidati alla Camera, ma a predisporre le candidature senatoriali e definire i programmi elettorali e propagandistici. In questi ultimi giuocheranno, a quanto si assicura, un ruolo importante anche le silicotteri che saranno impiegati per fare «spionaggio» sugli stadii, in occasione di riunioni sportive, milioni di volantini di propaganda.

Ma i partiti politici, naturalmente, più che sugli *slogans* propagandistici, contano sulla influenza che avranno i loro programmi elettorali. Ammaestrati dalle esperienze, tali programmi saranno, in genere, assai chiari e brevi. In quello del partito di maggioranza, secondo nostre informazioni, sarà pure fatto ampio cenno ad un piano per avviare a soluzione il problema della casa. Si tratta, per l'appunto, di un programma per l'incremento delle costruzioni edilizie a tipo popolare da realizzarsi a cura dei Comuni. Lo ha studiato un parlamentare democristiano, l'on. Carmine De Martino, e dovrebbe consentire la costruzione di un milione di alloggi ogni anno, per un quinquennio, oltre quelli che normalmente vengono costruiti.

Dalle linee essenziali del progetto, ne emerge, anzitutto, che esso tende a realizzare alloggi in quasi tutti i centri abitati e, anzi, con particolare riguardo a quelli minori. Partendo dal presupposto che i Comuni, in base al Testo Unico del 28 aprile 1938, n. 1165, hanno già la facoltà di costruire alloggi popolari e di ottenere mutui della Cassa Depositi e Prestiti per tale scopo, prevede, per l'appunto, il finanziamento ai Comuni ad un tasso minimo (da non superare, in ogni caso, il 3 %) che copra la totalità della spesa riconosciuta necessaria per la costruzione. Il relativo ammortamento è previsto in 35 anni, e la garanzia sui mutui dovrebbe essere assunta dal Ministero del Tesoro.

Per assicurare, poi, l'attuazione di un sufficiente ciclo lavorativo il piano prevede che la concessione dei finanziamenti si svolga per un periodo di cinque anni a cominciare, ad esempio, dal 1° gennaio 1954. I finanziamenti ottenuti dovranno, naturalmente, essere destinati dai Comuni all'esclusive costruzione di case che abbiano carattere popolare.

Tutti i fabbricati costruiti in base a questo programma e col finanziamento indicato dovranno esser dati dai Comuni in locazione con patto di futura vendita e mediante ammortamento in 35 anni. Naturalmente gli inquilini-proprietari saranno gli appartenenti alle categorie meno abbienti e verranno prescelti secondo speciali norme. Sarà vietato il riscatto anticipato prima che siano trascorsi dieci anni dall'assegnazione dell'alloggio.

L'assegnazione degli alloggi dovrà avvenire sessanta giorni dopo la dichiarazione di ultimazione dei lavori da parte di una commissione presieduta dal sindaco, e composta da due amministratori del Comune, da un rappresentante della Prefettura e da uno del Genio civile. Fino all'estinzione dei mutui, la gestione degli alloggi è tenuta dai Comuni direttamente ovvero a mezzo di Enti delegati. Naturalmente il piano prevede che gli alloggi costruiti fruiscano di agevolazioni fiscali e tributarie.

Se il nuovo Parlamento darà sanzione favorevole al programma allorquando esso sarà tradotto in progetto legislativo, avremo un altro strumento formidabile che dovrebbe contribuire in modo decisivo (con l'INA-Casa, il fondo per l'incremento edilizio, ecc.) ad avviare la soluzione del problema della casa che angustia milioni di italiani.

v. s.

Accordo italo-tedesco per le estradizioni

Roma, 3 aprile.

Un accordo italo-tedesco per le estradizioni è stato raggiunto attraverso uno scambio di note tra i due Governi. L'accordo ripone in vita quello stipulato nel 1938. Esso è peraltro modificato nel senso che non prevede l'estradizione delle persone richieste per motivi politici: ciò in conformità con quanto previsto dalla Costituzione della Repubblica Italiana.

I danni a Palazzo Madama nella seduta di domenica

1.300.000 lire per riparazioni

Roma, 3 aprile.

In un milione e 300 mila lire sono stati accertati i danni materiali provocati nell'aula di Palazzo Madama dai senatori di estrema sinistra durante la tempestosa seduta di domenica scorsa. Subito dopo la burrasca, gli operai dell'ufficio tecnico del Senato si sono messi all'opera, e così falegnami, elettricisti, tappezzieri, lucidatori, ecc., stanno lavorando da qualche giorno nell'aula per riparare ciò che i socialcomunisti hanno fracassato.

A chi si meraviglierà che i danni ammontino alla cifra suindicata basterà dire che la riparazione del microfono sradicato al banco del sottosegretari e usato come clava viene a costare 160 mila lire. Un altro microfono è stato spezzato sui banchi dell'estrema. La sostituzione di una colonnina dorata a fuoco che decorava il banco della presidenza (ne sono state strappate 4 o 5) costerà sulle 80 mila lire; la riparazione delle tavolette scardinate sulle 25 mila lire. Sei o sette sono state fatte a pezzi, a cominciare da quella della senatrice Adelina Bei; altre 35 tavolette sono state scardinate.

Molti sedili di velluto sono stati sfondati o chissà come tagliati; i tappeti sono stati abbondantemente macchiati di inchiostro. La vetrata di una porta che conduce alle sale del Governo è andata in frantumi. L'elenco potrebbe continuare poi per i tavolini, gli sgabelli, le seggiole, i cassetti che sono stati rotti in quella domenica delle Palme.

Prime avvisaglie delle piogge primaverili

La prevista evoluzione del nucleo di basse pressioni è in pieno svolgimento. Favoriti dal continuo affluso di correnti calde e umide di provenienza africana, gli strati gelidi circolanti in quota sono stati quasi completamente sorpresi. Quelli che, fino a ieri, potevano ancora considerarsi soltanto dei presupposti per l'affermazione di un coefficiente di rottura meteorologica, oggi possono già considerarsi estese perturbazioni. Le sporadiche precipitazioni nelle ultime ventiquattro ore non devono però creare soverchie illusioni. Il regime anticiclonico che ancora fa perno sul Mediterraneo meridionale estende la sempre ben robusta sua influenza sui tre quarti dell'Europa occidentale annullando appena qualche sintomo di sfaldamento.

Per fortuna l'impeto delle correnti nei bassi strati non è eccessivo, e il sistema di basse pressioni avrà tutto il tempo — se bene alimentato e fortemente difeso — per consolidarsi e investire poi l'intero schieramento anticiclonico che ad esso continua ad opporsi. E' già confortante che le prime precipitazioni siano avvenute non soltanto in località al disopra dei duemila metri, ma anche in pianura; e il fatto che la Valle Padana sia stato il primo settore a beneficiare della nuova situazione meteorologica autorizza a sperare che il convogliamento della nuvolosità proveniente da nord-est si intensificherà.

Dopo cinquanta giorni la caduta ed arida superficie della terra ha avuto ieri sia pure in maniera estremamente lieve il ristoro delle prime sporadiche precipitazioni. Se la percentuale di umidità riuscirà a raggiungere il minimo consentito nessun dubbio che l'ultimo sistema di correnti cicloniche farà il resto e nel giro di pochi giorni si avrà l'auspicata fase primaverile delle tanto attese piogge stagionali.

Le stesse possibilità si avranno quindi anche sull'Appennino per coinvolgere gradualmente tutto il territorio metropolitano e forse l'intero bacino del Mediterraneo. Un incoraggiante segno è quello dell'abbassamento della temperatura media nelle ultime 24 ore e l'intensificarsi della nuvolosità. La sola incognita è costituita dai venti ancora troppo variabili e deboli. Si possono prevedere manifestazioni temporalesche non solo lungo l'arco alpino ma anche in pianura e sulle regioni dell'Appennino tosco-emiliano.

l. v.

Dopo quasi quattro mesi di siccità, la pioggia ha fatto una timida apparizione verso le ore 12 di ieri su tutto il *Novarese*. E' piovuto per non più di 10 minuti soltanto — come si suol dire — per bagnare la polvere. Il cielo è rimasto comunque coperto.

La persistente eccezionale siccità che incombe sulle campagne di *Alessandria* da lunghi mesi ha indotto il vescovo a far svolgere, ieri sera, in occasione del Venerdì Santo, una processione per le vie della città con il crocefisso miracoloso e le reliquie contenenti un frammento del legno della Santa Croce e una spina della corona di Cristo, per implorare la pioggia. Appena il corteo, composto da tutti gli Ordini religiosi e da un fitto stuolo di fedeli, si è mosso dalla cattedrale verso le ore 21 è caduta una breve pioggerella.

Nel *Monferrato* la pioggia ha fatto la sua apparizione ieri sera dalle 18 alle 19,30 secondo le località. Agricoltori e viticultori che avevano visto inaridire i pozzi e i corsi d'acqua hanno tirato un sospiro di sollievo nella speranza che le culture e i frutteti già in pericolo abbiano una buona e rapida ripresa.

Dalle dieci di ieri piove a intervalli su tutto il *Luinese* e sull'alto *Varesotto*. La precipitazione è più abbondante sulle alture ove la pioggia cade ininterrottamente dalle prime ore del mattino.

Le previsioni per oggi

Il sistema di basse pressioni ha cominciato a spingere le punte avanzate delle sue perturbazioni oltre l'arco alpino. Sulla pianura Padana le prime avvisaglie di precipitazioni, per altro molto sporadiche e sparse, hanno fatto ieri la loro timida apparizione. Se il rafforzamento di codesto sistema continuerà ad evolversi con la alimentazione di un notevole afflusso di aria umida e calda di origine tropicale e le correnti gelide che circolano in quota non subiranno variazioni sempre possibili, dato il carattere di instabilità delle attuali condizioni atmosferiche, nei prossimi giorni il bacino del Mediterraneo sarà finalmente al centro di un potente nucleo ciclonico che rapidamente investirà l'intera penisola italiana. La temperatura ha subito intanto una lieve diminuzione e non si deve escludere l'eventualità di qualche fenomeno temporalesco, specialmente su rilievi e sulle zone pedemontane in particolare.

barlaccio

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	8,6	22	Pescara	9,5	22
Bolzano	3,9	23,5	Roma	10	20
Torino	11,5	15	L'Aquila	6,7	21
Milano	10,6	18,5	Napoli	10,7	16,6
Genova	12,8	15,8	Bari	10,4	22
Firenze	4,4	23,6	Potenza	6,8	20
Bologna	11	22,8	Reggio C.	10	17
Venezia	9	17,6	Palermo	10	17,7
Trieste	10,5	17,8	Messina	13	19,3
Pisa	6,7	19,5	Catania	5,4	21,4
Ancona	12,9	18,7	Cagliari	11,9	19,7
Perugia	10,2	19,5	Sassari	13,5	24,4

Mortale investimento

Alba, 3 aprile.

Una grave sciagura è accaduta stamane verso le sette, sulla provinciale Alba-Bra in località Soche di Muratto. L'autista Gemba Francesco fu Antonio da Alba, di 50 anni e residente in frazione Piana Biglini, mentre con il proprio camioncino ritornava a casa, accingendosi a superare un ciclista, diede il segnale di avvertimento. Improvvisamente però il ciclista sterzava verso sinistra, dirigendosi su una stradicciola che immette in un frantoio di ghiaia dove lavorava. Il Gemba ha tentato disperatamente di frenare, ma non ha potuto evitare di urtare il ciclista di fianco. Il poveretto, il cinquantenne Nebbia Angelo di Francesco da Monzo, residente ad Alba, cadeva a terra al centro della strada. Trasportato all'ospedale di Alba, il poveretto decedeva verso le 12 senza riprendere i sensi in seguito a frattura della base cranica.

GROSSO SCANDALO A GENOVA

Assegni a vuoto per 150 milioni

Genova, 3 aprile.

Una notissima e ricca signora genovese è al centro dei commenti della giornata: una intraprendente donna che abita in una delle più belle piazze della città e si occupava di affari e di giochi, la signora Ebe R. Di essa si sta occupando la Procura della Repubblica per aver emesso assegni bancari a vuoto per un ammontare che ha del favoloso: 150 milioni e 735 mila lire, suddivisi in due assegni, uno di 115 milioni e 950 mila lire e l'altro di 34 milioni e 785 mila lire. Tali assegni erano stati successivamente girati a varie persone, pervenendo fino all'Hotel Plaza di Milano, ed erano poi finiti per l'incasso alla agenzia n. 2 della Banca Commerciale di Genova, dove è risultato che essi non avevano la corrispondente copertura.

Di qui l'inizio della procedura del caso, di cui è stato incaricato il notaio Adolfo Oneto, con studio nella nostra città, il quale ha denunciato il fatto all'autorità giudiziaria genovese, che ne ha a sua volta data comunicazione a quella di Milano.

Nel frattempo la signora Ebe R. è scomparsa. Essa è assente dalla propria abitazione ormai da una quindicina di giorni e resta naturalmente da chiarire se l'assenza sia da mettersi in relazione alla vicenda sopra esposta. Il nome della signora Ebe venne fatto, sia pure marginalmente, allorchè scoppiò lo scandalo del Consorzio agrario. Il suo allontanamento da Genova era stato quest'oggi pure messo in relazione ad uno scandalo bancario. Si diceva che la signora fosse implicata in un deficit di 800 milioni, ma questa sera invece la notizia viene smentita nel modo più formale, secondo le esplicite dichiarazioni fatte a questo proposito dal presidente degli agenti di cambio genovesi, comm. De Ambrosys, e dei principali agenti di cambio della città.

Quanti dunque gli elementi di fatto attinti finora e che abbiamo esposto nella loro rigorosa obiettività, con esclusione delle «voci» e dei commenti che corrono sull'argomento e che naturalmente riesce difficile controllare, così come è arduo stabilire quale esito potrà avere la vicenda degli assegni a vuoto e soprattutto quali altri sviluppi collaterali potranno ulteriormente emergere. Questi sviluppi, secondo talune fonti, potrebbero essere complessi e copiosi.

La nuova classificazione delle auto e delle moto

Roma, 3 aprile.

La Commissione interministeriale dell'Automobile tornerà a riunirsi in occasione del Salone automobilistico di Torino. E' stato intanto esaurito lo studio della classificazione degli autoveicoli.

Il comitato si è limitato a prendere in esame tutte le macchine che circolano su strada suddividendole in due categorie: la prima comprende le macchine destinate al trasporto su strada di persone e cose; la seconda le macchine circolanti occasionalmente su strada (agricole, stradali, belliche).

Definitivamente classificati anche agli effetti del nuovo codice sono i velocipedi. Sarebbero infatti considerati velocipedi le biciclette a due ruote con propulsione muscolare; i cicli a più di due ruote sempre con propulsione muscolare; i ciclomotori a due ruote con motore ausiliario avente una cilindrata non superiore a 50 cmc e conservanti la pedalabilità; i cicli a motore a più di due ruote sempre con motore non superiore ai 50 cmc.

Nella classe «B» riservata ai motoveicoli è stata definitivamente risolta la questione del motoscooters. Infatti, nei motocicli destinati al trasporto di persone ed a due ruote vengono compresi sia i motocicli propriamente detti a struttura classica sia i cosiddetti motoscooters. Così rimane stabilito in modo inequivocabile che il motociclo è destinato al trasporto di sole due persone.

LA RIVOLUZIONE CONTINUA

Nuova confezione-campione in TUBETTI, di assoluta praticità, realizzata allo scopo di far provare a tutti questo meraviglioso prodotto privilegiato della Società "SMAC" di Torino. - LUSTRINO elimina totalmente l'uso delle spazzole; non sporca le mani; - non incrosta e non macchia le calzature; non insudicia il risvolto dei pantaloni; - non unge; - non danneggia né le calze da uomo, né quelle finissime e velatissime da signora

Il nuovo LUSTRINO in tubetti è in vendita a L. 120 presso le migliori drogherie d'Italia. - Ogni tubetto è sufficiente per la lucidatura di almeno 30 paia di scarpe

INDISTINTAMENTE lo stesso tubetto di LUSTRINO serve per tutte le scarpe: nere, colorate, bianche

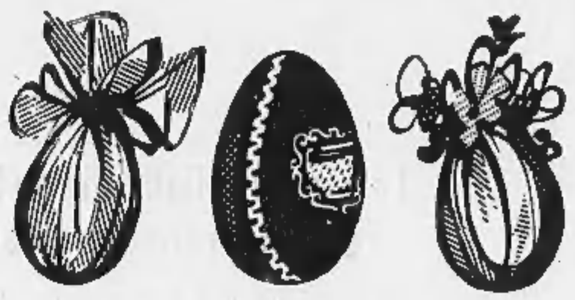
LUSTRINO dà risultati sorprendenti anche per le borsette di qualsiasi valore e di qualsiasi tinta; per i guanti e gli oggetti di pelle in genere.

La purezza assoluta di LUSTRINO è garantita al cento per cento. Tutti gli oggetti trattati con LUSTRINO sono sempre come nuovi, diventano sempre più morbidi e durano molto di più

Lustrino il lucido magico!

33

Non basta comperare un cappellino....
bisogna saper scegliere quello che meglio risponde al vostro buon gusto....



A Pasqua non basta regalare un uovo di cioccolato....
anche in questo caso è questione di buon gusto....

regalate uova pasquali

DULCIORA

non sbaglierete mai!

ULTIME NOTIZIE

NUOVE SPERANZE A BERLINO

La conferenza aerea si trasformerebbe in politica

Gli inglesi non escludono possibilità di offerte russe

Berlino, 3 aprile.

Gli ambienti francesi credono che sia difficile trasformare la conferenza sulla sicurezza aerea in conferenza politica, sebbene i franco-americani abbiano risposto favorevolmente alle proposte del generale Ciuikov.

La proposta contenuta in una lettera trasmessa mercoledì sera ai due destinatari francese e americano, è stata accettata ieri da entrambi di comune accordo con il Governo britannico.

La terza riunione anglo-sovietica che doveva svolgersi ieri sera in settore russo (sembra ammesso ormai che ci si riunisca alternativamente in settore orientale e in settore occidentale) non ha avuto luogo. Essa verrà sostituita da una riunione su una base quadripartita, ma nè il luogo nè il giorno sono stati fissati, e non si crede che esse si possa riunire prima della settimana prossima.

Sembra che da parte inglese si prevedesse, in una certa misura, una iniziativa russa e che non si escludano altre sorprese, come una nuova proposta di carattere politico che i russi presenterebbero ai loro interlocutori, profittando del nuovo incontro tra Est e Ovest a Berlino, il primo da due anni a questa parte.

Ad ogni modo bisognerebbe uscire dal quadro stretto dell'attuale conferenza, le cui competenze sono limitate dalla composizione stessa delle varie delegazioni. I giornali della sera berlinesi, che non esitano a scrivere nei titoli: «Non soltanto le questioni aeree», appoggiano la loro ipotesi con la presenza, nella delegazione russa, di consiglieri del generale Ciuikov e di Denguin, ministro russo a Berlino. Ma è evidente che il loro rango non li autorizzerebbe ad uscire dal programma già stabilito.

Rimane il fatto che le conversazioni si svolgono in una atmosfera estremamente favorevole, come dimostrano, accanto alle bevande meno «cordiali», le dodici bottiglie di *gin* e le ventiquattro di *champagne* che il vice-ammiraglio dell'Aria, Jones, capo della delegazione inglese ha offerto ieri ai colleghi russi.

La presenza degli americani e dei francesi contribuirà ancora a distendere le relazioni interalleate a Berlino, e questo risultato basta da solo a giustificare un certo ottimismo.

Agenti della polizia orientale tedesca e funzionari del Servizio di Sicurezza hanno occupato, secondo quanto si apprende oggi negli ambienti ecclesiastici di Berlino, il seminario della Chiesa evangelica di Mansfeld Castle, presso Eisleben in Turingia.

Secondo quanto si afferma negli stessi ambienti la polizia aveva in un primo tempo messo in stato di arresto gli allievi del seminario ed in seguito li ha rimandati alle loro case nella Germania orientale. Gli agenti hanno mantenuto invece l'arresto del diacono H. Protsake, direttore del seminario. La polizia tedesca orientale non ha precisato i motivi dell'azione che è stata compiuta due settimane fa. Tutti i tentativi per fare riaprire il seminario sono fino ad ora falliti.

Liberazione dei francesi prigionieri in Corea

Parigi, 3 aprile.

Si apprende a Parigi che i 14 civili francesi internati nella Corea del Nord sono stati liberati. Ne ha dato notizia al Quai d'Orsay il direttore dell'ufficio per l'Europa occidentale del Ministero degli Esteri sovietico, Serghiev, il quale ha confermato all'ambasciatore francese Louis Joxe che i quattordici civili francesi internati in Corea sono stati liberati e giungeranno tra breve a Mosca.

I civili francesi vengono liberati dopo quasi tre anni di cattività. Essi si trovavano a Seul quando la capitale coreana cadde in mano alle forze nordiste avanzanti. Pur risultando da più fonti che essi erano stati internati (e, per ciò che si riferisce al rappresentante della «AFP» Chanteloup, anche da un preciso annuncio di Radio Pechino in data 2 luglio 1950) fu solo il 5 gennaio 1952 che le autorità nordiste pubblicarono, attraverso l'Agenzia Nuova Cina, i nomi degli europei internati in seguito al conflitto. In tale lista figuravano i nomi di alcuni francesi.

Tra i 14 cittadini francesi liberati oggi si trovano, oltre a Maurice Chanteloup, l'incaricato d'affari a Seul Georges Perruche, il vice console Jean Meadmore, l'addetto al consolato Charles Martel con due membri della sua famiglia, un religioso a diverse religiose.

Scambio di cortesie tra giornalisti a Mosca

Mosca, 3 aprile.

Numerosi corrispondenti americani a Mosca hanno offerto ieri sera un pranzo cui sono intervenuti i giornalisti americani che si trovano attualmente nella capitale sovietica e giornalisti russi. Sono stati scambiati numerosi brindisi tra cui uno a Malenkoff, proposto dal giornalista americano James Wick, uno al presidente Eisenhower, proposto dal giornalista russo Moryev, uno alle Nazioni Unite «perchè divengano meno disunite» ed uno agli scambi di visite tra giornalisti russi e americani.

Un messaggio all'UNO della Corea del Nord

Nazioni Unite, 3 aprile.

La Corea settentrionale ha rivolto oggi un appello alle Nazioni Unite affinchè accettino il piano di pace della Cina comunista per la Corea, definendolo «un nuovo passo verso una giusta soluzione» della disputa sui prigionieri di guerra.

Il premier nordista Kim Il Sing ha inviato un telegramma a Lester Pearson, il presidente dell'Assemblea generale delle N. U., avallando l'offerta di pace di Pechino fatta lunedì scorso.

IL LUOGO DELLO SCAMBIO

«Marines» americani preparano in Corea il campo di smistamento in cui avverrà lo scambio dei prigionieri malati o feriti tra alleati e cino-nordisti (Telefoto)

IL MONDO GUARDA A PAN MUN JOM

Tutto è pronto sotto la tenda per tornare a parlar di pace

Un'oasi neutra nel panorama della guerra - L'incontro avverrà lunedì

(Nostro servizio speciale)

Pan Mun Jom, 3 aprile.

Questo villaggio coreano dormicchiava pacificamente di sole nel pomeriggio di oggi, mentre gli ufficiali di collegamento continuavano i preparativi per i negoziati di scambio dei prigionieri feriti e malati.

Un grosso chiodo di ferro piantato nel terreno indica il centro geografico della sede delle trattative. E' il centro di un cerchio del diametro di meno di due chilometri, nel quale è compreso tutto l'abitato di Pan Mun Jom. A pochi metri dal grosso chiodo è il piccolo edificio nel quale lunedì i negoziatori alleati e comunisti si riuniranno per discutere il rimpatrio dei prigionieri.

Tre chilometri più in là gli eserciti alleati attaccavano una posizione comunista su una collina. Le guardie americane e quelle nordiste a Pan Mun Jom erano uscite all'aperto e osservavano la scena. Ma entro la zona neutra tutto era tranquillo, oggi era un altro di quei giorni senza avvenimenti e senza colore che nel «cerchio» di Pan Mun Jom rappresentano la normalità. E' difficile immaginare che su questo luogo desolato convergeranno lunedì gli occhi di tutto il mondo.

Per ora tutta l'attività visibile è a Munsan, a trenta chilometri di distanza, dove i genieri dei fucilieri di marina e il servizio sanitario dell'esercito stanno costruendo il «Villaggio della libertà».

Qui non si vede nulla. Vi abbiamo detto che nel diametro di due chilometri è compreso tutto l'abitato di Pan Mun Jom. Ma a prescindere dalla necessità di sicurezza della zona neutra basterebbe, a circoscrivere Pan Mun Jom, un cerchio assai inferiore. Pan Mun Jom è un agglomerato di quattro capanne. Due sono vuote, le altre ospitano guardie comuniste e interpreti.

L'amministrazione della sede di conferenza è, per accordo, condivisa dalle due parti. I comunisti hanno costruito essi stessi le baracche di legno. Nell'edificio destinato ai colloqui il tavolo è pronto. Vi sono due piccole bandiere sul feltro verde che lo ricopre, una nord-coreana, una delle Nazioni Unite, e cinque posacenere, due di ottone forniti dagli alleati, tre di porcellana procurati dai comunisti. I russi hanno pure provveduto alle fodere di stoffa per le cinque sedie senza braccioli che sono disposte a ciascuno dei due lati maggiori del tavolo di conferenza.

L'edificio è custodito da soldati nordisti. Guardano senza espressione il personale alleato, se ne vanno se qualcuno cerca di fotografarli.

Le guardie comuniste e quelle americane non scambiano parola se non per chiedere che sia chiamato sul posto un ufficiale. Si pensa, per quanto non lo facciano capire, che le guardie comuniste capiscano assai bene l'inglese.

L'ufficiale americano di guardia ci diceva: «Siamo tranquilli da mesi e mesi. Ma lunedì penso che sarà un'invasione di giornalisti. L'altro giorno, solo per la riunione degli ufficiali di collegamento, ne sono arrivate diciassette jeep».

E un soldato che da dieci mesi è di servizio nella zona neutra ci ha detto: «Abbiamo aspettato per un pezzo che accadesse qualcosa. Ora spero proprio che succeda. Ho diversi amici prigionieri».

La quiete della scena fa dimenticare facilmente che ci si trova in territorio nemico. Si direbbe che il fronte è lontano all'orizzonte. Ma i cacciatorpediniere alleati rimangono poco distanti. E a duecento metri a sud della zona neutra una posizione comunista guarda verso le linee alleate.

Frank Jordan dell'U.P.

Rissa con due feriti tra missini e comunisti

Novara, 3 aprile.

La scorsa notte, verso l'una, è scoppiato in una piazza di Romentino una violenta rissa fra tre giovani venuti da Rho, per affiggere manifesti di propaganda del M.S.I. ed alcuni elementi locali aderenti al P.C.I. Quando sopraggiungevano i carabinieri di Galliate constatavano che l'imbianchino Emilio Borotti di 39 anni, di Romentino, iscritto al P.C.I. aveva riportato lesioni giudicate, da un sanitario, guaribili in 15 giorni, e che il missino Bruno Onori di 26 anni, di Rho, meccanico, aveva a sua volta riportato lesioni giudicate guaribili in 8 giorni. I carabinieri hanno arrestato l'Onori sotto l'accusa di avere provocato lesioni gravi al Borotti.

La tendenza al ribasso delle materie prime a Parigi

(a. v.) La tendenza al ribasso che si è manifestata in seguito alle nuove prospettive di pace fra Oriente e Occidente viene seguita con grande attenzione negli ambienti finanziari francesi, benchè non si possa dire che in Francia le conseguenze si siano già fatte sensibili.

Si osserva che in genere le materie prime provenienti dalla zona della sterlina (caucciù e stagno) sono quelle che hanno subito la maggiore depressione in seguito alle speranze di pace in Corea e alla conseguente possibilità di una diminuzione nella produzione di armamenti. Anche le altre materie prime hanno ceduto sui mercati internazionali, però soltanto i prezzi della lana grezza, dello zucchero, dello zinco e del caucciù sono scesi al di sotto del livello che avevano all'inizio della guerra coreana. Tutti gli altri prodotti, benchè diminuiti di prezzo, sono ancora più o meno al di sopra di quel livello.

In Francia, in ogni modo, questa tendenza si è verificata in proporzioni molto meno accentuate che negli Stati Uniti ed in altri Paesi dell'Occidente. La borsa di Parigi ha ricevuto le ultime notizie senza subire scosse troppo brusche, e anche l'oro e le divise hanno avuto oscillazioni molto inferiori a quanto sarebbe sembrato logico supporre.

ALLA "MAGONA" DI PIOMBINO

Ritiro della direzione e occupazione della fabbrica

Piombino, 3 aprile.

La situazione di anormalità venutasi a creare da tempo nell'interno dello stabilimento «Magona d'Italia», ove i lavoratori licenziati e quelli non più comandanti a presentarsi al lavoro continuavano a recarsi lo stesso nello stabilimento, è sfociata nell'abbandono dello stabilimento da parte della direzione stessa.

Ieri c'è stato un abboccamento tra direzione e commissione interna di fabbrica. Nel corso di esso è stata trattata la questione, prospettando il licenziamento di altri 292 dipendenti, con l'ulteriore riduzione delle ore lavorative da 32 a 24 settimanali. Sembra che la commissione interna di fabbrica, mentre sarebbe stata disposta ad aderire alla riduzione dell'orario, non altrettanto consenziente si mostrasse per il nuovo plotone di licenziamenti, cosicchè la frattura fra dirigenti e sindacati si è acuita.

Stamane si è avuto il fatto nuovo. La direzione della «Magona» aveva abbandonato la fabbrica dopo avere affisso la lista dei nuovi 292 licenziati, dandone notizia con un comunicato.

Tale decisione ha sbigottito le maestranze, le quali però sono entrate ugualmente nelle fabbriche, occupandole e facendosi portare vestiario, cibi e generi di conforto. Mentre agli operai non è pervenuta alcuna comunicazione, agli impiegati ed equiparati è stata recapitata una lettera della direzione la quale li invita a tenersi in sede e disposizione della direzione.

Il contratto di lavoro pei lavoratori del commercio

Roma, 3 aprile.

Com'è noto, il 1° aprile è stato firmato l'accordo nazionale modificativo del contratto di lavoro dei dipendenti delle aziende commerciali, interessante circa 600 mila persone. Secondo il nuovo accordo, gli scatti di anzianità saranno corrisposti nella misura del 4% e calcolati sulla retribuzione base tabellare aumentata delle indennità di contingenza in vigore al momento della maturazione dei singoli scatti.

L'indennità di contingenza sarà computata ai fini della liquidazione dell'indennità di licenziamento dall'inizio del rapporto di lavoro. Tanto nel caso di licenziamento che in quello di dimissioni, la media delle provvigioni, premi di produzione o partecipazione agli utili sarà computata come per legge. Queste modifiche hanno valore immediato.

Fermo restando che in caso di dimissioni del lavoratore la indennità di contingenza sarà computata con decorrenza dal 1° gennaio 1946, si conviene che per i lavoratori che si dimettono dopo aver compiuto 20 anni di anzianità di servizio il calcolo dell'indennità di contingenza sarà effettuato dall'inizio del rapporto di lavoro.

A partire dal 1° aprile, i periodi di ferie per il personale con mansioni non impiegatizie restano così fissati: dopo il compimento di un anno di ininterrotto servizio e fino al 7° anno, giorni 12; dal 7° al 15° anno, giorni 15; dal 15° anno in poi, giorni 18. Il periodo minimo di ferie di giorni 12 non può essere frazionato. A partire dal 1° maggio, il massimale di lire 25.000 è elevato a lire 30.000.

La presunta figlia di von Kluge narra la propria vicenda

La versione dei parenti del Pastine

Milano, 3 aprile.

La vicenda della giovane che si dichiara figlia del defunto feldmaresciallo tedesco Gunther Von Kluge va assumendo aspetti ogni giorno meno misteriosi. Un valido apporto al chiarimento dell'oscura faccenda lo ha portato oggi la stessa protagonista, precisando i termini del romanzesco episodio che da oltre dieci anni va vivendo. Essa ha dichiarato: «Venni rapita nel 1939 per ordine di Martin Borman, portata in Italia e consegnata a un agente dei nazisti. Il Provveditore agli studi di La Spezia, Luigi Pastine. Lo scopo dei miei aguzzini era quello di ricattare mio padre, il feldmaresciallo Gunther Von Kluge, che nel corso dell'ultima guerra tenne il comando del fronte occidentale, al quale anche Rommel obbediva. Ciò perchè da parte dei gerarchi nazisti vicini a Hitler si aspettava che mio padre avesse idee molto personali e non troppo favorevoli alla politica hitleriana. In altri termini i nazisti, non volendo eliminare un bravo stratega come mio padre, vollero assicurarsene la fedeltà ricattandolo: se avesse sbagliato, la sorte pagato per lui».

A queste dichiarazioni si oppongono quelle dei familiari del defunto Provveditore agli studi di La Spezia e precisamente Suor N... figlia di Corniglano (Emil... Pastine), figlia del Provve... re prof. Luigi Pastine E... precisano, e dicono di essere in grado di documentarlo, che la giovane avrebbe imbastito la mistificazione per ragioni che ancora non sono state appurate, ma che si ritiene debbano riguardare la cospicua eredità del famoso maresciallo.

Una nuova via è stata tentata ora per giungere alla verità, quella della perizia calligrafica che accerti se un testamento lasciato dal prof Pastine a padre Amedeo da Varazze è attualmente in possesso del notaio dottor Minola di Sanremo sia autentico o falso.

In tale documento il Pastine rivelava la verità e cioè che la giovane donna era veramente la figlia di Von Kluge. Tale perizia sarebbe stata affidata al prof. Nicola Cannone. A questo specialista è stato dunque affidato almeno in parte il destino della ragazza in attesa del procedimento giudiziario che si svolgerà probabilmente in aprile al Tribunale di Milano.

ULTIME DI CRONACA

Un operaio veneziano muore folgorato da una scarica elettrica

Scena straziante: tra gli altri operai accorsi c'è il fratello

Un giovane operaio ha perso la vita in una terrificante sciagura sul lavoro: è morto folgorato da una potentissima scarica elettrica. Si tratta del ventunenne Armando Martegan di Augusto, residente a Bruino.

Il Martegan, verso le ore 15,30 di ieri si trovava nello stabilimento delle Fornaci Riunite, in via Torino 36, a Beinasco e stava trasportando nel cortile della fabbrica una grossa bitumatrice elettrica, cioè uno di quei grossi macchinari che servono per impastare l'argilla. Egli si trovava al volante dell'altezzo, e spingeva aiutato da tre compagni. Ad un tratto si verificò la disgrazia: con la mano destra il giovane toccò inavvertitamente i congegni, ma le dita finirono su un filo scoperto. Una fiammata abbagliante, un grido di terrore: la scarica aveva investito in pieno il Martegan, e l'aveva fulminato sull'istante. I tre operai che si trovavano accanto al giovane, atterriti dalla micidiale scossa elettrica, vennero proiettati ad alcuni metri di distanza. Ma fortunatamente non riportarono la benchè minima ustione o ferita.

L'infelice Martegan giaceva morto a terra. La tragica scena aveva attirato molti lavoratori sul posto: e tra di essi — particolare commovente — giunse di corsa un fratello del Martegan, anch'egli occupato nella fornace. Si gettò sul corpo inanimato del giovane, e singhiozzò con disperazione a lungo, finchè gli amici non lo distolsero pietosamente. La salma, dopo un sopraluogo del Pretore e dei Carabinieri, è stata lasciata a disposizione dei familiari. Una indagine verrà condotta per accertare le esatte cause e le responsabilità della funesta sciagura.

Prossimamente in Tribunale gli evasi del terrante Aporti

L'istruttoria a carico dei sei giovani evasi un mese fa dal carcere annesso al Centro di Rieducazione Ferrante Aporti saranno giudicati l'11 maggio prossimo alla prima sezione del Tribunale avanti a cui compariranno per citazione diretta del sostituto Procuratore della Repubblica dottor Rosso. Il processo avverrà davanti ad un tribunale comune perchè due degli imputati, e cioè Sergio Sfietto e Luciano Manuele, hanno già raggiunto la maggiore età; gli altri, minorenni agli effetti della legge penale, sono Armando Spinosa da Piedimulera (Novara), Ercole Alberi, torinese, Remo Ferrarotti da Rocchetta Ligure e Mario Perno da Cuneo. Sono tutti imputati di evasione aggravata, resistenza e lesioni.

In istruttoria non è stato possibile stabilire con assoluta certezza chi fu il promotore della fuga perchè i sei giovani si sono accusati a vicenda. Sembra però che le maggiori responsabilità pesino sul Sfietto — che deve scontare 13 anni di reclusione per concorso nell'omicidio dello studente Renzo Pacini, delitto consumato presso St. Vincent e scopo di rapina, 2 anni e 10 mesi per tentata evasione e lesioni gravi ad un custode, 7 mesi per furto dal Tribunale di Aosta — sul Manuele e sullo Spinosa. Costoro è noto i giovani, preparato il piano di fuga, guidati dall'omicida Sfietto avevano affrontato due custodi. Il avevano picchiati, immobilizzati e imbavagliati. Quindi distesero sui loro corpi delle coperte e perchè non avessero freddo. Impossessatisi delle chiavi del cancello e di 12 mila lire si diedero alla fuga scavalcando, per mezzo di una scala a pioli, il muro di cinta alto sei metri. Due dei fuggiaschi furono arrestati la sera stessa dell'evasione, il Perno ed il Ferrarotti il giorno dopo presso Alba: il Sfietto e lo Spinosa vennero catturati a Doglianì mentre cercavano un ricovero per la notte.

Un negozio di mercerie svuotato dai ladri

I ladri imperversano. Si riposa la «banda del buco», vanno all'assalto gli isolati o le piccole bande senza nome. Ieri notte, mediante scasso i lestofanti sono riusciti a penetrare nel negozio di mercerie della signora Jolanda Bevilacqua, domiciliata in corso Palermo 59. La signora Bevilacqua, recandosi ieri, di buon mattino, ad aprire la sua bottega ha constatato che i malandrini s'erano impossessati di calze, maglie, biancheria per un ingente valore che senz'altro supera il milione.

Tre cerchietti d'oro, fermati da un ciondolo, un caro ricordo di famiglia, sono stati smarriti dalla signorina Margherita Demetrio. Chi li avesse rinvenuti, può consegnarli all'ufficio abbonamenti de «La Stampa»

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunga malattia mancava ai suoi cari

Adolfo Fiz

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Dina Benamino**; il figlio **Emanuele** con la moglie **Lidia Lodi** ed i nipotini **Daniela, Sergio e Roberto** che tanto adorava; il fratello **Attilio** con la moglie **Matilde Debenedetti** ed i figli **Giulio, Cesare** ed **Augusto**; i cognati, i nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo domenica 5 aprile alle ore 9.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Maria Vittoria 26. Non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalle visite.

Attilio Fiz annuncia con immenso dolore il decesso dell'amato fratello **ADOLFO**.

Adriana ed Ennio Piperno prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte del signor **ADOLFO FIZ**.

Angelo Romani e famiglia prendono vivissima parte al dolore del fraterno amico Manuel e dei suoi cari per la morte del suo adorato papà **ADOLFO FIZ**.

I Dipendenti della Ditta **Emanuele Fiz** partecipano vivamente al dolore del Titolare per la morte del padre **ADOLFO FIZ**.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Roberto Boglietti (Vigin)

Droghiere

Ne danno il triste annuncio la figlia **Luigina** col marito **Piero Vercelli** e bimbi **Maria Rosa** e **Roberto**; i fratelli **Secondo, Giovanni** e **Alessandro**; la sorella **Maria**; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 14.30 partendo da via Digione n. 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Affabile** si associa al dolore della famiglia Vercelli per il grave lutto che l'ha colpita.

Con infinito rimpianto e tenerezza, la moglie e le figlie, nel primo anniversario dell'immatura scomparsa del loro adorato

Avv. Enzo Maria Maggiulli

Lo ricordano a tutti coloro che Lo amarono e ne apprezzarono le doti di mente e di cuore.

Torino, 4 aprile 1953.

La mamma e la moglie del compianto

Paolo Tona

riconoscenti ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore.

Dopo lunghe e penose sofferenze è mancata l'anima buona di

Maria Mola in Ravizza

Angosciati ne danno l'annuncio il marito **Carlo**; il papà; la mamma; i cognati **Lisa** e **Ettore Orsini**; il figlioccio **Carletto**; gli zii, nipoti, cugini e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi sabato alle ore 16 partendo dall'Ospedale Mauriziano. La presente serve di partecipazione.

La Propaganda Gas, S. p. A., annunciando il decesso della sua preziosa e fedele collaboratrice, sig.ra **MARIA MOLA RAVIZZA**, prende viva parte al dolore della famiglia.

Le Colleghe e i Colleghi della «Prugna» con infinito dolore partecipano al grave lutto.

I **Sub-Concessionari** e **Fiduciari della Fiat** si uniscono al dolore della famiglia per l'immatura perdita della signora **MARIA MOLA RAVIZZA**.

La famiglia **Ledovico Bertello** ci assicura il dolore dell'amico Carlo Ravizza.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, è mancato

Pietro Soie

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, figlia, genero, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 4 corr. alle ore 16,15 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo dolorose sofferenze è mancato ai suoi cari

Ercole Barello

Lo annunciano angosciati la moglie **Rosa Fenzona**; il figlio **Giuseppe** con la moglie **Federa** e figlia **Elena**; la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Santena 5 (Ospedale Molinette).

Nella pace amorevole della sua Casorso, munita dei Conforti religiosi, è serenamente spirata il 26 marzo u. s. alle ore 18

Massimina Beccaris

A funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio la sorella **Elena** col marito Maestro **Pietro Camera**, i cugini ed i parenti tutti.

Casorso Mont., 28 marzo 1953.

La famiglia **Librè** e congiunti ringraziano amici e conoscenti per il tributo d'affetto dato al loro caro estinto

CAV.

Giuseppe Agostino Librè

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, Dirigenti e Dipendenti delle Società Elli, Zerboni & C. S. A., S.A.F.I.R.T., S.A.M.U.B., S.A.I.E.M. partecipano la scomparsa del

Dott. Ferdinando Tiboldo

da lungo tempo Presidente dei propri Collegi Sindacali, prendendo viva parte al dolore dei familiari.

La «**Vandalum Allegra Steel**», S. I. p. A., ha il dolore di annunciare l'immatura perdita del Dott. Rag. **FERDINANDO TIBOLDO**, appresato Consigliere di Amministrazione della Società.

Ferruccio Bonelli e **Carla Gerla**, profondamente addolorati, partecipano l'immatura perdita del fraterno ed amato amico Dott. **FERDINANDO TIBOLDO**.

Sergio Saione, con grande dolore annuncia la scomparsa del Dott. **FERDINANDO TIBOLDO**, suo maestro ed amico per tanti anni.

Maria Michienzi e **Vittorio Lusana**, col Personale di studio, hanno il dolore di partecipare il decesso del Dott. **FERDINANDO TIBOLDO**, loro amato titolare.

La **Officine Viberti Torino**, prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del Dott. **FERDINANDO TIBOLDO**, presidente del Collegio Sindacale della Società.

La Società **Officine Viberti, Balsamo, «Sacri», «Sambre», «Esse»** e **Taurinia Auto** annunciano il decesso del Dott. **FERDINANDO TIBOLDO**, presidente del Collegi Sindacali.

La Soc. I.L.S.A. di Biella partecipa il decesso del Dott. **FERDINANDO TIBOLDO**, presidente del Collegio Sindacale.

Partecipano al lutto della famiglia Tiboldo gli amici: **Alagna Battista, Arcadini Alessandro, Badini Confalonieri Vittorio, Bonino Umberto, Buriet Piero, Casalegno Francesco, Dedominicis Alfredo, Emanuel Giuseppe** e **Roberto, Fier Renato, Filippa Mario, Maccagno Guglielmo, Mandelli Silvio, Monet Mario, Ramponi Giovanni, Verona Mario** e **Tito**.

La **S.A.C.C.E.E. Soc. An. Canavesana Ceramiche e Refrattari, Torino**, compie il doloroso dovere di annunciare la perdita del Dott. **FERDINANDO TIBOLDO** da tanti anni benemerito presidente del suo Collegio Sindacale e che partecipò alla vita dell'azienda con instancabile opera.

I sottoscritti, amici e collaboratori del compianto Dott. **FERDINANDO TIBOLDO**, ne annunciano l'irreparabile perdita e rivolgono alla di Lui memoria un commosso pensiero di affetto: **Benadì-Bottino Guido, Burgo** ass. ing. **Luigi, Cattaneo** avv. **Paolo, Casari Giovanni, Damiano** dott. **Giacomo**.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **N. Lemmann, S. p. A.**, partecipano con sincero cordoglio l'immatura scomparsa del Dott. Rag. **FERDINANDO TIBOLDO** apprezzato sindaco della Società.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, i **Sindaci** e la **Direzione** della Società Nazionale delle **Officine di Savigliano**, partecipano con vivo cordoglio l'immatura perdita del Dott. **FERDINANDO TIBOLDO**, presidente del Collegio Sindacale della Società.

La **Commerciale Tessile S. p. A.** prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del Dott. Rag. **FERDINANDO TIBOLDO**, presidente del Collegio Sindacale della Società.

La **S. p. A. Emanuel, Fonderie e Smalterie Sangone, Fabbriche Motori Elettrici Decax, Società Furniture Auto Safni**, partecipano con profondo cordoglio la dipartita del Dott. **FERDINANDO TIBOLDO** da molti anni apprezzato consulente e presidente del Collegio Sindacale.

Le Società **Galeazzi-Rossi & C.** e **Stabilimenti Prodotti Alimentari Nazionali, Verrès**, si uniscono al generale cordoglio per l'immatura morte del loro sindaco Dott. **FERDINANDO TIBOLDO**.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, **Direzione** e **Dipendenti** della **S. p. A. CSAT** partecipano al lutto della famiglia per la perdita del sig. Dott. Rag. **FERDINANDO TIBOLDO**, presidente del Collegio Sindacale della Società.

La **S. p. A. S.I.C.E.A.** (Soc. Ital. Costruzioni Esercizio Acquedotti) prende viva parte al dolore della famiglia Tiboldo per la scomparsa del Dott. Rag. **FERDINANDO TIBOLDO**, presidente del Collegio Sindacale della Società.

La Società «**Carrozzeria Viotti**» **Esercizio Stabilimenti Viotti, S. p. A. S.I.T. Società Industriale Torino, S.A.E.E.T.** (Società Anonima Ricostruzione Edilizia Torinese) prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del Dott. **FERDINANDO TIBOLDO**, loro apprezzato consulente.

Angelo Pilatone e famiglia, dott. **Luigi Drezani** si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del Dott. **FERDINANDO TIBOLDO**.

I sottoscritti amici e clienti del Bar Specchi: **Bevelli Toria, Piero Traverso, Caltabiani-Borlelli**, cav. **Piero Vallera, Aldo Vergnano**, dott. **Camillo Bonasso, Ditta Cravero, Vincenzo Carbone, Sergio Der. Stepanian, Gilberto di Bassecurt**, avv. **Antonio Silvestri**, avv. **Luigi Barale, Emma Varetti** e famiglia, **Ferdinando Chiri** e **Ettore Degliotti** prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita del Dott. **FERDINANDO TIBOLDO**.

La **S.I.A.P.O. S. p. A.**, la **S.A.P.I.T. S. p. A.**, la **Ugine Imperi S. p. A.**, annunciano con dolore la morte del Dott. **FERDINANDO TIBOLDO**, rispettivamente amministratore unico, presidente del Collegio Sindacale e consulente delle Società.

La famiglia **Calcagni** vivamente partecipa al lutto dei congiunti.

Il **Presidente**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione Generale della SIP - Società Idroelettrica Piemontese**, prendono viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa immatura del Dott. **FERDINANDO TIBOLDO**, sindaco effettivo della Società.

L'**Ordine dei Dottori Commercialisti** comunica la scomparsa del Dott. **FERDINANDO TIBOLDO**.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** ed i **Dipendenti** tutti della **S. p. A. Paramatti**, hanno il dolore di partecipare il decesso del Dott. Rag. **FERDINANDO TIBOLDO** presidente del Collegio Sindacale della Società.

Francesco Tiboldo si unisce al dolore di Rosina e Nina per la perdita del caro **NANDO**.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **SAIAT - Società Attività Immobiliari Ausiliarie Telefoniche**, partecipano con profonda commozione la scomparsa del presidente del Collegio Sindacale della Società Dott. Rag. **FERDINANDO TIBOLDO**.

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione** e la **Direzione Generale della STET - Società Torinese Esercizi Telefonici**, si associano al lutto per la scomparsa del Dott. Rag. **FERDINANDO TIBOLDO**, presidente del Collegio Sindacale della SAIAT - Società Attività Immobiliari Ausiliarie Telefoniche.

Amministratori, Sindaci, Dirigenti e **Personale** della **Soc. p. Az.** «**La Fossanese**» partecipano la immatura perdita del Dott. **FERDINANDO TIBOLDO**, Presidente del Collegio Sindacale.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione** della **Soc. p. Az. Industrie Tessili (S.A.I.T.)** di **Torino** partecipano con vivo cordoglio la dipartita del Dott. **FERDINANDO TIBOLDO**, Sindaco della Società.

ERCOLE MARELLI & C. - S.p.A.
MILANO

PAGAMENTO DIVIDENDO 1952
RICHIAMO DECIMI AUMENTO CAPITALE

Si avvertono i Sigg. Azionisti che è pagabile da martedì 7 aprile 1953, presso le consuete Casse incaricate, il dividendo Esercizio 1952 in L. 48 per azione contro presentazione della cedola 33 e stampigliatura dei certificati sprovvisti di cedola.

Per le azioni di nuova emissione, aventi godimento 1° luglio 1952, il dividendo è di L. 24 contro presentazione della cedola 33 sbarrata in rosso con la dicitura «metà dividendo», o stampigliatura per i certificati sprovvisti di cedole.

Si ricorda ai Sigg. Azionisti che entro il 10 aprile corrente devono essere versati alle Casse incaricate i secondi 3/10 (L. 150 per azione meno una lira per conguaglio dividendo) sulle azioni sottoscritte ratealmente nel dicembre 1952.

L'operazione dovrà effettuarsi presso le Casse che hanno emesso il tagliando giallo e che provvederanno a stampigliare l'apposita casella.

Milano, 2 aprile 1953.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

i dialoghi del giorno:

TRA MARITO E MOGLIE

IL MARITO: Ma lo comperi sì o no questo formaggio Dolce Verde di cui tutti ne parlano!

LA MOGLIE: Sì... ma se poi non ti piace?

IL MARITO: Prima di tutto sono sicuro che mi piacerà e in ogni caso, non saranno quelle 50 lire a rovinarci!

Conserva il sapore del miglior gorgonzola, senza averne l'odore, non a tutti gradito. Non ha crosta, in quanto questa è sostituita da un involucro metallico a chiusura ermetica che ne assicura la conservazione. E' offerto in piccola confezione sigillata, che ne garantisce la genuinità e la freschezza. E' economico perchè, non avendo crosta, si utilizza completamente. E' igienico perchè giunge dalla fabbrica al consumatore senza manipolazioni. E' sano, nutriente e leggero, perchè la pastorizzazione lo purifica e l'omogenizzazione lo rende di facile e totale digeribilità.

DORIA
OGGI

NOSTRA SIGNORA DI FATIMA
Colore della WARNERCOLOR
Soggetto di CRANE WILBUR e MARIO CAMERINI - Produttore BRYAN FOY - Regia JOHN BRAHM
GRANDE SUCCESSO

OGGI - AMBROSIO - OGGI
UNA "PRIMA ECCEZIONALE"
Nacque principe... divenne avventuriero visse una grande storia d'amore!
TONY CURTIS
PIPER LAURIE
Susan Cabot

IL FIGLIO DI ALI BABA
Regia: KURT NEUMANN TECHNICOLOR

è un film Republic
Trucolor

FRED M.Mac MURRAY
VERA RALSTON
VICTOR M.cLAGLEN
ROBERT DOUGLAS
Regia JOSEPH KANE
IL RIBELLE DI GIAVA
OGGI AL VITTORIA

OGGI
METRO REPOSI
GRANDE PRIMA
In tutta la sua sorprendente bellezza - esaltando le passioni ed il fasto dell'Era Cavalleresca! il famoso romanzo di Sir WALTER SCOTT

IVANHOE
TECHNICOLOR
ROBERT TAYLOR
ELIZABETH TAYLOR
JOAN FONTAINE
GEORGE SANDERS
EMLYN WILLIAMS
...e migliaia di comparse
REGIA: RICHARD THORPE

OGGI LUX OGGI
produzione FILM VITTORIO DE SICA prod. assoc. MARCELLO GIROSI
presentato da THE SELZNICK STUDIO
distribuito dalla LUX FILM
un film di Vittorio DE SICA

STAZIONE TERMINI
Jennifer JONES Montgomery CLIFT
con GINO CERVI - DICK BEYNER - PAOLO STOPPA - NANDO BRUNO

OGGI - CORSO - OGGI
Una produzione DOCUMENTO FILM

ALDO FABRIZI
ANNA MARIA FERRERO
ENRICO VIARISIO
TANIA WEBER
NINO PAVESE
& PEPPINO DE FILIPPO
REGIA MARIO MATTOLI
SIAMO TUTTI INQUILINI
distribuzione RANK FILM

GRANDE SUCCESSO AL
Cinema TORINO
CINECOLOR
IL RIBELLE della MASCHERA NERA
PIU' AUDACE, PIU' ROMANTICO DI ROBIN HOOD
Distribuzione CERVINO FILM

OGGI AUGUSTUS OGGI
Prosegue la trionfale PRIMA VISIONE di
FERNANDEL E LE DONNE
IL PIU' COMICO FILM DELL'ANNO!!!

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Ritenuto 16 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni di data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

AFFETTATRICI. Bilance automatiche « Vittoria ». Tritacarni, macina caffè elettrici, torrefattori. Piazza Repubblica 4, telefono 50-377. 11813

ALGARTICE Unione 60 modernissime, frescatrici mono-spioggio, premi mondoguglia, centrifughe, altre macchine ottima liquida. Cassetta 4 T, SPI, Genova. 22045

ALESATRICI teste fisse e girevoli da 70 a 120 vendo occasione. Fratanni, Milano, via Giorgio Vasari 3. 3367

ASSORTIMENTO cassia Universali per mm. 10-15-25 vendo occasione. Fratanni, Milano, via Giorgio Vasari 3. 3383

ASSORTIMENTO aste, filettini chiodi, sedie corvate (tipo Viennese), mobili ufficio, Succhetto, Bellezia 8. 13560

ATTREZZI argani bilanciere elevatori gru a torre. Riparazioni. Noleggio. « Ilie », Casalis 95, telefono 41-975.

AUTOMATICHE semiautomatiche tipo 20 den Peterman Gildemeister Brown Sharpe altre occasione vendo. Fratanni, Milano, via Giorgio Vasari 3. 3363

BILANCE, bilici, cassoni ad automatici, servizio bollatura, noleggio pesa bambini Ratmas, Bellezia 16, telef. 524-479.

BILICI automatici « Bizerba-Ase », orologi germanici, milano, affettatrice, contapezzi, modelli speciali industria, commercio, Via Palazzo Civile 11. Telefono 520-780. 1128

CERCANSI demolizioni, compransi e vendonsi materiali edili di ricupero da demolizione. Telefono 20-503. 19018

CESOIE Baleno Ingia bilicle mm. 100 e grossi piatti vendo occasione. Fratanni, Milano, via Giorgio Vasari 3. 3364

CESOIE Ghiglielmina smeriche metri per mm. 2-3-10-30 vendo occasione. Fratanni, Milano, via Giorgio Vasari 3. 3365

CURVATRICE lamiere 2100x18 nominali vendesi. Cassetta 6 V, SPI, Genova.

FORNO verniciatura 2397, elettrogeno alternatore 5 Kw, occasione vendesi. Scrivere cassetta 3269, SPI, Torino. 84763

GREGGE Caratini bellissimi privendo vendo. Cascina 434-F, SPI, Cuneo.

LIQUIDO perfila macchine caffè Teoria Arduino. Tipo famiglia nuova. Telefonare 524-822. 63032

MACCHINE utensili d'occasione, torni; trapani; frezatrici; limatrici; rettifiche; torni automatici, revolvers; affilatrici; punte; lapidelli mm. Via Modena 31.

OCCASIONE lorain pneumatico pesante mezzo uso vendo. Telefonare 691-689.

OFFICINA vende 3 torretti revolver passaggio 14, 1 torretto revolver Hilton passaggio 8, Saluzzo 166. 84841

OTTIMO affare vendesi autopassa completo cylosia marina posti 200. Scrivere cassetta 3216, SPI, Torino. 64836

PIATTINE e filo avvolgimento, Fabbrica Avvolgenti, Canova 14. Telef. 669-243.

PRESSE eccentriche da tonn. 5 a 150 nuove sulle vendo. Fratanni, Milano, via Giorgio Vasari 3. 3366

RETTIFICA universale semiusata interno esterno completissima, tornio vendesi. Telefonare 558-434. 31452

RITARDATARI « Tanzi » affrettatevi domenica infallibile 668-890, ore dieci Aprile. 84174

ROTAIE FF. 35, 36 e 46 kilometro rimpiegabili vendonsi. Ammod, Bramante 60. Telefonare 69-466. 83004

TORNI frontali e semifrontali da 1000 a 2000 vendo occasione. Fratanni, Milano, via Giorgio Vasari 3. 3361

TORNIO m. 7 alesa mm. 650 e semitico Sorlon altri m. 3-3-2-1 vendo occasione Fratanni, Milano, via Giorgio Vasari 3.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

AVVOLGIMENTI motori elettrici e qualsiasi lavorazione meccanica eseguiscono Di Lisa, S. Amedeo 74. Telef. 46-581.

FABBRICA artigiana mobili liquida un stabile non elemento mobile 1925, pratica, buono, economici, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili soloti, reti metalliche, sofabetto, poltrone, abbaccamani. Luoghe relazioni. Via Giuseppe Verdi 28 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 60 C.

FALEGNAME in genere, riparazioni specialista sloppato accetta lavoro grandi o piccoli presso domicilio, pannelle fonoco, via Fr. 12. Telefono 527-053. 20075

GAS riparazioni cucine Iocmelli, lavelle maioni gas liquidi, pezzi ricambio, cura 5, telefono 46-834. 63567

MATERASSAI. La scatera carda è il tipo Grandole « Brevetto Sase », la più veloce, perfetta, moderna, insuperabile (Ufficio vendita: Sesco, via Carlo Alberto 18, Torino. 6092

SALDATORI, lampade, bonelli, bombola petrolio gas riparo. Belfiore 20 (ponticlle).

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO centralissima cedolario dolciumi. Cedesi 1.500.000 senza impegno. Piazzone, Garibaldi 5 3127

ABBIAMO rivendita pane Kg. 100, alloggio causa malattia. Scalia, C. Alberto 34.

A.B.C. cede alimentari, frutta verdura, attrezzatissimo, ampio locale, alloggio, zona sviluppatissima, eccezionalmente disponendo. Telefonare 53-582. 84779

A famiglia 10e persone attive concedesi gestione caffè gelateria centrale. Scili, Garibaldi 20. 19057

AFFARONE! drogheria, commestibili avviato, con alloggio; affitto mite; blocco con merce; 1.500.000. Agenzia Sereno, Andrea Doria 5. 2031

AFFARONE! pellicatrice moderno causa matrimonio, alloggio, 1.500.000. Distrione, Sacchi, C. Alberto 34. 147

AFFARONE! in provincia vendesi trotta cartoleria, periferico, Capriolo, Mortcendo 1.

APPITTASI cedesi ampio locale completamente attrezzato lavoggio vetture auto carri zona commercialissima Tel. 20-272

ALBERGO attivissimo ottima posizione cedesi causa divisione. Scili, Garibaldi 20.

ALIMENTARISTI centrale zona signorile coppia garantita 60.000 mensi 1.800.000 Bargigli, Lagrange 29. 20535

ALMA cede caffè pasticceria 2.100.000, Bar stazionamento, ottimo lavoro, bel giardino alloggio 4.200.000. Barbaroux 12.

ALMA, cede edicola giornali 2.000.000, 2.200.000, 3.000.000. Carbaleria gi-ornali, alloggio 3.700.000, Bartaruna 26 19414

ARDUCCI consigli collaboratori negozio e avviata rappresentanze ufficio metà spesa o giovane attivo. Scrivere o cedere 2256, SPI, Torino. 84804

ATTENZIONE! negozio semilusso vendita biancheria, generi abbigliamento, modernamente attrezzato, laboratorio, alloggio tre camere servizi, reddito 180.000 mensili, cedesi urgenti motivi famigliari. Scrivere cassetta 84. 640

ATTENZIONE! drogheria Porta Nuova, modernamente attrezzata, ottimo lavoro, cedesi urgenza causa malattia 1.000.000 non trattabili. Balma, Sacchi 84.

AUTORIMESSA zona signorile, 40 macchine, stazione servizio, cedesi 9 milioni Frana, Mercanti 3. 1837

AVVIATA profumeria centrale cedesi 1.200.000 trimestrali. Telefonare 651 436 pomeriggio. 62 651

AVVIATI negozi biancheria maglieria articoli di moda, ampiari centrali, cedesi causa scioglimento società. Telef. 553-879.

AVVIATISSIMO commestibile centrale ferrovia incasso cedesi 9.000.000 trimestri. Telefonare 681-850 pomeriggio. 63449

AZIENDA grossista chimici farmaceutici cedesi. Scrivere cassetta 8207, SPI, Torino.

BAR lorrainzione gristi transmissione con alloggio su corso 3.500.000 cede: Commerciale, Carlo Alberto 41. 1068

BOTTIGLIERIA, caffè, alloggio, reddito, cedesi malattia, 3.000.000; volendo altra offresi gestione. Cipelli, Vanchiglia 4.

CAFFE' bottiglieria centralissimo, spazioso, alloggio adatto famiglia sposi. Telefonare 58-701. 18114

CAUSA malattia cedesi macceria profumeria carlcieria 700.000. Capriole, Misericordia 1. 977

CAVALLERA, Saluzzo 21, pasticceria centrale avviatissima, laboratorio rinnovato, permessi serrano. 3095

CEDESI avviata officina meccanica di precisione. Cantieri, via Accademia Albertina 21, telefono 81-247. 33500

CEDESI avviata lavorazione centrale con pasticceria. Scrivere cassetta 3225, SPI, Torino. 84091

CEDESI laboratorio pasticceria 2 locali con forno. Telefonare 552-665, ore pasti.

CEDESI (lavoriera, rimagliatura, zona Parella, Telef. 73-715. 14005

CEDESI laboratorio ricami 3 macchine ricamo pieghettatore, eventualmente alloggio L. 2.500.000. Telefonare 44 074.

CEDO o affitto laboratorio con macchine falegname. Telefonare 92-149.

CERCASI persona pensione centrale attrezzata minimo 6 camere Scrivere cassetta 7256, SPI, Torino. 65848

CERCO socio magazzino legna al minuto e ingrosso lavorazione tronchi Telefono 553-453. 1741

CERVINIA cedesi avviatissimo negozio commestibili vini e panificazione, ottima clientela, reddito sicuro. Rivolgersi dott Renzo Ghio, commercialista, viale Stazione 7, Aosta. 3356

CERVINIA ottima occasione cedesi bar ristorante. Rivolgersi dott. Renzo Ghio, commercialista, viale Stazione 7, Aosta

CINEMA prima, seconda visione servizi mo prende condizione buona retribuzione, eventuali combinazioni finanziarie Pubblicom 28, S. Secondo. 3177

COMMESTIBILE bellissimo vini grandissimo lotto incasso, centralissimo, alloggio. Richiesta 2.500.000 trattabile. Commerciale, Carlo Alberto 41. 1069

COMMESTIBILI drogheria possibilità due negozi con alloggio 1.800.000 cede: Commerciale, Carlo Alberto 41. 1069

DISTILLERIA grappa frutta diretto mitto stato cedesi. Scrivere Pubblimar casella 177 D, Milano. 8428

DROGHERIA attrezzatissima, incasso 50.000 giornaliere, grande alloggio, cedesi 3.500.000; altra con bollettone vino. 2.500.000. Frana, Mercanti 3

FARMACIA, assenza posizione climatica urge alienare, occasionissima, « Fortino », Cigna 47. Telefono 26-595. 43605

FORTE interesse cereali 500.000, garanzia. Scrivere cassetta 3222, SPI, Torino.

FRIGGITORIA rosticceria con annesso bar pasteria caffè, grandioso adiacente, eleganti modernamente attrezzati, affitto con canzione, oppure cedo. Telef. 558.412.

GARETTI, Pio V 9, cede avviatissimo esercizio primario, via Po, da avviarsi. 2.000.000, eventuale permuta. 2035

GARETTI, Pio V 9, cede rinomatissimo negozio calze maglierie pelletterie chincaglierie profumerie centralissimo, utile garantito mensile 600.000, fitto onte. 6.500.000. 2035

GERENTI caffè bar, alberghi, pasticcerie, cereali. Occorrono capacità stabile. Cabuti, via Cumiana 2. 562

GRANDE stabilimento balneare Torino, moderno, eleganzissimi posti, buffet, terrazze, ristorante vendesi, affittasi concessioni convenite. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 359

ISTITUTO scolastico cittadino cedesi assolve paralizzando. Scrivere cassetta 3051, SPI, Torino. 14169

LATTERIA 1871 230, stagionatissima, alloggio 4.500.000; altra 2.500.000; altra 2.000.000. Frana, Mercanti 3. 1537

LICENZA drogheria con annesso locale, zona grande sviluppo, cedesi 800.000. Frana, Mercanti 3. 1537

MOTIVI salute urge cedere attrezzatissimo bar trattoria con alloggio. Telefonare 692-787, ore 4-9.30. 84800

NEGOZIO con retro centrale, subagenzia macchieli, cedo. Telefonare 524-602.

OCCASIONE cedesi parrucchiere centrale 700.000, cedesi 350.000 rete. Romagnano 16. 44103

ODONTOTECNICO lavoro combinazione con medico dentista assicuro per direzione studio. Scrivere cassetta 3199, SPI, Torino. 84701

OFFICINA meccanica alta cilindrata 150 mq. attigui oppure vendesi. Telefonare 240-228.

PANETTERIA cedi, forno elettrico, lavorazione 5 q.li, cedesi 2.200.000. Frana, Mercanti 3. 1537

PANETTERIE Torino provincia qualunque quantitativo, rimettiamo frattiando. Castellera, Saluzzo 21. 19063

PESCHERIA moderna centro commerciale periferia, rimettesi L.100.000. Castellera, Saluzzo 21. 206

PRIVATO cede avviato negozio 8 Giugno 37, biancheria, maglieria, tessuti, affilato mite, reddito abbattibile 84950

RIVIERA cede osteria arriata, gioco bocce alberatello. Richiesta 1.000.000 Telefonare 554-864. 18648

RIVIERA liguria gran bar spiaggia vado piazzale tavolini mille persone, salone balla, 150 camere, cedesi 12.000.000 Scrivere cassetta 1103, SPI, Torino. 2402

TINTORIA avviata zona mercato, grande retro abitabile, affitto mite, cede o gerenza. Telefono 555-833. 18645

TINTOSTIRERIE avviatissime vari abitabili colonni 1.100.000; 800.000; 750.000; 750.000; Scilli, Garibaldi 20 19057

TORREFAZIONE bar supermoderno assortimento mensile in prova 200.000. Telefonare 774-975. 64353

TRATTORIA avviata zona commerciale, alloggio, attrezzatissima, cede. Tel. 553-833.

TRATTORIA viennese Torino, sorte lavoro, cedesi 1.250.000. Frana, Mercanti 3.

VENDO licenza pane trasferibile, provincia, rivendita pane, alberghetto. Franco, Tonello 2 31197

VERA occasione, cedesi caffè bottiglieria angolare, deposito, alloggio, forte lavoro, affitto 15.000, inclusi intermediari. Telefonare 30-783. 63653

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Frances, 3. Rita. Intestare geom. Canavero: 555-307.

ABBIAMO lotti terreno edilizi industria e abitazione via S. Marino (zona 6ª via Rita). Telefono 30-555. 20537

ABBIAMO Porta Nuova alloggio camere a tutti accessori, esente, libero, mq. 175; altro 18 camere servizi 110 mercatogeni garages vende Silvina, Sali Cuni 1.

ABITABILI varie vendonsi alloggi modernissimi Palazzo Cristallo, corso D Novembre angolo Sebastopoli. Prezzi miti, pagamenti lunga dilazione. Emilia Geometra Lucciana. 1526

ADDIACENZE varie zone alloggetti camere tinelle cantinine, facilitazioni pagamento, prezzi eccezionalissimi. Donna, Garibaldi 39. 1256

ADDIAMO ville zone diverse da 4 a 17.000.000 vende libere Silvina. Sali Cuni 1. 18791

AFFITTASI subito, ottimo alloggio due grandi camere, cucina, bagno, ingresso, portone indipendente, Torinai di Rollo, via Tripoli 29. 13895

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Crocetta, corso Mediterraneo 78 18537

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuovi 2 camere cucina terzo bagno, via Elba 14 Amministrazione Universal. Tel. 520-668

AD eccezionale convenienza, prezzi ribassati, proprietà vende direttamente alloggi una, due, tre camere, ingresso, cucina, libero abbuco, esenti imposte. Alloggetto, terzo piano, camera cucina, libero subito. Piazza Chironi 16, portineria 15-19.

AFFARE: alloggi 3 camere, cucina, 3 camere, cucina, servizi moderni pronti subito nuova costruzione in palazzina, giardino, autorimessa, terrazzo, esenti tasse, zona Cibrario, sole restituzione. Poletti, Giolitti 4. 2297

APPARONE! albergo ristorante bar attrezzatura moderna, fortissimo reddito, stagioni invernali estive, zona Val Susa. Prezzo modicissimo 9.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 2297

APPARONE, alloggi liberi 650.000 per cinque, lorain, bagno, Ascensore, Via Rivalta angolo via Chiusco (Crocetta), visibili pomeriggio. 844

APPARONE, alloggi signorili 2-3 camere, ascensore, termobagno, via Capelli angolo Cremeseure vende direttamente costruttore. Telefonare 771-444. 3092

APPARONE! alloggio 4 camere, cucina, servizi, vende Lingotto, 5° piano (1.500.000); possibilità 6-6-8 18.000 mensili Agenzia Sacco, Andrea Doria 5

APPARONE! casa 4 camere, servizi, zona Francia, 4.000.000. Vergnano, tel. 82-083.

ALLOGGETTI centrali una, due camere servizi vendonsi. Scili, Garibaldi 20.

ALLOGGETTI occupati una, tre camere cucina terzo bagno, vendonsi convenientemente. Corso Vigevano 52. Visibili 13-18

ALLOGGETTO occupato 2 belle camere, vendo 700.000. Telefonare 51-416.

ALLOGGI, garages, magazzini vendonsi direttamente corso Trapani 95. Rivolgersi portinaio. 84753

ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, vicinanze Porta Palazzo, vendiamo via Alessandria 8-10. Visibili 13-17. Telef. 41-787.

ALLOGGI occupati 4-5 camere signorili pienissimo redditi mutui 100-200, visibili 13-18. Cibrario 14. 20066

ALLOGGI signorili liberi phicere speciali, lorrainzione vendonsi, prezzi moderati. Ralbo 24, Vanchiglia 57, Visite 14-16.

ALLOGGI signorili 1-2-3-4 camere servizi vendiamo facilitazioni piazzale S. Rita. Amministrazione Universal, tel. 520 488.

ALLOGGI 1-2 camere, magazzini occupati e abbuccati vendonsi corso Chieri 32; visite ore 15-17. Telefono 521-818.

ALLOGGI 1-2-3 camere più servizi, terzo, ascensore, vende Impresa. Facilitazioni pagamento. Telefonare: 521 265.

ALLOGGI 2-3-4 camere, terzo, ascensore, speciale costruzione signorile, prezzi convenientissimi, facilitazioni. Via Sospello ang via Bibiana Visitatri Battisti 11, geom. Imariso 59-681 556

ALLOGGI 2-3-4-5 camere, negozi, magazzini liberi e liberi abbuco. Visite 13-18 Via Assarotti 17 (elevator 882-286.

ALLOGGI 2-3-6 camere doppi servizi 640 000 camere, ogni comodità, garages magazzini, negozi, lunghe rateazioni. Cambiere, via Aosta 18. 20064

ALLOGGIO libero. Bronzi 2 camere cucina terzo bagno, cambiasi altro Vanchiglia, Nizza, corso Regina oppure vendesi. Telefono 552-902. 44804

ALLOGGIO occupato quattro camere via Lepri 52, vendo 1.600.000; visite ore 13-18. Telefono 51-416. 3402

ALLOGGIO, primo piano, due entrate, 4 camere, qualche libere, doppi servizi, zona Berardi, vendesi anche separati. Telefonare 778-363. 44187

ALLOGGIO signorile, comodità moderne, quarto piano, libero, unico vendere. Rivolgersi negozio grotte Cibrario 21. 556

ALMESE, casetta libera 4 vani, ammobiliata, giardino, vendo Telef. 91-847.

AMANTI collina Val S. Martino Inferiore 61, tram 3-22, vendo ultimi lotti posizione magnifica prezzo di vera occasione. Telefonare 775-017. 63513

AMMINISTRAZIONI immobiliari, assenza, assume ufficio primaria lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzazione rilievi, progetti, frazionamenti anche anticipando Geom. Imariso, Rattazzi 11. Telefono 43-001. 558

ANGOLARE centrale negozio 125 mq., occupato, vendesi direttamente. Telefonare 501-876 ore 13-18, 20-22. 84643

APPARTAMENTINO 2 camere servizi esente signorile, vendo cambio pari. Sampiero, Bordis, Arsonio 22, Milano.

ASSUMIAMO amministrazione case anticipando annualità reddito. « Ilie », Arcivescovado 7, Telefono 43-009. 21962

A rantaggiose condizioni vendiamo alloggi con ascensore garage 1-2-3 camere servizi comodissimi moderni S. Paolo, Tel. 343-173.

A 850.000 per camere, alloggi liberi, camere ampissime, bagni terzo ascensore via Rivalta angolo Onorato (Crocetta) visibili pomeriggio. 844

BOCCETTO 11, vendo ottimi alloggetti 3 camere, cortiletto, termobagno, acqua marmo, cucinasse, liberi abbuco. Ore 17-18, trotta « Ilie », Arcivescovado 7. Telefono 43-009. 21962

CAMERA cucina occupate, prezzo minimissimo, pagamento rateale. Piazza Chironi 16. 3395

CASA centrale centralissima, libera, vendesi 850.000 Frana, Mercanti 3 1537

CASA civile centralissima camere 34, redditizia 18.000.000; altra 44 camere mensili semicentrali 22.000.000. Cibrario, Barbaroux 4. 20736

CASA villeggiatura 6 camere, acqua, luce, comodità moderne, vende 400.000; Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 1069

CASCINA 27 giornate 30 km. Torino occasione vendo 9.000.000. Silvina. Sali Cuni 1. 18791

CASE nuove, signorili corso Peschiera, tredici-due camere, cinque garages, 33 milioni. Semindipendente camere, 62.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

CASETTA libera 4 camere cucina vendo 2.750.000 Domenico, Nizza 9. 2260

CASETTA libera 5 camere (due alloggio guardino vicinissima Torino vendo 4 milioni 450 000. Domenichi, Nizza 9.

CASETTA libera Torino, dintorni, comperi contanti. Telefonare 682 855. 17722

CASETTA una giornata Serravalle Dronero comodità moderne, vendo. Telef 524-574

CASETTA 12 camere 2 libere 4.500.000; altra centro 8. Paolo 26 camere redditio 1.200.000, 14.500.000; altra 41 camere reddito 19 %, 34.000.000. Bargigli. Lagrange 29. 20535

CASTER, corso Vittorio 52, deduzione frazionamento vende ultimi alloggi occupati, camera, cucina, gabinetto particolare. Visite 16-17, corso Casale 216.

CASTER, corso Vittorio 52, deduzione frazionamento vende ultimi alloggi occupati, camera, cucina, gabinetto particolare. Visite 17-19, corso Regina 197.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi e liberi abbuco, esenti tasse, panoramici. Visite 17-18,30, Via Nizza 862 (Lingotto). 2463

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati esenti tasse, 2 camere servizi, cantina moderni, garage. Dose Bernini, San Paolo, piazza Rivoli, San Salvario, Lingotto, corso Debouanne. 2463

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi al signorili grandiosi 2-3 camere, cucinino, sole marmo, termo centrale, negozi, garage liberi e liberi abbuco, esente tasse. Visite 13-17, corso Orbassano 88.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2 camere cucina, terzo centrale, bagno, sole marmo, ottima costruzione, posizione, esente tasse. Visite 13-17, via Ormea 104. 2463

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi abbuco, officina reddito aggiornato. Visite 17,30-19, via Limone 14. 2463

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere occupati, terzo centrale, bagno, acqua marmo, esente tasse, ottima costruzione. Via Sant'Antonino 16, zona Crocetta. Visite 16,30-18. 2463

CASTER, corso Vittorio 52, vendiamo autorizzazione privata libera, oppure affitto aggiornato; zona Cenisia 36, Ordinanza 88, Ormea 104. 2463

CAV. Ferrero, Po 2, compra vende case cascine ville terreni. 83804

CAV. Ferrero, Po 2, vende villa signorile 9 camere, doppi servizi. 63602

CEI, Re Umberto 15, telef. 21-451, cede case civili, palazzine, 500 mila camera, con rateazione lunga pagamento.

COMPRERei contanti Torino: camera, mansarda, soffitta, Cibrario, Muratgio 11.

COMPRO contanti casetta villetta Torino dintorni, giardino, libera. Tel. 41-517.

CORSO Emilia 35, casa bellissima costruzione, alloggetti signorili 1-2-3 camere rifinitissimi, vendonsi liberi abbuco, visite 13-17 Telef. 58-681. 556

CORSO Giulio Cesare 11b, ottima area mente termoisolante da vetrine; 2 uffici liberi abbuco 2 camere servizi, offre la metà settembre, tipone, Immisio 53-001

CORSO Peschiera 211, casa signorile, vendonsi direttamente alloggi 2 camere, cucina, lorain, bagno, ascensore, via Tripoli 11. Telefonare 521-451. 14909

RIVOLI villa panoramica, signorile, sedici camere, 4000 parco, 10.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

SAN Mauro bella casetta 8 stanze lorain, pozzo giardino, tratta proprietario. Scrivere cassetta 1006, SPI, Torino.

SAN Paolo vendesi 850 mq. locali con casa 14 camere e locali industriali costruiti 70 camere. Gandy, Casadei, Gallo 1. 83250

SANREMO Bona, Matteodi 6, vende appartamento villa 2 a 6 vani Migliori affari Riviera. 1349

SANREMO. Talesi, Importante si vende da ottimi appartamenti, tutti prezzi, ottimi affari. 13066

SPOTORNO. Affito, acquisto, vendo immobili. Serietà, competenza. Agenzia Nizza 862 (Lingotto). 2463

SARDI terreno mq. 1400 vendesi 2.600.000 vicinanze. Rag. Farinetto, piazza Lagrange.

SVENDO alloggio signorile, Arabia 42, visite 13-15. Telefono 61-370. 63753

TERRENI fabbricabili panoramici via Mongioverno, paraggi nuova Benedettucci, residenziali lotti, Marchi, Carlo Felice 18. Telefonare 44-297. 44125

TERRENI periferia Torino, grandi lotti, orali vendonsi lire 2000 mq. Gilotta, Barbaroux 4. 20758

TERRENO Automobilia, prossimità nuovo Francia, metri 1200 fronte due strade, divisibile, vende. Telefonare 779-787.

TERRENO corso Belgio, metri, lotti limitrofi, prezzi ispoti. Telefonare 890 482.

TERRENO fronte carrozzabile Torre-Cavoretto mq. 2000-10.000 vende Demaestri, Giolitti 4. 1349

TERRENO eccezionale lotti fronte via Guido Reni, fermata Autobus vendonsi. Geometra Monero, Lagrange 36. 2907

TERRENO mq. 1000 fronte strada asfaltata 500 1000-2000, lire 10.000 mq. Demaestri, Giolitti 4 1349

V.A.L. Amministrazioni, Monte Pietà 2 angolo via Roma. Telefono: 527-419, 527-411. Compra, vende, trattenta case, terreni, anticipando 50%. 18672

VENDESI alloggio 3 camere cucina libero subito, richiesta 1.650.000, Dilazione pagamento. Telefonare 68-643.

VENDESI bella casetta, giardino verso via Filadelfia esentata cantinata, tram 14, via Lauri 97. 83038

VENDESI casetta collinare dintorni Alba 40 giornate. Telefonare 940 456.

VENDESI casetta cittadina centro San Paolo Telefonare 520-503. 83283

VENDESI lotto mq. 350, rivolgersi presso, rigoi fratelli, Giovan, via Porcelli, Grugliasco. 61013

VENDESI mansarda divisa, servizi piazza Statuto Telefonare 553 643. 18648

VENDO Saint Jacques (Susa) casa civile, abitabili subito, zona piazza Rivoli, via Susa, Telefono 771-510. 84823

APPITTASI Rasai locale industriale 100 metri quadrati, Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 1069

APPITTASI via Senegallo locale industriale mq 150 coperti. Telefonare 655-034.

APPITTASI 3 belle camere centrali mobili ufficio. Telefonare 40-358. 63581

APPITTO locale deposito o laboratorio, via Rosalard 54 (Crocetta). 63014

APPITTO locale vicino mio negozio a via giano, affitto mite. Telefono 553-683.

ALLOGGI signori cedo Sebastopoli angolo Cadorna 24 affittasi. Tel. 44-568.

GASCINA 50-100 giornate cercasi mezzadria famiglia numerosa piemontese, competente ogni coltura. Scrivere cassetta 3264, SPI, Torino. 84723

CEDESI fine sede locale fondo centrale, piena luce, mq. 50, Balocco, v. Tunisi 110.

DA affittare autorimessa per una macchina Siroldi, Valdieri 24 pomeriggio.

LIBERI subito affittansi, vendonsi grandi locali uffici, laboratorio con, senza alloggio Carlo Alberto 24. 83561

NEGOZIO cercasi zona lorana libero subito centro o mezzo centro vetrine grande piccolo reddito affittasi oppure compransi. Scrivere Scrilo, Peyron 49. 44895

NEGOZIO reddito abitabile termo 24.000 trattabili. Castelli, via Verzuano 41.

OCCORREMI locale uso industria innocuo preferibilmente centrale, mq. 200-300, seguiale, affitto, trattio direttamente. Scrivere cassetta 3214, SPI, Torino.

PARRE vicino Bergamasca affittasi causa vendesi terreni. Scrivere cassetta 9256, SPI, Torino. 35930

PRENOTANSI affitto, Stadio Comunale, zona commerciale negozi, alloggi. Denegri, Giolitti 4. 1349

UFFICIO centrale cedesi in affitto. Eventualmente lorana contabilità mano d'opera. Telefono 45-274. 9210

6 APP. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO abitabili luglio-settembre alloggetti 10-15.000; altri subito 3-6 vani. Decaro, Della Rella, Cibrario 12. 3024

ABBISOGNANO affittare alloggio qualunque zona massima reference, anticipo. Telefonare 521-935. 2908

ABBISOGNANO alloggi 1-6 camere per dipendenti Azienda. Telefonare 42-610.

ACOM cerca in affitto alloggi grandi, piccoli per scelta clientela. Tel. 530-229.

APPARONE! Affittasi 5 camere servizi 20.000 mensili, nuova penalone. Telefonare 667-379. 147

APPITTANSI alloggi grandi piccoli stagione mare, Cristoforis, Cornalia 27. 2156

APPITTANSI alloggi 2 camere cucina lorane termo ascensore via Rivalta angolo Onorato (Crocetta). 811

APPITTASI due alloggi 4 camere accessori palazzina nuova costruzione Val Salice Telefonare 47-542. 63531

APPITTASI alloggio 3 camere servizi, terzo piano, senza ascensore, in villa signorile, zona Crocetta L. 24.000 mensili compreso riscaldamento Telef 558-948

APPITTASI alloggio quattro vani servizi 21.000, mobile 700.000 trat. Telefonare 46 435 pomeriggio. 63491

APPITTASI 4 camere servizi villa prossimi collinare 20.000 mensili. Alma, Barbaroux 28. 10116

APPITTASI a stabili alloggetto in villa nuova costruzione, 12 km. Torino, orto, bagno, termo, telefono, posizione meravigliosa. Grosella, Bagino 23, Torino.

APPITTIAMO 1-2-3 camere mensil. Trattiamo 521-956. Pettili, Sacchi 3.

APPITTO, Duca, camera cucina, bagno, 5.000 mensili, villino mobilio. Telefonare 47-812. 171

ALLOGGETTO recco mensilmi 12.000 senza termo, Piero Pavesi, Racconigi 25.

ALLOGGIO centralissimo 2 camere cucina ristrata, gabinetto telefono centralissimo, affitto moderato, cedesi con mobilio, Telefonare 53-795. 21456

BELLISSIMO alloggio su corso 3 camere servizi, terzo, bagno, ascensore, affittasi. Telefonare 47-243. 84166

CERCANSI in affitto alloggi grandi, piccoli, solvibili, serietà assoluta. Telefonare 50-637. 2108

CERCASI affittare alloggio 3-4 camere servizi, qualunque zona. Scrivere cassetta 7259, SPI, Torino. 63559

CERCASI alloggio 1-2 servizi, Francia, Parella, Cenisia, Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 1262, SPI, Torino.

CERCO affittare alloggi 1-2 camere cucina. Telefonare 656 282. 3032

CERCO alloggetto una camera servizi. Telefonare 35-342, ore 9-12. 64853

CERCO alloggio centrale semicentrale 3-4 camere servizi. Scrivere Conte Reglione, Mirra 3. 95087

CERCO alloggio sign-ellissimo 7/8 camere almeno, 3 ogni servizi, zone piazza d'Armi Vecchia, Valentino, Crimea. Scrivere cassetta 8156, SPI, Torino. 91457

CERCO alloggio 3 camere garages San Paolo, maggio, 16.000-17.000 mens

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società per Azioni - Sede in Milano

Capitale sociale L. 2.450.000.000 interamente versato - Riserva L. 1.250.000.000

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Assemblea generale ordinaria del 2 aprile 1953

Presieduta dall'avv. Camillo Giussani, è tenuta giovedì 2 aprile, in Milano, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana per l'approvazione dei risultati del bilancio 1952.

L'Amministratore Delegato Dott. Raffaele Mattioli ha dato lettura della

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

l'incremento delle cifre di bilancio nel 1952, per quanto cospicuo in cifre assolute e per quanto pari o superiore nelle voci essenziali all'incremento verificatosi nell'intero sistema bancario, non raggiunge le percentuali del 1951. Tuttavia, se lo inquadriamo nell'ambiente economico, interno e internazionale, in cui è stato realizzato; se lo consideriamo nella prospettiva di una serie ininterrotta di progressi; ed ancor più se lo interpretiamo alla luce di alcuni dati sulla distribuzione dei depositi e degli impieghi, acquista un rilievo e un'importanza degni, crediamo, di qualche attenzione.

Nel complesso, il 1952 è stato un anno faticoso e difficile. Sebbene i raccolti, in genere, siano stati buoni; sebbene gli indici di produzione, stimolati dagli spettacolosi sviluppi di alcune recenti industrie (metano, raffinerie di petrolio, alcuni settori della meccanica, tra cui i cuscinetti a rotolamento, le moto-vetturette, le calcolatrici, etc.) e dalla vivace attività edilizia (cemento), abbian segnato qualche ulteriore passo avanti; e sebbene la stabilità del potere d'acquisto della moneta abbia potuto esser sostenuta con successo, nel ritmo degli affari si è avvertito un respiro costantemente corto, con qualche punta d'affanno. Le esportazioni hanno incontrato l'ostacolo di impreviste restrizioni quantitative, e quello prevedibile di una acuita concorrenza cui si è potuto far fronte solo con sacrificio dei prezzi; e il loro valore totale è caduto così del 16%. La progressiva diminuzione degli aiuti americani si è sommata al lento riassorbimento dei postumi del boom coreano. Completata, ormai almeno nelle grandi linee, l'opera di ricostruzione postbellica *sirio sensu*, il paese si trova di fronte ai suoi problemi antichi — ai problemi tradizionali del Mezzogiorno, della disoccupazione, della scarsezza di capitali — a risolvere i quali non basta la spinta occasionale di una fase di congiuntura ascendente, nè lo slancio e l'entusiasmo di chi si dà a cancellare le tracce disastrose delle guerre, nè l'aiuto straordinario ricevuto per superare un punto morto.

I problemi che ci tocca ora affrontare sono problemi tali da impegnare per molti anni tutte le nostre risorse senza possibilità di visibili risultati immediati. Terminata la prima fase di riassetto dopo il conflitto, riprendiamo il cammino sulla dura via della vecchia e sempre nuova normalità. Ricominciano quelle lunghe e lente giornate di lavoro, con le quali la nostra gente ha sempre cercato e saputo d'assicurare a sè ed ai figli l'esistenza, prima, e possibilmente un avvenire migliore.

Nel nostro campo, questo assestamento si è manifestato con fenomeni trasparenti. Sotto un velo di maggior liquidità, — a formare il quale non concorre la incertezze del momento, qualche dose di risparmio forzato (assicurazioni sociali) e il ribasso del saggio dei Buoni del Tesoro ordinari, — nel fondo del mercato monetario, premuto come sempre dalle esigenze rivali e cumulative del Tesoro e del mercato finanziario, si è mantenuta una certa tensione che è andata man mano palesemente affiorando e che è oggi più chiaramente avvertita. Non può dunque recar meraviglia l'accanimento con cui le aziende di credito han continuato a ricercare e a contendersi i fondi disponibili, in ispregio sempre più aperto degli accordi di cartello; nè il conseguente aumento del costo medio della raccolta.

Noi non abbiamo risparmiato nessuno sforzo per ristabilire un minimo di disciplina almeno in alcuni settori del mercato, nè abbiamo esitato, d'altra parte, a difendere le nostre posizioni con l'energia e con i mezzi adeguati. Questa stessa linea di condotta sarà da noi perseguita anche nell'anno in corso, mirando sempre, non tanto a rintuzzare molestie episodiche o indiscrete pretese, quanto a ricondurre tutti ad una visione più equilibrata e più prudente delle possibilità e delle impossibilità del nostro mercato. I risultati ottenuti nel 1952 ci fanno bene sperare anche per il futuro: la raccolta lire è aumentata del 23%, di fronte ad un aumento del 20% circa per tutto il sistema bancario. Il minor aumento apparente della nostra raccolta complessiva è dovuto soprattutto all'estinzione di alcuni conti transitori in divisa. Comunque, il totale supera i 4358 miliardi, pari al 12,5% dei fondi raccolti da tutte le banche e cassa di risparmio della repubblica.

Anche più soddisfacente appare la nostra diagnosi di una latente tensione del mercato, se confrontiamo l'andamento della raccolta con quello degli impieghi. La prima, s'è detto, è cresciuta leggermente meno che nel 1951. I secondi son aumentati da 266 a 319 miliardi, cioè del 20%, contro il 12% nel 1951. Questo mostra fino a che punto ci siamo sforzati di soddisfare i bisogni della nostra clientela. Ma misura anche la pressione cui, non nel soltanto, ma tutto il sistema bancario è stato sottoposto nel 1952.

Confidiamo tuttavia che, mentre questa difficoltà, — che non sono del resto che aspetti particolari di una situazione generale, i cui squilibri trovano la loro misura nel deficit della nostra bilancia dei pagamenti, — sarà consentito alle banche di proseguire il cammino fin qui percorso, avviluppando il loro lavoro con crescente beneficio per tutta l'economia del paese.

E quando diciamo tutta l'economia, intendiamo letteralmente tutti, i grandi, i medi e i piccoli produttori e mercanti di ogni ramo. C'è ancora — i pregiudizi sono tenaci — chi crede il nostro istituto un organismo finanziario al servizio di grossi clienti, un collettore di fondi per aziende di primissimo piano. Ora, noi siamo certamente lieti di prestare i nostri servizi a quasi tutte le maggiori imprese italiane. Ma ciò non vuol dire che esse abbiano, nella massa della nostra clientela, una posizione preponderante nè assorbente. Sta di fatto che l'80,78% dei crediti da noi concessi è di meno di 5 milioni, il 18,15% è formato dai crediti tra 5 e 100 milioni, lo 0,83% dai crediti di 100-300 milioni, e soltanto lo 0,22% dai crediti superiori a tale cifra. Il ritornello del piccolo e medio produttore che non trova facilità di credito presso i grossi istituti non ha dunque, per il nostro istituto, la più piccola base nella realtà.

Altrettanto capillare, e si capisce, è il nostro inserimento nella raccolta: anche qui, chi s'immagina che il grosso delle nostre risorse venga da uno scarso numero di correntisti s'inganna completamente. Nella massa dei quasi seicentomila nostri depositanti e correntisti, quelli che hanno a loro credito meno di cinque milioni sono il 98,3%. E soltanto lo 0,058% ha conti superiori ai 100 milioni. Bastano queste percentuali, ci sembra, per convalidare quanto si disse l'anno scorso in questa stessa sede, che la nostra direttiva fondamentale mira allo stabile ampliamento della nostra base di lavoro.

Quanto alla distribuzione per rami del credito da noi concesso, converrà osservare la consueta tabella:

FACILITAZIONI

	« Per cassa » e « Non per cassa » Distrib. 31-12-'51	percent. 31-12-'52	Solo « Per cassa » Distrib. 31-12-'51	percent. 31-12-'52
1. Prodotti agricoli, derivati, pesca	24,5	24,5	28,—	25,2
2. Tessili e abbigliamento	16,1	16,8	15,2	17,4
3. Pelli e prodotti di pelle	2,4	2,4	3,—	3,—
4. Edilizia, materiali da costruzione, ceramica, vetro	5,2	6,5	5,9	7,—
5. Legname e prodotti del legno	2,3	2,6	2,7	2,9
6. Imprese di pubblica utilità	1,—	1,2	1,2	1,4
7. Industria estrattiva, metallurgica e meccanica	15,9	21,9	20,—	22,—
8. Chimica	8,2	9,8	7,7	7,9
9. Carta, cartoni e derivati	2,3	1,8	2,5	1,9
10. Trasporti e comunicazioni	4,6	2,4	2,8	3,7
11. Turismo, pubblici esercizi e spettacoli	0,6	0,7	0,8	0,8
12. Credito e assicurazioni	2,7	2,8	2,5	2,6
13. Varie	8,9	3,4	5,1	2,7
14. Enti pubblici	0,6	0,8	0,0	0,6
15. Privati	1,6	1,6	1,9	1,9
	100,—	100,—	100,—	100,—

Gli spostamenti non sono di grande rilievo. E' diminuita la percentuale « per cassa » dell'« agricoltura » per il minore incremento relativo nel fabbisogno finanziario degli enti importatori, e quella delle « varie » per la fine delle operazioni speciali connesse con importazioni di massa, di cui vi dicemmo l'anno scorso. L'aumento dei « tessili » è determinato soprattutto da maggiori crediti all'industria laniera; e quello dell'« edilizia » si giustifica da sè con l'intenso lavoro di questo ramo durante quasi tutto l'anno. Infine, merita di essere segnalato che l'aumento dei crediti all'industria estrattiva, metallurgica e meccanica è dovuto quasi interamente a un gran numero di modesti finanziamenti a piccole e medie aziende del ramo.

La distribuzione per regioni, tenendo conto della reale destinazione dei crediti concessi ad aziende con la sede sociale nei centri maggiori della penisola, reca l'ultima conferma che il nostro istituto è obiettivamente una banca di credito ordinario a base nazionale, e non « specializzata » nel finanziare nessun settore in p. riticolare e nessuna particolare regione: imparziale nell'erogazione per modo più completo, pronto ed efficace.

* *

Accanto alle partecipazioni in affiliazioni bancarie estere troverete nel bilancio la partecipazione alla Banca di Credito Finanziario « Mediobanca », un istituto che anche quest'anno ha dato nuove prove della indispensabilità della funzione che svolge nel nostro sistema bancario, e al proficuo sviluppo delle cui operazioni continuiamo a prestare il nostro convinto appoggio.

* *

Alla rete della nostra organizzazione territoriale si sono aggiunte, come annunziato l'anno scorso in questa sede, due nuove agenzie di città, una a Roma in via Marsala e una a Trieste, nel rione Barriera Vecchia. Abbiamo inoltre aperto un Ufficio Cambio presso la Stazione Aerea di Roma-Termini.

* *

A tutto il nostro personale, da quello della Direzione Centrale a quello che lavora nelle sedi e agenzie più periferiche, va riconosciuta il merito di uno zelo e di una intelligenza sempre all'erta e interamente consacrati alle maggiori fortune dell'istituto.

Alle sue legittime esigenze economiche siamo andati sempre incontro con la maggior comprensione. Ci sentiamo quindi oggi autorizzati a confidare nella sua comprensione della impossibilità di concedere nuovi aumenti. Le risultanze del bilancio parlano un linguaggio eloquente ad uomini familiari per quotidiana consuetudine col calcolo delle spese e dei profitti, e non del tutto immemori della favoletta della gallina che faceva le uova d'oro.

Da tutta questa relazione, poi, risulta a chiare note che il margine lordo tra i costi e i ricavi tende a restringersi ulteriormente. La conclusione necessaria è che i tempi sono tutt'altro che facili. Dobbiamo pertanto temperare con un accento di cautela la soddisfazione con cui vi presentiamo i risultati economici complessivi che compendiano lo sforzo e le fatiche di tutti i nostri collaboratori.

Signori Azionisti,

il bilancio dell'esercizio presenta un utile netto di L. 429.446.419 che vi proponiamo di ripartire come segue:

alla Riserva Ordinaria	»	250.000.000
	L.	179.446.419
5 % al Capitale Sociale di L. 2.450.000.000	»	122.500.000
	L.	56.946.419
2,50 % al Consiglio di Amministrazione (tale assegnazione deve rimanere invariata a corrispondente diminuzione dell'assegno fisso deliberato dall'Assemblea degli Azionisti)	»	1.421.500
	L.	55.523.769
ulteriore 2 % al Capitale	»	49.000.000
	L.	6.523.769
più: Avanzo Utili esercizi precedenti	»	12.622.912
Riporto a nuovo	L.	19.146.671

Il Collegio Sindacale scade di carica per compiuto triennio. Siete perciò invitati a procedere alla sua rinnovazione.

Signori Azionisti,

nel novembre dello scorso anno abbiamo avuto il grande dolore di perdere repentinamente il nostro Direttore Centrale ing. Giorgio Di Veroli. Da circa venticinque anni l'ing. Di Veroli era uno dei nostri più esperti, intelligenti e devoti collaboratori. I servizi da lui resi alla Banca, specialmente nel delicato periodo dello smobilizzo delle nostre partecipazioni industriali e nel riallacciamento dopo la guerra delle relazioni d'affari nostre e della nostra clientela negli Stati Uniti d'America, sono stati di valore inestimabile. Rivolgiamo un affettuoso pensiero alla sua memoria, che nel nostro animo rimarrà sempre viva e cara.

* *

L'Assemblea ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione, e quella del Collegio Sindacale.

Ha pure approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1952 ed il relativo riparto degli utili, con l'aumento della riserva ordinaria a L. 1.250.000.000 e l'assegnazione di un dividendo del 7% al capitale sociale.

Quindi ha provveduto alla nomina del Collegio Sindacale, scaduto di carica per compiuto triennio, rieleggendo i Sindaci uscenti, Signori: prof. dott. Ettore Boncinelli, presidente del Collegio; prof. dott. Angelo Aldrighetti, avv. Vermondo Brugnatelli, dott. Carlo Obber, prof. dott. Pasquale Saraceno, Sindaci effettivi; dott. Domenico Bernardi, Sindaco supplente; ed eleggendo quale nuovo Sindaco supplente il dott. Ugo Tabanelli.

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione tenutasi subito dopo l'Assemblea è stato rieletto alla carica di Presidente l'avv. Camillo Giussani ed a quella di Vice-Presidente il gr. uff. ing. Bernardino Nogara.

Bilancio al 31 dicembre 1952

ATTIVO

Cassa	L.	15.932.556.458
Fondi presso l'Istituto di emissione	»	44.065.225.933
Buoni del Tesoro e Titoli dello Stato o garantiti dallo Stato	»	62.713.101.825
Azioni ed Obbligazioni	»	2.478.581.215
Riporti	»	4.509.496.821
Partecipazioni in Affiliazioni bancarie estere	»	154.646.925
Partecipazione Banca di Credito Finanziario	»	1.050.000.000
Conti Correnti e Corrispondenti debitori	»	318.330.755.652
Portafoglio	»	104.050.945.477
Debitori per accettazioni	»	5.820.185.000
Debitori per crediti confermati	»	47.206.352.079
Debitori per avalli e fidejussioni	»	35.804.813.555
Partite varie e transitorie	»	689.272.971
Stabili di proprietà ad uso filiali e diversi	»	160.337.000
Mobili ed impianti	»	1
Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Conto Fondo di liquidazione del personale	»	337.037.980
	L.	540.183.289.895
Valori in deposito: a cauzione servizio L. 29.034.061 a garanzia » 22.336.336.071 a custodia » 141.448.642.292	»	164.814.012.424
	L.	704.997.302.319

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	2.450.000.000
Riserva	»	1.000.000.000
Azionisti Conto dividendo	»	672.603
Depositi a risparmio, Conti Correnti e Corrispondenti creditori	»	415.077.306.221
Cedenti di effetti per l'incasso	»	12.386.374.028
Accettazioni commerciali	»	5.820.185.000
Creditori per crediti confermati	»	47.206.352.079
Creditori per avalli e fidejussioni	»	35.804.813.555
Assegni in circolazione	»	13.057.686.222
Fondo di liquidazione del personale	»	337.037.980
Risconto a favore Esercizio 1953	»	1.000.810.874
Avanzo utili Esercizi precedenti	»	12.622.912
Utile netto dell'eserc. corr.	»	429.446.419
	L.	540.183.289.895
Depositanti di valori: a cauzione servizio L. 29.034.061 a garanzia » 22.336.336.071 a custodia » 141.448.642.292	»	164.814.012.424
	L.	704.997.302.319

Conto Profitti e Perdite

SPESE ED ONERI

Interessi sui Depositi a risparmio e Libretti di conto corrente	L.	663.693.358
Spese di Amministrazione	»	15.901.847.867
Imposte e Tasse	»	720.475.908
Ammortamento impianti	»	317.004.870
Risconto a favore Esercizio 1953	»	1.000.810.874
Utile netto dell'Esercizio	»	429.446.419
	L.	19.123.279.497

RENDITE

Sconti, Interessi e Provvigioni sui Crediti e Conti Correnti	L.	13.278.738.814
Cedole su Valori e Partecipazioni	»	2.996.410.020
Utili e Provvigioni sui servizi di intermediazione e diversi	»	2.528.640.500
Reddito immobili	»	317.493.154
	L.	19.123.279.497

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE IN MILANO

Capitale sociale L. 2.450.000.000 interamente versato

Riserva L. 1.250.000.000

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

PAGAMENTO DIVIDENDO

Si informano gli Azionisti che il **dividendo per l'esercizio 1952 sulle azioni** sociali sarà pagabile a partire da venerdì 3 aprile 1953, presso tutte le filiali della Banca in Italia, in **Lit. 35.-** per azione, contro presentazione dei certificati per le stampigliature.

Milano, 2 Aprile 1953

LA DIREZIONE CENTRALE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

15 PIANISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

(Continua da pag. 7)

CERCASI rappresentanti vendita vini a privati Piemonte Liguria Sede preferibile Torino. Scrivere casella 3019, API, Torino.

CERCASI giovane studi bacicoli, dilig., provvigione. Scrivere casella 8147, API, Torino. 31428

CERCASI rappresentanti con deposito provinciale Torino Asti Introduttissimi vendita diretta ristoranti bar privataria importanza per forte entrata fama mondiale interessante compenso. Scrivere dettagliato con referenze, Gleonardi, Casella Postale 712, Genova. 3324

DISPONENDO turgonetino 500 accetta massimi. Scrivere casetta 3290, API, Torino. 84711

DITTA costruttrice raddrizzatori veloci stabilizzati e stabilizzatori alternata cerca agente esclusivo per il Piemonte scrivere « Cosmiel », viale della Milizia 1, Roma 3271

EFFEBI' fabbricante sacchi, borse, bacheni sci, permetterebbe visitando Piemonte Tre Venezie, rappresentanti importante articolo affine. Borsito, Zoppiano.

INCHIOSTRI, promotori introdotti imprese ed professionisti esteri per rappresentanza serramenti ci carpenteria metallica. Scrivere casetta 3227, API, Torino.

INCHIOSTRI rappresentanze industria americana accetterebbe altra rappresentanza Scrivere casetta 3127, API, Torino

INTRODOTTO corso industria materie coloniere abbinare importante lanificio. Referenze Scrivere casetta 7234, API, Torino. 83044

INTRODOTTO confezionisti corso Italia della federazioni forniture Referenze Scrivere casetta 7234, API, Torino. 83042

PRATICO disporre ufficio centrale corso esclusiva grande ditta. Telefonare 61-570.

PRIMARIA fabbrica cioccolato, lavorazione estiverno, cerca capaci rappresentanti buona introduzione per provincie Piemonte. Esigonsi primarie referenze. Scrivere dettagliando: Giordano, via G. Ferraris 15, Vercelli. 3559

RAPPRESENTANDO case inserzionisti autorevole periodici specializzati vendita diretta ristoranti bar privataria importanza per forte entrata fama mondiale intervenente compenso. Scrivere dettagliato con referenze, Gleonardi, Casella Postale 712, Genova. 3324

DISPONENDO furgonc